Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 29 Aprile 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 101

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Cristo e Gandhi

Sembra che il molto onorevole Irving, Viceré delle Indie, abbia avuto occasione di dichiarare « di non voler ripetere, arrestando Gandhi, l'errore di Pilato, che commise la fatale imprudenza di arrestare Gesù Cristo ». E sembra che abbia soggiunto, con un diplomatico sorriso: « Immaginate in quale situazione si sarebbe trovato il Messia, disceso in terra per sacrificarsi, se Pilato non si fosse preso l'incarico di farlo crocifiggere. In questa situazione, appunto, io voglio mettere Gandhi ».

Può darsi che il Viceré intendesse fare dell'humour, inopportuna intenzione: è un humour che, date le circostanze e l'irriverenza dell'inverosimile accostamento, deve essere preso, direbbe Gandhi, cum grano salis. Il Mahatma non è Gesù Cristo, e Irving non è Pilato. Si è già osservato, su questa colonna, che gli inglesi del nostro tempo non sono più quelli del felice tempo della Regina Vittoria. Uno storico come Strachey non li saprebbe dipingere. L'humour dell'irriverente Irving apparirebbe, ai contemporanei della grande Regina, non troppo in regola con le tradizioni di fredda cortesia della politica dell'Impero. Gli inglesi dell'ottocento, specie quelli del Congresso di Berlino, (quando la Gran Bretagna non aveva ancora il mandato sulla Palestina) sapevano esser cortesi perfino con Gesù Cristo. Era questo, almeno, il parere di Bismarck, col quale i britanni si mostravano cortesissimi. Si pensi, ora, a ciò che avrebbe detto Gladstone, se gli fossero venuti all'orecchio dei propositi simili a quelli tenuti dal Viceré Irving. Ma Gladstone (che, se vogliamo prender per buona una malignità di Disraeli, si credeva inspirato direttamente da Dio, aveva anch'egli, cioè, le sue voci, come Giovanna d'Arco, voci liberali che cadevan dall'alto come tutto ciò che nella politica inglese è liberale), il puritano Gladstone non era MacDonald. I tempi cambiano, e gli inglesi pure. MacDonald assomiglia un po' a Cromwell, di cui gli avversari dicevano che cercava Gesù Cristo perfino sotto la tavola: il capo del Labour Party, se cercherà bene, troverà Irving sotto la tavola di Gandhi.

Il Viceré, dunque, non arresterà il Mahatma. Il proposito è serio, sebbene non siano serie le premesse da cui deriva. Se l'Inghilterra si affida alla storia della Palestina, così a quella di venti secoli or sono come a quella più recente, si avvedrà un giorno che l'esperienza di Pilato non si può ripetere alla rovescia. Che il Viceré Irving, in presenza di Gandhi, si lavi o non si lavi le mani, non è cosa che possa mutare il corso delle fortune dell'Impero: nelle cronache d'Inghilterra vi è già l'esempio di Lady Macbeth, a dimostrare come sia inutile lavarsi le mani, quando si tratti di mani inglesi. E' fatale che tutti gli Imperi, a un certo punto della loro storia, si trovino a dover risolvere il problema che Pilato, questo antico fautore della politica delle mani nette, cercò di risolvere come meglio poteva. Non è colpa di Pilato se dalla soluzione del problema dipendeva, allora, la salute eterna dell'umanità, e non è merito del Viceré Irving se questa volta sono in gioco, semplicemente, gli interessi dell'umanità inglese. Anche a voler accettare per buona quella presuntuosa definizione, secondo la quale gli inglesi sarebbero i romani dei tempi moderni, è chiaro che la City non è il Campidoglio, e il Palazzo del Governo di Delhi non è la Pretura di Gerusalemme. E' gran fortuna, così per la Gran Bretagna come per tutto il mondo civile, che dalla soluzione del problema indiano non dipenda la salute eterna dell'umanità.

Ciascun Impero ha il Cristo che si merita. L'Inghilterra ha Gandhi, questa specie di messia con gli occhiali, casuto e smilzo, dallo sguardo obliquo, dall'astuzia cauta e vendicativa: una specie di Tolstoi, ma assai meno ingombro di filosofia di quanto non appaia. Non è la prima volta che si può constatare quali strane ripercussioni abbiano la cultura e la filosofia d'occidente sul fondo melmoso dello spirito orientale. Quando il sole della potenza britannica in India sorse dalle acque del Gange, molti furono gli inglesi, tra i più avveduti e i più liberi, e non tutti avversari politici di Disraeli, che videro l'ombra dell'Asia allungarsi fino a Londra, fino al cuore dell'Impero. L'orologio della Torre di Westminster segnava l'ora delle grandi realizzazioni imperiali. L'Inghilterra mostrava al mondo il segreto della sua potenza: i confini dell'Impero apparivano come un tatuaggio impresso sulla pelle di cento popoli. Popoli bianchi e popoli di colore. Entro i contorni di questo immenso tatuaggio, la teoria del diritto di dominio del popolo inglese sulle razze inferiori, cioè sull'umanità non inglese, trovava la sua giustificazione e la sua morale. Era un modo di conciliare la morale della civiltà moderna con le esigenze della geografia politica e finanziaria della City. Ma oggi l'orologio della Torre di Westminster avverte che l'ora del meridiano di Greenwich è in ritardo su quella del meridiano di Bombay: e non sono pochi gli inglesi che vedono con preoccupazione l'ombra dell'Asia allungarsi nuovamente fino al cuore di Londra.

Se è una disgrazia, per l'Inghilterra, che non tutti gli uomini politici del Regno Unito siano stati educati a Eton, maggiore disgrazia è che tutti i popoli dell'Impero si siano ormai venuti educando alla scuola dell'esperienza storica inglese. Il pericolo di certe situazioni consiste nel fatto che i *leaders* dei movimenti nazionalisti, così in India, ad esempio, come in Egitto, conoscono e sanno interpretare a modo loro la storia d'Inghilterra. Gandhi ha mostrato di conoscere a fondo, sin nelle pieghe più segrete, il meccanismo della potenza britannica in India. La sua astuzia non ha durato fatica ad appropriarsi i sottintesi della tattica di Lord Irving. Ecco un Ponzio Pilato che sa il fatto suo: ma ecco, di fronte a lui, un messia che sa il fatto suo e quello degli altri. Si veda ciò che ha dichiarato Gandhi, in questi giorni, ai suoi discepoli riuniti intorno a lui nel villaggio di Khanada: « Il carcere è diventato ormai, per me, una cosa comune e banale, che non m'interessa più. Ciò che ora mi interessa non è il fatto che Lord Irving mi arresti o no, ma è la notizia che alcuni dei nostri sono rimasti feriti negli scontri con la polizia. Io sono pronto ad offrire la mia testa al Governo, se esso intende rompermela ». Ecco ciò che si dice parlar chiaro. E' sottinteso che il Mahatma è pronto a offrire la sua testa al Governo, anche se esso non è disposto a rompergliela. Tutto fa credere che Lord Irving abbia finalmente capito quanto sia difficile ripetere alla rovescia l'esperienza di Pilato. Poichè se fino a ieri l'arresto di Gandhi dipendeva soltanto dalla volontà del Viceré, oggi il farsi rompere la testa dalla polizia dipende soltanto dalla volontà di Gandhi.

Ma forse Lord Irving è necessario alla politica inglese in India. Non è detto però che sia utile. Gli avvenimenti di questi giorni fanno pensare che si potrebbe ripetere, a proposito del Viceré, quello che Voltaire diceva dei gesuiti: « *pour que les jesuites soient utiles, il faut les empecher d'être necessaires* ».

CURZIO MALAPARTE.

Trecento milioni di uomini in fermento

(Per cablogramma dal nostro inviato speciale in India)

Simla, 28, notte.

Da Peshawar a Chittagong, a volo d'uccello, ci sono un po' più di 2500 chilometri, cioè, se non mi sbaglio, qualche cosa come la distanza da Parigi a Costantinopoli. Quando le cose prendono a tanta distanza nel tempo stesso una piega rivoluzionaria, se non facilitano il compito del reporter presentano per lo meno il vantaggio di ispirargli delle riflessioni. La prima idea che viene alla mente, davanti a questa coincidenza di ammutinamenti, è che il famoso movimento di non-violenza, di cui tanto si è parlato, non è, nella crisi che scuote l'India, se non un episodio certamente pittoresco ma senza alcun dubbio secondario. Gandhi che fa bollire l'acqua di mare nelle sue piccole casseruole, Gandhi che proscrive l'alcool e fa sbarrare la soglia degli spacci di bevande da piccole squadre di donne dalla fronte severa, Gandhi accoccolato davanti al suo arcolaio per filarsi, come egli dice, l'indipendenza dell'India, Gandhi che predica la dolcezza del martirio a dei discepoli vestiti di candido entusiasmo e di cotone bianco, sono altrettante graziose immagini di Epinal. Esse divertono per un momento lo sguardo, ma hanno il torto di ridurre gli eventi, forse gravissimi, a puerili proporzioni. Gli scrittori occidentali che hanno ornato di tanto prestigio questo profeta del sale e del fusello ci hanno tracciato di lui dei ritratti che non corrispondono che molto lontano alla sua vera fisionomia.

Il mancato arresto di Gandhi

Mi sembra completamente falso dire che Gandhi sia oggi padrone dell'India: egli è venerato un po' da per tutto come un sant'uomo, ma coloro che pronunciano il suo nome con compunzione non sono alieni dallo scrollare leggermente le spalle quando si parla loro dei suoi metodi e della sua azione. Infatti la sua influenza non è realmente preponderante che nel Guyarat, ove si traduce soprattutto con discorsi e con manifestazioni che fanno più rumore che lavoro effettivo. Ma che cosa è il Guyarat nell'India immensa? Forse quello che due provincie sono in Europa. Se l'Inghilterra non avesse da contare che con l'inventore della non-violenza sarebbe, credo, meno imbarazzata di lui. Egli ha fatto il voto di non tornare a casa sua prima di avere conquistato al suo paese l'indipendenza totale, senza avere mai fatto uso della forza brutale. Egli contava certamente su una prigionia propizia che sarebbe intervenuta al momento voluto per dispensarlo dal continuare a perseguire nel vuoto un obbiettivo che di giorno in giorno appariva sempre più chimerico; ma gli inglesi si sono rifiutati di aprirgli questa gloriosa porta di uscita ed egli segna il passo nel vicolo senza uscita. C'è da aspettarsi che un giorno prossimo egli dichiari terminata la campagna del sale, affermando che essa ha ormai prodotto tutti i frutti che se ne aspettava, o allegando che le violenze di Chittagong e di Peshawar attentano alla purezza delle sue intenzioni, o prendendo pretesto dalle grandi piogge prossime evidentemente più favorevoli a imprese in piazze pubbliche che non a manovre in aperta campagna.

Soltanto, egli non si rassegnerà senza grande dolore a battere in ritirata, poichè per quante esortazioni possa lasciare per il proseguimento della lotta su un terreno più pratico, quale ad esempio il boicottaggio delle merci straniere, egli sa che la sua influenza è soprattutto mistica e conosce troppo l'anima dei grandi ragazzi che costituiscono la maggior parte dei suoi partigiani per non dubitare che egli perderà la maggior parte del suo credito su di essi quando questi lo avranno visto rinunciare ai suoi primi metodi. Essi si rivolgerebbero allora verso altri capi — e non ne mancano — che sino ad ora non hanno senza dubbio sopportato, senza segreta impazienza, la leggenda di santità formatasi sul nome di Gandhi. A lui rimarrà la consolazione di aver fatto scaturire la prima scintilla.

Se scoppiasse la rivoluzione...

E' certo che se una sanguinosa rivoluzione dovesse scoppiare nell'India, questo apostolo della non violenza avrebbe perfettamente il diritto di considerarsene come il principale autore, poichè i suoi costanti eccitamenti, malgrado la fraseologia pacifica di cui si avvolgono, non possono che condurre a larghe effusioni di sangue.

Siamo alla vigilia di queste grandi convulsioni? Non si ha certo il diritto di affermarlo, ma non è però meno vero che una profonda effervescenza scuote tutto un continente di oltre 300 milioni di abitanti. L'altro giorno a Bombay, cioè in una regione ove non si è di umore bellicoso, una pacifica viandante francese vedeva volare in frantumi sotto le sassate i vetri della sua automobile. In tutte le città esistono dei Comitati francamente insurrezionali; e gli ammutinamenti di Chittagong e di Peshawar sono ben altra cosa che non semplici incidenti. In particolar modo a Peshawar la situazione rimane serissima. Non vi sono ragioni, lo so perfettamente, per trarne conclusioni esagerate. Quel punto, popolato da gente rude e in prossimità delle tumultuose frontiere dell'Afganistan, non ha mai conosciuto una tranquillità veramente stabile. Ciò non impedisce che in una stessa settimana su dei punti, lo ripeto, distanti oltre 2500 chilometri, si sono impegnati dei veri combattimenti con le truppe britanniche.

Non potendo pensare a correre nello stesso tempo a Calcutta e a Lahore, non osando scegliere e incapace di farmi un'idea precisa su notizie venute così di lontano, ho pensato che dovevo da prima tentare di conoscere su queste peripezie violente l'opinione delle autorità responsabili. A varie riprese ho constatato nelle conversazioni private e nella lettura dei giornali che, malgrado il tradizionale ottimismo britannico, molti, per quanto dotati di sangue freddo, cominciano a lasciare scorgere una reale inquietudine. Mi ricordo che durante la guerra un maggiore, mio amico, mi diceva sorridendo: Noi inglesi mettiamo molto tempo per arrabbiarci, ma una volta che siamo arrabbiati diventiamo cochons. *Egli voleva dire cattivissimi.*

Gli inglesi stanno per arrabbiarsi?

Ebbene, gli inglesi nell'India stanno per arrabbiarsi?

E' quello che vorrei sapere.

E' a Delhi che le autorità risiedono. Ma dal primo aprile il calore le caccia via e vanno a stabilirsi a Simla, sulle prime pendici dell'Himalaya. Da Bombay a Simla si contano duemila chilometri. E' un viaggio molto aspro. Ancora ieri a Gwalior, dove avevo fatto una sosta, ho visto il termometro segnare all'ombra 106 gradi Fahrenheit, ciò che equivale a 41 centigradi sopra zero.

Oggi eccomi in una bella residenza alpestre, a 2100 metri d'altezza, ove la gente, ravvolta in grosse coperte, trema dal freddo sotto la pioggia. Durante ore e ore ho traversato paesi monotoni, ove soffiava un vento ardente come di fornace, senz'altra distrazione che quella di prendere di tanto in tanto una doccia, poichè i vagoni della Punjab Mail sono fortunatamente provvisti di apparecchi completi d'idroterapia.

E' vero che sono stato ricompensato al mio giungere a Gwalior. Anzitutto ho visto prima una tigre. Ne ho viste poi due, ne ho viste tre. Ma erano nel serraglio del marajà. Ho visto pure i suoi elefanti, i primi che incontro nell'India. La sera, su una gran piazza ornata con la monumentale statua di un certo Bahadur, mi sono mischiato ad una folla straordinariamente multicolore. Un'orchestra di trombe suonava delle arie da osteria campestre alla porta di un cinematografo. Dei mendicanti gli facevano le loro devozioni davanti a piccoli altarini, ingenuamente dipinti, scintillanti di leggere lanterne e di candelette colorate. Gruppi di persone si accoccolavano intorno ad un uomo dal volto feroce, che salmodiava rabbiosamente sacre litanie. Ovunque si scoprivano, sotto poveri baldacchini rustici, mostruosi idoli verniciati di minio. Un mercante suonava il cembalo ed un frenetico vecchietto, esibendo senza veli il suo corpo scarnito, agitava due grossi strumenti di bronzo dai molteplici campanelli per attirare la clientela davanti a un impercettibile mucchio di lenticchie che costituiva tutta la sua mostra.

La bajadera nel tempio

Ho potuto pure penetrare in un tempio. Dopo aver attraversato parecchie corti, sono giunto ad una specie di larga piazza. Su un bel tappeto color ciliegia alcune famiglie sedute ascoltavano cantare una snella bajadera. Dei giovani musicisti negri l'accompagnavano, gli uni col violino ad una sol corda, gli altri su sonori tamburi. Tutto questo, sotto le stelle, assumeva una non so quale soavità alquanto rude, ma stranamente acuta e penetrante. In fondo alla piazza una scala conduceva alla porta spalancata di un santuario. Non mi hanno lasciato entrare se non a condizione di togliermi l'elmetto coloniale e gli stivali. Sono rimasto per un certo tempo ad osservare un giovane che passava le mani giunte intorno ad un toro grande e scuro, mentre altri si prosternavano davanti ad un terribile dio negro in grandezza naturale e a una dea in cera dagli occhi di cristallo, allucinante al punto da farmi credere che stesse per parlare. Nel frattempo un vecchio dal ventre enorme, vestito soltanto con un drappo che gli cingeva le reni, sorvegliava i miei menomi gesti con aria da carnefice cinese.

Ma vi racconterò un'altra volta tutto quello che ho visto in questa straordinaria capitale del marajà di Gwalior, un ragazzo di 11 anni.

L'indomani mattina mi sono trovato in piena montagna, trasportato da una specie di funicolare lungo verdeggianti pioppi, nei quali dei paoni selvaggi e delle scimmie giocavano in libertà.

Nella residenza del Viceré

E così sono giunto a Simla, residenza del viceré delle Indie, graziosa agglomerazione di casupole rustiche e di eleganti ville che si stendono come ad anfiteatro; Simla, dalle vie che salgono, dove non si circola che in ryekshaw, cioè le vetturette basse a due ruote, guarnite di pneumatici, tirate e spinte da quattro indigeni, magri ed alti, vestiti di una tunica kaki, con una cintura di cuoio ed in testa grandi turbanti rossi. Corrono velocemente, questi disgraziati, con trotto elastico e ritmico. Ma quando vi siete arrampicati sul seggiolino di queste vetturette, siete ben furbi, credetemi, se non avete l'aria di un perfetto imbecille.

EDOARDO HELSEY.

(Tutti i diritti riservati).

L'ammutinamento di Peshawar

Londra 28, notte.

Un comunicato ufficiale del Governo indiano riferendosi a certe voci di ammutinamento fra le truppe di guarnigione a Peshawar, stasera dice:

« In vista della possibilità di dicerie esagerate e travisatrici il Governo indiano crede opportuno rendere noto che durante i recenti disordini nella città di Peshawar, allorchè si dovette ricorrere alle truppe, la condotta di due plotoni del secondo battaglione di fucilieri di Garhwal risultò poco soddisfacente. Il battaglione medesimo è stato trasferito ad Abbottabad, ove una inchiesta sarà condotta a tempo debito ».

La riforma della Cassa di ammortamento

Il prezzo dei tabacchi aumentato per dotare la Cassa di mezzi sufficienti all'acquisto di titoli del Consolidato

Roma, 28, notte.

Il Capo del Governo, nel discorso pronunciato in Campidoglio il giorno 21 corrente, ha confermato l'intendimento preciso di pervenire al pagamento effettivo del Debito Pubblico Consolidato, non soltanto nell'interesse dello Stato ma anche, e soprattutto, nell'interesse dei portatori, i quali « non possono scontare la loro cambiale perchè consolidata, nè realizzare se non correndo il rischio di svenderla ».

Una pronta esecuzione di questa direttiva tracciata dal Duce è nel provvedimento che il ministro delle Finanze, senatore Mosconi, ha ieri sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, la riforma della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico Interno, riforma che costituisce la conclusione di propositi e di studi più volte annunciati. La riforma si basa su tre punti principali: anzitutto occorre dotare la Cassa dei mezzi necessari sufficienti per svolgere una azione efficace; a tale scopo viene attribuito alla Cassa di ammortamento il provento del maggiore prezzo di vendita dei tabacchi fino alla concorrenza di 300 milioni di lire all'anno, secondo un concetto che il Governo aveva già in massima deliberato da tempo e che recentemente è stato caldeggiato da autorevoli organi della stampa quotidiana e da riviste, raccogliendo vasti suffragi, tra i quali, notevole e significativo, quello della Federazione provinciale combattenti di Genova. A questa somma si aggiungono altre entrate minori, le quali pure contribuiranno ad acconsentire alla Cassa un costante assorbimento di titoli. In secondo luogo, mentre l'attuale ordinamento permette alla Cassa di acquistare non soltanto titoli del Debito Consolidato ma anche titoli redimibili, d'ora innanzi essa non dovrà assorbire se non titoli del Debito Consolidato. Il provvedimento risponde ad un doppio ordine di concetti; anzitutto i Debiti redimibili, fin dal giorno della loro creazione, trovano in bilancio regolari e costanti stanziamenti per il loro rimborso, di guisa che i possessori di tali titoli possono sempre calcolare quale sia la vita media dei titoli che hanno in portafoglio. Poi, appunto per venire incontro ai portatori del Consolidato, e cioè ai risparmiatori che al momento della riforma tributaria ebbero bloccati i titoli di Debito fluttuante in loro possesso e dettero denaro allo Stato in occasione e per conseguenza della guerra, che il Governo fascista si è indotto a chiedere nuovi mezzi al Paese, sia pure nella forma di un volontario contributo per l'appagamento di consumi voluttuari. In terzo luogo si è voluto dare alla Cassa un ordinamento giuridico ed amministrativo che le assicuri maggiore autonomia, pur mantenendole il collegamento necessario col Tesoro. La Cassa avrà quindi un proprio Consiglio direttivo, presieduto dal governatore della Banca d'Italia, e di cui fanno parte, oltre a qualche funzionario, anche i rappresentanti del Partito e delle principali Organizzazioni sindacali e corporative; avrà inoltre un proprio Comitato esecutivo, scelto nel suo seno.

Non va taciuto anche un altro importante provvedimento, questo a favore del bilancio: l'ammontare degli interessi dei titoli distrutti in seguito all'acquisto della Cassa di ammortamento andrà a beneficio del bilancio stesso; in tale modo, anche la massa dei contribuenti vedrà, sia pure lentamente e gradualmente, diminuire gli oneri per il pagamento degli interessi del Debito Pubblico.

La riforma della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico Interno, con i cospicui compiti di entrata di cui essa d'ora innanzi disporrà, varrà senza dubbio ad imprimere mano mano un maggiore sostegno nel corso dei titoli di Stato, fino a conseguire quel livello a cui giustamente il credito del Paese e la saldezza della finanza statale danno diritto di aspirare. Il graduale e costante miglioramento nel corso dei titoli di Stato sarà giusto premio per il risparmio italiano che ha fiducia negli intendimenti del Governo fascista e contribuirà, in pari tempo a dare un efficace impulso a tutta l'economia nazionale.

Il decreto

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali, a decorrere dal 29 aprile 1930, i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati nazionali vengono così aumentati.

Tabacchi da fiuto: rapati, polveri caradà, venzigli, qualità superiore, da lire 40 a L. 50 al chilogramma; 1.a qualità da 30 lire a lire 40 il chilogramma; 2.a qualità da lire 20 a lire 25 il chilogramma.

Trinciati: Serraglio, da lire 365 a lire 300 il chilogramma; sceltissimo da lire 215 a lire 250 il chilogramma; scelto da 165 a 200 lire il chilogramma; fino, da lire 115 a lire 150 il chilogramma.

Macedonia da lire 150 a lire 170 il chilogramma; *Maryland*, da lire 115 a a L. 150 il chilogramma; *Dama* da lire 100 a lire 125 il chilogramma; *dolce* 1.a qualità da lire 85 a lire 120 il chilogramma; *superiore italiano* da lire 165 a lire 125 il chilogramma; *spuntature* 1.a qualità da lire 90 a lire 100 il chilogramma; *forte* 1.a qualità da lire 70 a lire 85 il chilogramma; *Tre re* finissimo da lire 70 a lire 90; 2.a *qualità* comune da lire 55 a lire 70 il chilogramma; 3.a *qualità comune* da lire 35 a lire 50 il chilogramma; sigari a foggia estera, per ogni sigaro: *Regalia* da lire 2 a lire 2,50; *Cavour* da lire 2 a lire 2,50; *Londres* da lire 1,60 a lire 2; *Britannica* da lire 1,30 a lire 1,50; *Trabucos* da lire 1,25 a lire 1,50; *Medianitos* da lire 1 a lire 1,30; *Trento* da lire 1 a lire 1,30; *Minghetti* da lire 0,90 a lire 1,10; *Grimaldi* da lire 0,75 a lire 0,90; *Brasile* da lire 0,65 a lire 0,80; *Cuba Portorico* da lire 0,65 a lire 0,70.

Esteri misti da lire 0,45 a lire 0,60; Ungheresi corti da lire 0,40 a lire 0,50; Superiori Trieste da lire 1,15 a lire 1,30; Madera da lire 0,85 a lire 1; Toscani stienuati da lire 0,85 a 1; comuni Virginia da lire 0,65 a lire 0,80; Toscani da lire 0,65 a lire 0,80; Sella da lire 0,45 a lire 0,60; Sigaretti, per ogni sigaretto: Branca da lire 0,40 a lire 0,50; Dama da lire 0,40 a lire 0,50; Avana da lire 0,35 a 0,40; Roma tipo toscano da lire 0,25 a lire 0,30.

Sigarette. — Superiori: Per ogni sigaretta *Savoia* da cent. 45 a cent. 50; Orientali da cent. 35 a cent. 40; Uso egiziano, da cent. 35 a cent. 40; Uso russo, da cent. 35 a cent. 38; Eneo, da cent. 35 a cent. 38; Regina, da cent. 30 a cent. 33; Kia, da millesimi 275 a centesimi 30; Serraglio, da millesimi 275 a cent. 33; Levante, da millesimi 275 a cent. 33; Eva da millesimi 275 a centesimi 32.

Comuni: O. N. D. da cent. 25 a centesimi 27; Tre stelle, da millesimi 225 a cent. 25; Giubek, da cent. 22 a cent. 25; Macedonia di esportazione da centesimi 22 a cent. 25; Gloria, da cent. 22 a cent. 25; Macedonia, da cent. 16 a centesimi 20; Sport, da cent. 16 a cent. 20; Virginia, da cent. 14 a cent. 17; Maryland, da cent. 14 a cent. 17; Nazionali, da cent. 14 a cent. 17.

Kentuky da cent. 10 a cent. 14; Indigene da millesimi 95 a cent. 12; Popolare da millesimi 75 a centesimi 10.

Dalla stessa data la tariffa di vendita dei tabacchi esteri ammessi allo smercio nel Regno viene modificata come appresso:

Sigarette, per tutte indistintamente i tipi di sigarette comprese nella tariffa, il rispettivo prezzo di vendita è aumentato di lire 30 il chilogramma, e cioè centesimi 3 ogni sigaretta.

Trinciati.

Per tutti indistintamente i tipi di trinciati compresi nella tariffa il prezzo di vendita è aumentato di lire 40 al chilogramma.

Sigari

Il prezzo dei sottonotati tipi di sigari è elevato come segue:

Per ogni sigaro: *Capricos* da L. 2,70 a L. 3; *Flor de Mexico* da L. 2,70 a L. 3; *Regalia de Paris* da L. 3,50 a L. 4; *Mexicanos illustres* da L. 4 a L. 4,50; *Favoritos Crispi* da L. 2,70 a L. 3; *Princesas* da L. 2,70 a L. 3; *Regalia de Damas* (*Reina Elena*), da L. 4,75 a L. 5; *Voltigeur* da L. 0,75 a L. 0,90; *Olimpicos* da L. 2,50 a L. 2,90; *Imperiales* da L. 2,75 a L. 3; *Trabucos* da L. 1,30 a L. 1,50.

Per i tipi di sigari non compresi fra quelli sopra elencati il prezzo di vendita resta invariato.

Con altro provvedimento l'aggio concesso ai rivenditori per lo smercio dei tabacchi lavorati nazionali ed esteri viene ridotto a decorrere dal 29 aprile dal 5,50 al 3 per cento. La misura del supplemento d'aggio per lo smercio dei tabacchi fini nazionali rimane però invariato del 1,50 per cento.

Provincie cinesi a ferro e a fuoco

Il sacco e l'incendio di King-Kuchen

Sciangai, 28, notte.

Mentre i capi nordisti e le autorità di Nanchino rimangono da parecchie settimane di fronte l'una all'altro sulle loro posizioni, senza iniziare vere ostilità, i banditi, che spesso sono comunisti, opprimono le Provincie cinesi.

Queste bande, composte sovrattutto da soldati disertori relativamente bene armati, operano con inaudita ferocia. Oggi stesso si è appresa simultaneamente una serie di spaventose gesta compiute da queste bande. Un importante nerbo di truppa sedicente comunista, operante nella provincia di Ngonhouei, al limitare della provincia di Honan, ha raggiunto la settimana scorsa la città di Su-Sang, ove ha saccheggiato la chiesa e gli stabilimenti della Missione tenuta dai Padri Gesuiti, i quali hanno potuto fortunatamente salvarsi con la fuga. Questa banda si è poi lanciata su Tuihu, città situata al sud della precedente, che ha saccheggiato conducendo seco come ostaggio un Gesuita.

Un'impresa spaventosa è stata commessa da un'altra banda operante nella provincia di Kiang-Su, a duecento chilometri a nord di Sciangai, in prossimità della linea da Sciangai a Nanchino. Questa banda, che pure si pretende comunista, è composta di cinquecento uomini armati di fucili e di mitragliatrici. Coll'aiuto di oltre duecento cavalieri essa ha attaccato sabato scorso la città di Ling-Suchen in sul calare della notte. Mentre i cavalieri compivano pattuglie intorno alla città per impedire la fuga degli abitanti, i banditi si sono precipitati nelle strade, assassinando dapprima il sindaco e le autorità; indi sono penetrati nelle case dei ricchi, uccidendo uomini, donne e bambini, i cui cadaveri ricoprivano le strade. Coloro che tentavano fuggire nelle campagne cadevano sotto le sciabolate dei cavalieri. Oltre mille persone sono state uccise.

Prima di partire i banditi hanno appiccato il fuoco ai quattro angoli della città divenuta deserta e siccome il centro era distrutto e la maggior parte delle case cinesi è composta di legname, la città di King-Suchen è rimasta completamente distrutta. Oltre il bottino considerevole, i banditi hanno condotto seco un migliaio di abitanti come ostaggi. Il comandante della guarnigione di Sciangai prepara la spedizione di importanti distaccamenti nella regione in cui opera questa banda, ma è probabile che i banditi trincerati nelle montagne, saranno difficilmente raggiunti.

(Petit Parisien).

Schober a Parigi

Insinuazioni e scandagli della stampa francese — Le manovre di Berthelot

Parigi, 28 notte.

Il viaggio del Cancelliere Schober a Parigi viene circondato dal mondo politico francese, per controbilanciare l'effetto dei precedenti viaggi a Roma e a Berlino, dalla massima solennità.

Arrivato da Vienna nel pomeriggio di oggi, Schober assisteva questa sera all'Opera a una serata di gala in suo onore, cosa che non accadeva da molto a Parigi per nessun ministro straniero. Domani, dopo i colloqui con Tardieu e con Briand, il Cancelliere sarà a colazione al Quai d'Orsay, e la sera gran pranzo che riunirà il mondo politico, diplomatico e finanziario di Parigi in casa dell'ambasciatore di Francia a Vienna, conte Clauzel, che ha accompagnato Schober nel suo viaggio; e mercoledì il Cancelliere restituirà i simposi del giorno prima, mediante una colazione all'Ambasciata d'Austria e subito dopo si recherà a visitare il Presidente della Repubblica, dopo di che riceverà i rappresentanti della stampa francese. Si tratta, insomma, di un programma grandioso dove nessun numero è stato risparmiato per di accrescere l'effetto del viaggio agli occhi degli spettatori europei.

Se tuttavia liberiamo l'avvenimento dagli orpelli scenici che lo avviluppano, vedremo che almeno per quello che riguarda Schober la portata di esso si riduce a proporzioni relativamente modeste. Come il Governo di Roma e quello di Berlino sanno perfettamente e da tempo, il viaggio a Parigi e a Londra essendo stato concertato nelle sue grandi linee d'accordo con i medesimi, lo scopo principale del viaggio di Schober nelle due capitali occidentali sta nel preparare il terreno alla domanda di un prestito destinato a risollevare le sorti delle finanze e dell'economia austriaca. La cosa non costituisce un segreto per nessuno, la stampa di Vienna, dalla *Neue Freie Presse* al *Neues Wiener Tagblatt* avendolo apertamente proclamato, ancorchè prudentemente abbia aggiunto che il Cancelliere non ha la pretesa di ottenere un prestito subito ma aspiri solo a preparare le condizioni psicologiche che lo renderanno possibile.

Se dovessimo considerare unicamente il lato finanziario della faccenda potremmo dire che il Cancelliere non poteva scegliere, per venire a battere cassa a Parigi, un momento più opportuno dell'attuale, all'indomani del varo degli sgravi fiscali sui valori mobili e sulle operazioni di borsa, sgravi notoriamente concessi nel proposito di incoraggiare il pubblico francese ad esportare capitali all'estero. Se Schober non fosse un uomo politico e soprattutto l'uomo politico di un paese amico dell'Italia, l'operazione da lui auspicata non avrebbe bisogno di lunga e difficile preparazione. La piazza di Parigi è così ansiosa di trovare attorno per il mondo gente cui prestare i propri quattrini che il Cancelliere austriaco potrebbe a buon diritto ritenersi l'uomo provvidenziale anzichè l'uomo in cerca della Provvidenza. Egli non avrebbe neanche bisogno di impacciarsi di soverchia gratitudine, giacchè l'obbligo della gratitudine esiste per chi presta del denaro non avendone abbastanza per sè, mentre la gratitudine diventa un lusso quando chi ci accorda un prestito è chi cerca per mare e per terra il modo di impiegare i propri fondi di cassa. Senonchè Schober è precisamente l'uomo politico, anzi come dicevamo, il capo di uno Stato a torto o a ragione sospettato di fare una politica di collaborazione con il Governo di Roma; e allora le cose cambiano. Il gioco di Berthelot, gran maestro dei prestiti francesi, consisterà nel tenergli come dicono i francesi *la dragée haute*, cioè nel fargli apparire il prestito come una concessione del più alto prezzo da pesarsi ponderatamente prima e che non potrà venire accordato se l'Austria non sottoscriva in cambio un certo numero di condizioni politiche.

Quali saranno queste condizioni politiche? Basta dare un'occhiata all'editoriale odierno del *Temps* per farsene un'idea:

« Il mantenimento di un'Austria indipendente — dice col solito tono dottorale l'organo repubblicano — è condizione essenziale della salvaguardia della pace nell'Europa Centrale. Non vi è uno spirito sincero che non si renda conto delle gravi complicazioni che avrebbe, per forza di cose, la decadenza o la scomparsa dell'Austria dal rango dei paesi sovrani. Perciò non si può che felicitarsi dei risultati già ottenuti per quello che concerne il risorgimento politico, economico e finanziario di uno Stato che si sforza del suo meglio di piegarsi alle circostanze e agire nella cornice e nello spirito dei trattati. Vi è qualche merito, perchè non s'ignora che il sentimento popolare e la comunanza di cultura con la Germania sono sfruttati dai pangermanisti di Vienna e di Berlino, in condizioni che altamente inquietano l'opinione internazionale. D'altra parte, la lotta dei partiti, le agitazioni delle « Heimwehren » e delle organizzazioni socialiste, tutti maneggi determinati dalle influenze interne più opposte, non rendono facile il compito del Governo austriaco, quali siano gli uomini che si trovano al potere. Mons. Seipel ne ha fatto l'esperimento all'indomani dei sanguinosi ammutinamenti del luglio 1927, ed è stato necessario l'arrivo alla direzione degli affari, nell'ottobre dello scorso anno, del signor Schober per far rinascere la fiducia e creare l'impressione di una reale stabilità governativa. Il signor Schober aveva, infatti, dato prova della sua energia e del suo sangue freddo quale prefetto della Polizia di Vienna. Ed è perchè lo si sapeva deciso a difendere l'ordine pubblico contro tutti coloro che a destra o a sinistra vorrebbero tentare di turbarlo, che tutti i partiti gli hanno espresso la loro fiducia. Egli è apparso come l'uomo capace di ostacolare la guerra civile, perchè lui solo forse poteva condurre a buon fine la delicata impresa di una revisione della Costituzione, tendente ad allargare i poteri del Capo dello Stato e del Governo responsabile. E' questa un'opera considerevole del consolidamento dell'ordine interno in Austria, e per averla saputa realizzare senza urti nè violenze, il prestigio del signor Scho-

per si è accresciuto. Noi abbiamo constatato qualche settimana fa che il Cancelliere agiva con lo stesso senso acuto della realtà nel dominio finanziario, economico e sociale, studiandosi di ampliare in tutta la misura del possibile il campo dell'attività nazionale. Sono la situazione in cui si trova il paese e le necessità imperiose che a questo si impongono per vivere e prosperare che dominano tutta la sua politica estera. Non può esservi altro scopo nelle circostanze attuali se non quello che consiste nell'assicurarsi la simpatia di tutte le Nazioni e ispirare fiducia a tutte, mantenendosi in disparte da ogni rivalità internazionale ».

Che la stabilità e la tranquillità dell'Austria costituiscano l'interesse generale dell'Europa, e che l'una e l'altra, unitamente alle intenzioni pacifiche del suo Governo rappresentino la condizione *sine qua non* per il lanciamento di un prestito sul mercato francese, non farà meraviglia. La politica di Schober è dal resto, da un anno a questa parte, troppo chiara e franca ed equilibrata per non meritare sotto tale riguardo la piena fiducia degli eventuali sottoscrittori di obbligazioni.

Quello che leggiamo fra le righe del commento del *Temps* e degli altri fogli ispirati parigini, ci sembra tuttavia gravido di insinuazioni e di scandagli troppo indiscreti perchè non abbia a sollevare certe suscettibilità nell'uomo di Stato che si presenta per fare appello alle disponibilità delle Banche francesi. Schober dovrà mostrarsi molto cauto nell'ammettere che il controllo politico cui il signor Berthelot vorrà senza dubbio subordinare la concessione di un eventuale prestito, si spinga oltre quanto è lecito alla libera Repubblica austriaca tollerare sul terreno della Lega delle Nazioni. Notavamo già da varii giorni addietro che la decisione presa dal Governo di Parigi di autorizzare di nuovo l'esportazione di capitali e la concessione di prestiti ai Governi esteri, inaugurava una nuova fase di quella politica di penetrazione politico-finanziaria che la Francia praticò così largamente in passato e alla quale dovette, fra l'altro, l'alleanza russa. L'arrivo a Parigi di Schober costituisce il primo caso in cui tale politica sarà messa alla prova. Il Cancelliere austriaco saprà dimostrare, speriamo, di essere negoziatore abbastanza navigato per non vendersi per un piatto di lenticchie. D'altronde, fra le condizioni del Governo francese, una delle principali, se non la principale, sarà quella della rinuncia all'*Anschluss* su cui è da ritenere che gli argomenti toccati dal signor Berthelot non saranno sostanzialmente diversi da quelli fatti valere a Roma da Mussolini.

« A tale riguardo — avverte il *Journal des Débats* — il nostro Governo non lascierà sussistere alcun dubbio. Per quanto siamo disposti a favorire il consolidamento e la prosperità dell'Austria attuale, altrettanto siamo decisi a rifiutarle qualsiasi concorso, se esso dovesse servire per riattaccarsi al Reich vicino. Noi preferiremo largamente del denaro, molto denaro, a un'Austria decisa a conservare e a difendere la sua indipendenza. Noi crediamo, dunque, che è preferibile per noi prestarglielo direttamente piuttosto che lasciarglielo prestare da Banche estere alle quali le nostre hanno affidato enormi capitali a breve scadenza. E' assurdo e calamitoso dal punto di vista politico rifiutare prestiti a Stati amici che ne ottengono tuttavia a condizioni più onerose da banchieri esteri detentori in conto corrente delle nostre disponibilità. Noi siamo dunque disposti a venire in aiuto dell'Austria in larga misura, ma la nostra condizione *sine qua non* è il mantenimento dell'indipendenza integrale della Repubblica federale e la volontà del suo Governo di lavorare lealmente in tal senso ».

Su questo punto, Schober deve avere avuto agio di convincersi che l'opinione degli Stati dell'Intesa è per il giudizio concorde. Ma è davvero questa la preoccupazione dominante della politica estera del Gabinetto di Vienna?

O. P.

Le agitazioni comuniste nell'Oriente europeo

122 arresti ad Atene — Attività dei sovversivi in Ungheria e in Bulgaria

Vienna, 28, notte.

Nell'oriente europeo continuano a susseguirsi le manifestazioni comuniste. A proposito dell'agitazione dei comunisti nei Balcani, si segnala oggi da Atene l'arresto di 122 individui, i quali avevano tenuto una riunione segreta allo scopo di concretare un piano di azione per il primo maggio, per la quale data il Governo greco ha proibito qualsiasi manifestazione all'aperto.

Pure in Bulgaria i comunisti si rivelano alquanto attivi.

A Budapest poi la polizia ha arrestato cinque giovani operai che distribuivano manifestini, invitanti alla organizzazione di dimostrazioni per giovedì prossimo.

Il prestito della « Sip »

L'accoglienza sui mercati

Roma, 28 sera.

L'emissione di quindici milioni di dollari di obbligazioni trentennali ipotecarie al 6 e mezzo per cento della Società Idroelettrica Piemonte (Sip) è stata oggi offerta a New York da un sindacato di banche e banchieri, a capo del quale è la Bankamerica-Blair Corporation, la grande Casa bancaria che fin dal 1925 ha avuto una notevole attività nel campo dei rapporti finanziari tra l'Italia e gli Stati Uniti, e che ha recentemente rinsaldato i rapporti che la legano all'attività economica del nostro paese, entrando a far parte del gruppo finanziario Trans-America-Bank of Italy, del banchiere italo-americano Giannini. Una parte della emissione « Sip » era stata riservata all'Europa ed è stata offerta oggi sul mercato svizzero ed olandese dove la accoglienza riservata alle obbligazioni della « Sip » è stata come in America delle migliori. L'emissione è stata coperta più volte e diverse piazze americane e quasi tutti i centri d'offerta europei, hanno richiesto dei quantitativi addizionali.

L'accoglienza riservata a questa emissione italiana, che è la prima con la quale l'Italia riprende le sue operazioni finanziarie internazionali dopo un periodo di attesa, non soltanto conferma la fiducia del capitale estero nella salda organizzazione tecnica e finanziaria dell'industria elettrica italiana, ma dimostra altresì il rafforzamento continuo del credito del nostro paese e la piena fiducia che gli investitori stranieri hanno della capacità di lavoro e di progresso dell'Italia.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 28, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca: Perdicaro, cancelliere Pretura Alessandria, è tramutato Tribunale Genova. — Natale, primo segretario R. Procura Alessandria, è nominato primo cancelliere Pretura stessa città. — Calesia, cancelliere Tribunale Torino, è tramutato pretura unificata Genova. — Barberis, primo segretario Procura generale Torino, è nominato primo cancelliere Pretura Bra. — Raviori, cancelliere Tribunale Alessandria, è tramutato Tribunale Genova.

Due importanti provvedimenti del Consiglio dei Ministri

L'esenzione della tassa di successione solo alle famiglie che hanno almeno due figli — La riduzione dell'imposta sul vino

Roma, 28, notte.

(A. S.) — Due provvedimenti dell'odierno Consiglio dei Ministri richiamano soprattutto la nostra attenzione: quello sul ripristino dell'imposta di successione per le famiglie senza figli o con un figlio solo; quello sulla riduzione dell'aliquota dell'imposta sul vino.

Il primo dimostra come il Fascismo consideri i problemi nella loro ampiezza di tempi e di cicli, insieme con una eticità assoluta delle superiori esigenze nazionali di fronte a cui cedono il posto le considerazioni di altro genere; il secondo prova la sensibilità con cui il Governo segue le vicende dell'attuale momento economico.

Come si ricorda, uno degli atti finanziari più importanti del primo anno di Regime fascista fu l'abolizione dell'imposta di successione; subito, concretamente, il Fascismo manifestava il suo interessamento efficace per rafforzare sempre più l'istituto della famiglia; ma il privilegio giusto, sacrosanto, favoriva anche quei nuclei o del tutto senza prole o che limitano la progenie ad un unico figlio. Negli studi e nelle discussioni demografiche si è affermato spesso, con dati di fatto, pur senza generalizzare, che nelle classi ricche e agiate soprattutto è diffusa la tendenza ad eliminare e a razionalizzare all'estremo la nascita dei figli; questo egoismo non poteva essere premiato alla stessa guisa di quelle famiglie che hanno più figli. In fondo, col provvedimento attuale non si ritorna affatto indietro. Si toglie una sperequazione in quella abolizione della tassa di successione che resta uno dei meriti indiscussi del nostro Regime.

Quanto al mercato vinicolo, è noto come esso attraversi da tempo un periodo di acuta depressione: le cause generali del fenomeno si riassumono in una sovraproduzione rispetto al consumo. Crisi simili si sono ripetute frequentemente; le diagnosi sono state fatte con competenza più volte: è un mercato quasi completamente interno, in cui l'intervento governativo non può, con provvedimenti precisi e semplici, rimediare immediatamente ad una situazione difficile, come è stato possibile fare, ad esempio, per il grano o per l'olio, con la elevazione delle barriere doganali. Lo Stato non è assente e lo provano le riduzioni nei trasporti, le diminuzioni nelle tasse sulla distillazione alcooliche, ecc.

L'imposta sul consumo del vino, che è uno dei cespiti più importanti per compensare la soppressione delle cinte daziarie, aveva condotto ad un aumento sulle aliquote rispetto all'antico dazio; ciò poteva incidere sfavorevolmente per una ripresa auspicabile dei traffici in questo campo; ciò può magari sfruttato insidiosamente per far ricadere sul Governo le responsabilità di una situazione difficile, che purtroppo è nell'ordine naturale dei puri fattori economici. Con le riduzioni stabilite dal Consiglio dei Ministri, l'aliquota dell'imposta non supera più la vecchia aliquota del dazio consumo; ogni speculazione in proposito perde ormai qualsiasi base di seria consistenza. L'affermazione che S. E. Acerbo fece alla Camera sul costante interesse del Duce per la classe dei viticoltori, che in molte regioni formano la salda e benemerita spina dorsale delle nostre classi rurali, ha trovato una prima rapida attuazione nei fatti.

Le deliberazioni

Roma, 28 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. Rocco e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Opere idrauliche

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento col quale si autorizza la spesa di L. 2 milioni 375.000 lire per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie nelle provincie di Mantova e Ravenna. I lavori di cui si tratta sono urgenti per difendere il territorio dalle inondazioni.

2) Uno schema di provvedimento col quale si autorizza la spesa di 10 milioni per l'esecuzione di urgenti lavori per il compimento dell'acquedotto pugliese. In attesa di ulteriori provvedimenti per il finanziamento integrale delle opere ancora necessarie per il compimento dell'acquedotto, si è reso necessario autorizzare il finanziamento di alcuni lavori più urgenti da eseguire durante l'esercizio finanziario 1930-31.

La tassa di successione

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato il provvedimento col quale vengono apportati ritocchi alla tassa di successione e di donazione.

Come è noto uno dei primi atti compiuti dal Governo fascista fu l'abolizione, con R. D. Legge 20 agosto 1923, della tassa di successione del nucleo famigliare come maggiore presidio dei due fondamentali istituti dei popoli civili: la famiglia e la proprietà. Il Governo fascista rimane fermo nei suoi principî di circondare della più vigile attenzione la costituzione e lo sviluppo della famiglia e ne ha dato prova in questi ultimi tempi con una serie di opportune molteplici provvidenze. Ha voluto però rivedere i privilegi in modo che il beneficio sia riservato soltanto a quei nuclei famigliari che indirizzano la loro azione verso i fini supremi cui tendono i diuturni sforzi della protezione della Nazione nella sua fase naturale demografica.

L'esenzione dalle tasse di successione non deve andare a beneficio delle famiglie che non hanno figli o di quelle che hanno avuto un unico figlio, come pure non deve andare a beneficio del coniuge che non abbia almeno due figli. Al conseguimento dei fini su esposti sono state dirette le nuove disposizioni, pur sempre istituendo aliquote molto moderate per i congiunti nuovamente chiamati al pagamento della tassa, lasciando per gli altri eredi immutate le aliquote vigenti.

Col provvedimento approvato il Governo mira quindi a raggiungere due scopi: 1) Accentuare la finalità della politica demografica, che è in pieno sviluppo, limitando l'esenzione ai soli casi di famiglie composte di due o più figli; 2) Trovare una fonte di entrata per fronteggiare, nei prossimi esercizi, nuove spese inerenti ad opere pubbliche e di bonifica, quali particolarmente sono l'allargamento del ponte Venezia-Mestre, l'acquedotto del Monferrato che darà l'acqua a 63 comuni con una popolazione complessiva di 180 mila abitanti, la sistemazione del glorioso Studio pisano, l'integrazione dei fondi assegnati alla bonifica integrale, i contributi agrari nelle colonie, i lavori idraulici nelle provincie di Ravenna e Mantova.

Quindi sempre su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di R. Decreto col quale è prorogata fino al 30 giugno 1931 l'autorizzazione concessa col R. Decreto 5 aprile 1928, di emanare norme per l'attuazione di un nuovo ordinamento amministrativo contabile nel corpo della R. Guardia di Finanza;

2) Uno schema di Decreto col quale si apportano modificazioni al regolamento vigente in materia di concessione di assegni continuativi a favore dei superstiti dei ricevitori del Lotto.

In forza del provvedimento, a far tempo dal 1.o luglio 1929 la misura massima di tale assegno viene elevata da lire 1800 a lire 2800, e viene altresì ridotto da 8 a 5 anni il periodo minimo di inscrizione al fondo richiesto per il conferimento degli assegni medesimi.

3) Uno schema di decreto col quale viene approvato e reso esecutorio il contratto 16 novembre 1929, portante permuta di immobili fra il patrimonio dello Stato e il comune di Piacenza.

L'imposta sul vino

Infine il Consiglio dei Ministri, presa conoscenza dei primi risultati della riforma daziaria, ha fermato la sua attenzione sulle condizioni nelle quali si sono venute a trovare la produzione e l'industria del vino di fronte alle immediate incidenze di maggiori di aliquota stabilita dalla nuova imposta, ed ha riconosciuto l'opportunità, agli effetti soprattutto di favorire un più intenso movimento e collocamento della materia imponibile, di riportare il trattamento del vino, per quanto riguarda l'aliquota, a quello che esso era prima della riforma stessa.

Pertanto, accogliendo la proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato uno schema di Decreto col quale si provvede innanzi tutto a ridurre l'aliquota della imposta sul consumo del vino da L. 60 a L. 50; da L. 56 a L. 46; da L. 50 a L. 43, nei Comuni rispettivamente di I classe A, B, C; da L. 45 a L. 38 nei Comuni di II classe; da L. 35 a L. 29 nei Comuni di III classe; da L. 28 a L. 23 nei Comuni di IV classe, rimanendo ben inteso immutate le addizionale governative.

Si sono pure fissate le linee fondamentali atte ad evitare il maggior aggravio dei vini, che, pur essendo contenuti in bottiglie, non appartengano effettivamente alla categoria dei veri e propri vini fini.

Con tale provvedimento il Governo ha inteso tenere conto, entro i limiti del possibile, delle condizioni di tale industria, nel momento attuale, fidando in quel più ampio sviluppo del traffico che valga pure, nonchè a colmare a superare le esigenze del piano finanziario connesso alla riforma. Ben si comprende per altro che ad una definitiva riduzione della materia, per poter fare beneficiare i vini delle eccedenze che potessero eventualmente verificarsi sul detto piano, come ebbe anche a dichiarare il Ministro delle Finanze nell'inaugurare i lavori della Commissione per le finanze locali, non sarà dato procedere se non dopo il prossimo raccolto e quindi dopo un periodo di tempo tale da costituire un indice sicuro dell'avvenuto assetto della nuova imposta e un elemento altrettanto saldo di quello che sarà il gettito su di cui possa farsi tranquillo e costante assegnamento.

Altre due disposizioni sono inserite nello schema di R. Decreto-legge, con una delle quali si estende ai Comuni che riscuotevano il dazio col Regime dei comuni aperti la facoltà che hanno i Comuni già chiusi di riparare alle eventuali deficienze di reddito, ove queste siano ampiamente dimostrate e riconosciute, mediante revisione del trattamento di alcune voci non appartenenti alla categoria delle bevande, mentre con l'altra disposizione si pone in grado l'amministrazione di rendere più rapido ed efficace l'adempimento della funzione ispettiva nella prima fase di applicazione della riforma.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12, tornerà a riunirsi mercoledì 30 corrente, alle ore 10.

L'accordo per la monda del riso

L'elogio del Duce ai lavoratori

Roma, 28, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Razza, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, ed i dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori delle provincie risicole che hanno preso parte, presso il Ministero delle Corporazioni, alle trattative per la revisione delle tariffe di monda per la prossima campagna, richiesta dalla Confederazione nazionale degli agricoltori in seguito alle mutate condizioni del mercato. S. E. Bottai che ha personalmente diretta la fase conclusiva delle trattative medesime, ha messo in rilievo lo spirito di comprensione dimostrato dai rappresentanti dei lavoratori in collaborazione con quelli dei datori di lavoro.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto tributando all'on. Razza e ai suoi collaboratori il suo vivo elogio.

(Stefani).

Nuovi commenti inglesi al Consiglio delle Corporazioni

Londra, 28 notte.

Il « Financial News » in un articolo di fondo commenta la istituzione del nuovo Consiglio Nazionale delle Corporazioni e mette in rilievo come il nuovo Istituto rappresenti l'organo di coordinazione dell'intero sistema corporativo fascista.

« La necessità di un tale organismo — scrive il giornale — era evidente. Bisognerà aspettare i risultati dell'opera del nuovo Istituto; ma fin da ora si può riconoscere che esso estenderà il suo raggio d'azione dell'uomo di affari affrontando la sovrapposizione dei criteri degli interessi nazionali all'antica visione individualistica dei singoli interessi. L'opera del nuovo Istituto sarà principalmente educativa e consultiva con grande vantaggio di possedere veste ufficiale e poteri effettivi a confronto dei vari Consigli economici esistenti in Inghilterra, come in altri Paesi, privi di qualsiasi autorità ».

La chiusura della Fiera di Milano

Liete constatazioni — Festività colazione all'aperto — Il trionfo del turismo

Milano, 28, notte.

Possono essere soddisfatti ed altieri gli organizzatori della XI Fiera di Milano, per il grandioso successo che delineatosi fino dal primo giorno, ha assunto negli ultimi un'imponenza altamente significativa e confortante. Significativa perchè le ondate di visitatori che si sono incessantemente riversate alla Città dei traffici da tutta Italia, dicono quanta importanza si dia all'avvenimento nel mondo commerciale ed industriale; confortante, perchè è una chiara dimostrazione che il Paese ha superato la crisi economica che lo travagliava e si avvia ormai verso quella prosperità del popolo italiano vaticinata dal Duce.

Quanti sono stati ieri i visitatori? Molti parlano di mezzo milione e non esagerano. Dalle 8 alla mezzanotte il flusso è stato continuo, favorito da una giornata meravigliosa, quasi estiva. Tutti i padiglioni, tutte le strade ed i viali formicolavano di folla, lieta di ritrovarsi al cospetto di tanta meraviglia, di tante cose utili ed istruttive, tra la carezza d'un tepido sole ed il profumo dei fiori.

A mezzogiorno i ristoranti sono stati letteralmente invasi, ma molti sono stati coloro che hanno fatto colazione al sacco ed all'aperto, o seduti ai tavoli dei caffè e dei *bars*, o sulle panchine dei viali, o nelle radure erbose. Per tutto gioia, allegria e spensieratezza, alimentata dai generosi vini, fra brindisi semplici e pur calorosi alla vita ed alla prosperità. Si può dire che cento mila persone hanno consumato insieme un pranzo gustoso, sano e senza precedenti!

Il turismo è passato da trionfatore. I dirigenti della Fiera lo avevano previsto e lo hanno voluto riconoscere, con un ricevimento nel padiglione ottagonale in mattinata ai podestà ed ai presidenti di Aziende autonome giunti da ogni parte d'Italia. A riceverli c'erano l'ing. Camperio, il rag. Fossati del Comitato direttivo e il cav. Tiozzo, l'infaticabile e geniale organizzatore del settore turistico della Fiera. Nella sala della cupola, ove si svolse la cerimonia, sventolavano bandiere tricolori e gli stendardi dell'E.N.I.T. e di Venezia. Il gr. uff. Augusto Mario Rebucci, presidente della Federazione termale e direttore della rivista dei Comuni di cura, è insistentemente invitato a porgere ai convenuti il saluto di rito.

L'oratore, che è uno dei più facondi e simpatici d'Italia, fa una rapida rassegna del progresso organizzato delle attività turistiche nel campo delle stazioni di cura, ed esprime la gratitudine delle Aziende Autonome rappresentate, per la città di Milano che ha voluto associare a quella possente manifestazione del lavoro italiano, che è la Fiera Campionaria, la dimostrazione del progresso ambientale e ricettivo dei luoghi nei quali gli splendori della natura e le risorse salutari invitano ai riposi rinnovatori del corpo e dello spirito. Reca ai presenti il saluto dell'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche che vuol essere una forza propulsiva nella vicenda gloriosa del progresso nazionale, in un campo di squisita attività economica, e ricorda che il legislatore ne ha fatto uno strumento di patronato e d'iniziativa.

Augusto Mario Rebucci è stato vivamente acclamato, e complimentato. Si è quindi servito un signorile rinfresco offerto dalla Direzione della Fiera, presenti i suoi autorevoli membri ing. Camperio e rag. Fossati. Non sono mancati i brindisi augurali.

Le ultime ore della Fiera sono state caratteristiche. Tra fasci di luce, richiami reclamistici luminosi, voci e suoni di autopiani e radiole, la folla dei ritardatari e degli ammiratori appassionati ha girato gioiosamente, convulsamente, da un padiglione all'altro, quasi incredula che un capolavoro di tanta imponenza e bellezza dovesse aver termine. Verso le 23 avveniva a poco a poco la grande smobilitazione, e la gente sfollava. Nel centro della Fiera, al Teatro della Moda, cominciavano ad affluire le dame più aristocratiche di Milano e della *flâneur* esotica, in abiti da sera elegantissimi o in caratteristici costumi, ed i cavalieri irreprensibili, per il benefico ballo cosmopolita di chiusura. Lo spettacolo era leggiadro e fantastico. Così, con un'opera buona pro' famiglie di combattenti bisognose di assistenza, si è chiusa degnamente l'XI Fiera di Milano.

La celebrazione della Leva Fascista

Il Duce passa in rivista a Roma le giovani Camicie Nere — Il discorso di S. E. Turati alla imponente adunata di Cremona

In tutta Italia il rito della Leva Fascista è stato celebrato con solennità.

A Roma il Duce ha presenziato alla cerimonia ed ha passato poi in rivista tra grandi acclamazioni le giovani Camicie Nere.

A Cremona è intervenuto S. E. Turati, al quale l'on. Farinacci ha porto il saluto assicurandolo che « ogni qualvolta egli ha esternato qualche inquietudine ha sempre avuto in animo non di minare la compagine del Fascismo, ma di difenderne la purezza »; ha affermato che la cerimonia che si svolgeva avrebbe servito soprattutto « a nuovamente disorientare coloro che oltre frontiera, sconfitti in ogni loro precedente azione, non accarezzavano che una sola speranza: che il Fascismo fosse minato da discordie interne; e gli sciagurati guardavano anche a Cremona ». Ed ha concluso rinnovando l'assicurazione « che il popolo di Cremona ha fede nell'avvenire dell'Italia fascista, è un popolo forte, che risponderà presente ad ogni appello del Duce ».

Il Segretario del Partito ha pronunciato il seguente discorso:

« Camerati del vecchio e glorioso Fascismo cremonese.

« Sono veramente lieto di aver accolto l'invito del camerata Farinacci e dei dirigenti del Fascismo cremonese per essere qui a celebrare con voi l'anniversario delle origini e la quarta Leva fascista. Ma sopra tutto sono lieto di celebrare qui, con voi, la sagra dell'imbecillità di oltre frontiera (ovazioni), *che non si è ancora persuasa e convinta che l'Italia fascista e il Partito fascista hanno un Duce che riassume tutti i tormenti, tutte le passioni, tutte le ansie, tutte le speranze, e che, dinanzi a lui, l'Italia fascista e il Partito fascista rinunciano a ogni vanità, a ogni puntiglio, oserei dire a ogni legittimo orgoglio per offrirla a lui, non come olocausto, ma come dono bello; e che dinanzi a lui, Duce e Capo, noi tutti, dal più alto dei gerarchi all'ultimo dei militi, non siamo niente altro che la massa che lo segue per ottenere tutte le vittorie, tutte le grandezze e tutte le conquiste* (bene!).

« Camerati! io ho osservata la vostra sfilata, vi ho guardato negli occhi, al di là delle forme e al di là del saluto, al di là delle bandiere e al di là degli urli, che possono essere vani: la bandiera può essere un semplice drappo se dietro non vi sono un cuore e uno spirito che la reggono. Dietro le formazioni serrate, io ho guardato e ho cercato se c'era l'anima, la vecchia anima fascista che non può mutare per mutare di eventi, che può talvolta soffrire e dolorare, ma si ritrova nelle ore della prova: ieri all'assalto del comunismo e delle altre forze dell'opposizione e della rivoluzione; oggi, nella dura fatica del costruire, nella più dura battaglia economica.

« Parliamo un poco di ciò. Parliamo oggi che i giovani entrano nei ranghi, fresca primavera della Patria, per dire a essi: Non crediate che l'ultima battaglia sia compiuta e che noi, anziani se non vecchi, possiamo, col moschetto, cedervi la responsabilità e la gioia di comandare in letizia. Altre ore di lotta e di prova vi attendono, o giovani camerati, perchè questa Italia fascista dà sui nervi a tutto un mondo di opposizioni e di resistenze, solo perchè chiede che, finalmente, i suoi diritti siano riconosciuti (applausi). *Ebbene, nella dura battaglia economica che noi abbiamo impegnata e noi vinceremo, il problema è un problema di tenacia e un problema di resistenza. Ma a voi che siete per la più gran parte uomini che della terra vivete, o come datori di lavoro o come lavoratori, io una parola voglio dire: l'agricoltura è la sola forza che si sia veramente adeguata a quota 90, per quella che è la parte che riguarda l'utile dei prodotti, anche se non ha potuto adeguarsi a quota 90 per quello che è il costo della produzione. Ebbene: bisogna che tutte le forze del Paese e del Regime puntino in questo senso tenacemente e fortemente. Bisogna che il livello della quota sia raggiunto in tutte le espressioni economiche, non solo in quelle che sono i prodotti dell'agricoltura.*

« Allora noi avremo saluta definitivamente questa forza ingenua e fondamentale della vita economica italiana, allora veramente noi potremo guardare serenamente al nostro domani. E non vi preoccupi se taluno stride, sibila o mormora. Non badate se qualche forza ostinatamente resiste; prevarranno. La volontà del Capo è ferma e chiara, e la sua attenzione vigile di questi giorni guarda ai problemi della terra e ai problemi dell'agricoltura con vigile ansia, con amore. Egli è tutto rivolto veramente alla battaglia dei rurali. Battaglia della terra vuol dire sanità della razza, e libertà dell'economia. Perciò, dietro alle falangi, io ho cercato il cuore, dietro ai gruppi che marciavano, gruppi di lavoratori, io ho sentito che marciava l'anima fascista, che non dubita, anche se l'ora è aspra, anche se la battaglia è dura.

« Alzate, vecchie Camicie nere, al cospetto dei Morti, in presenza dei giovani, alzate le fiamme, alzate i moschetti, alzate i cuori, e gettate al bel cielo lombardo il vostro grido di fede, sì che lo possa intendere il Capo e farne arma della sua forza e continuare la marcia con tutto il popolo per andare verso il sicuro destino, per attingere tutte le mète, di bontà, di potenza e di gloria ».

Rilievi dei giornali inglesi sulla « giornata navale italiana »

Londra, 28 notte.

La « giornata navale italiana » è largamente commentata dai giornali londinesi.

Il redattore navale del *Daily Telegraph* scrive:

« Il varo di cinque navi da guerra della stessa Nazione, nello stesso giorno, è un avvenimento senza precedenti negli annali della Marina da Guerra. L'Italia ha aggiunto in un solo colpo circa 33.000 tonnellate alle sue forze navali combattenti. Questi nuovi incrociatori, con gli altri quattro che sono in costruzione, costituiscono la risposta dei tecnici italiani ai grossi capisquadriglia francesi, di cui i nuovi incrociatori sono molto più veloci e poderosi ».

« E' interessante notare — conclude il *Daily Telegraph* — che dalla guerra in poi l'Italia ha messo in cantiere 12 incrociatori leggeri contro 10 incrociatori francesi della stessa categoria ».

Il corrispondente da Roma del *Times* scrive:

« Oggi più che mai l'Italia fascista ricorda il detto di Mussolini: « Il destino d'Italia è stato e sarà sempre sul mare ».

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o Maggio

ITALIA E COLONIE

		dal 1 maggio al 30 giugno	1 maggio 30 sett.	1 maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	11,70	27,70	43,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	13,30	31,90	50,40

ESTERO

		dal 1 maggio al 30 giugno	1 maggio 30 sett.	1 maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	26,—	63,60	100,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	30,—	74,—	117,40

Ai prezzi sopraindicati, vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quietanza e tassa quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vedere in 9.a pagina: Vita Finanziaria e Commerciale e il Romanzo Il Circo Fernandez

TEATRI

AL REGIO

Il concerto di stasera

Questa sera, martedì, alle ore 21,15, avrà luogo il quattordicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale, sotto la direzione del Maestro Albert Van Raalte. La serata è in turno pari di abbonamento (38.o della serie). Il programma è il seguente: 1. Voormolen: Baron Hop. - 2. Mozart: Concerto N. 3 per violino ed orchestra (solista Ercole Rovere). - 3. Sinigaglia: Baruffe Chiozzotte. - 4. Brahms: Sinfonia N. 1.

Per il concerto Toscanini

Stamane, alle ore 10, presso la Biglietteria del Teatro, saranno messi in vendita al pubblico i posti di platea e di 1.a galleria che ancora rimangono liberi dopo la prelazione fatta dagli abbonati. Per la 2.a galleria la vendita dei posti sarà fatta domani mercoledì alle ore 10.

ALL'ALFIERI si avrà questa sera lo spettacolo di addio della Compagnia Za Bum, con l'applaudita commedia: « I borghesi di Pontarcy », cinque atti di Vittoriano Sardou. La sera del 1.o maggio subentrerà la Compagnia di prosa, diretta da Alfredo De Sanctis, con « Il mio curato fra i ricchi », commedia in tre atti di De Lord. Il cartellone segna le seguenti novità: « L'ingranaggio » commedia in tre atti di D. Amiel (traduzione di Lucio D'Ambra); « Il mistero della casa del parco », commedia in tre atti di Giuseppe Romualdi; « Il conto corrente » commedia in tre atti di H. Bernauer e C. Osterreich. Inoltre verrà ripreso il notissimo lavoro di F. Fabre: « I ventri dorati ».

AL CHIARELLA debutterà la sera del primo maggio la Compagnia russa dell'« Uccello Azzurro » diretta da F. Jushny, che presenterà scene pittoresche e bozzetti vari, ora realisticamente colorati, ora romantici e fantasiosi, caricaturali e umoristici, che verranno commentati da motivi musicali con canti e danze.

AL CARIGNANO, la Compagnia comica Almirante-Rissone-Tofano rappresenta questa sera un nuovo lavoro: « Grand Hôtel », commedia in tre atti di Paul Frank.

QUARTETTO BUSCH. — Ritornato fra noi per un concerto promosso dalla Pro Coltura femminile, il quartetto di cui è capo Adolfo Busch, è stato, come sempre, entusiasticamente accolto. Tante visite, tanti trionfi. Con l'arte eccellente che è propria di questa compatta formazione, opere di Beethoven, Reger, Dvorak, apparvero nella loro integra sostanza, nel loro preciso stile. Gli ascoltatori, che affollavano il Liceo, non ristavano dal festeggiare Busch e i suoi validi collaboratori.

La prima dello «Straniero» di Pizzetti oggi al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 28, notte.

Domani sera avrà luogo al Teatro Reale dell'Opera la prima rappresentazione dello « Straniero » di Ildebrando Pizzetti. E' la prima volta che la capitale è chiamata a dare il battesimo ad un'opera nuovissima dell'illustre compositore parmense, essendo stati i suoi precedenti drammi musicali varati alla Scala di Milano, con il successo che tutti sanno. La prima di domani sera assurge pertanto all'importanza di un vero avvenimento artistico.

Oggi sotto la direzione del maestro Marinuzzi, alla presenza di Ildebrando Pizzetti, si è avuta la prova generale. Gli interpreti prescelti dal Maestro per la rappresentazione della sua opera sono: Maria Zamboni, Renato Zanelli e Giacomo Vaghi. L'autore sarà presente domani sera allo spettacolo.

Donizetti commemorato dal maestro Serafin a New York

Washington, 28, notte.

Nella sede della Regia Ambasciata d'Italia a Washington il maestro Tullio Serafin, direttore di orchestra del l'Opera Metropolitana di New York, ha tenuto una brillante e dotta illustrazione sull'opera di Donizetti « *Elisir d'Amore* ».

L'oratore ha parlato lungamente sulla sua vita e sull'opera del celebre compositore italiano. La interessante conferenza è stata illustrata con l'esecuzione di alcuni brani dell'opera cantati dalla signorina Fleischer, dal tenore Beniamino Gigli e dal basso Pinza, che sono stati calorosamente applauditi insieme col maestro Serafini.

Tra le personalità intervenute, che sommavano a circa 300, erano, oltre i componenti della Italy America Society una folta rappresentanza del Corpo Diplomatico, membri del Governo federale, della Camera dei Rappresentanti, del Senato, il generale Summeral, Capo di Stato Maggiore e altre personalità dell'Esercito, della Stampa, del Dipartimento di Stato, e di altri Dipartimenti.

Il Presidente dell'Università di Georgetown, nonchè le più spiccate notabilità dell'arte, dell'industria e del commercio.

Gli onori di casa erano fatti dall'Ambasciatore e dalla signora De Martino. E' stato alla fine servito un sontuoso rinfresco.

Petrolini nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia

Roma, 28, notte.

Su designazione di S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e su proposta del Primo Ministro, Ettore Petrolini è stato nominato dal Re grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Elargizione del Capo del Governo per le Colonie marine e montane

Roma, 28, notte.

Il Capo del Governo ha fatto rimettere alla Federazione dell'Urbe la somma di L. 25.000, quale sua personale elargizione a favore delle Colonie marine e montane, in occasione delle fauste nozze di Edda Mussolini con Galeazzo Ciano. Il Segretario Federale ha trasmesso al Duce il vivo ringraziamento del Fascismo romano per la generosa offerta e per il significato di essa che è anche alto esempio ai buoni cittadini, e di sensibile beneficio per i bimbi bisognosi di cure e di assistenza.

Altissima onorificenza italiana al Ministro degli Esteri greco

Roma, 28, notte.

Il Ministro d'Italia S. E. Bastianini, accompagnato da tutto il personale della Legazione, ha consegnato stamane al Ministro degli Esteri, S. E. Michalacopulos, le insegne dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano conferitegli da S. M. il Re d'Italia.

BANFI
IL FINE SAPONIERE
noto in ogni parte d'Italia
NON HA MAI CESSATO
di produrre
i suoi impareggiabili
SAPONI
IN VENDITA OVUNQUE
Ditta Achille Banfi della S.A. Industria Saponi e Profumi, Cap. 2.000.000, Milano

Invito al romanzo

Invitare gli scrittori italiani a scrivere romanzi — quando le cateratte del romanzo sono aperte da tempo, e c'è più d'uno che vorrebbe chiuderle — potrebbe sembrar superfluo, o almeno ingenuo. Non s'è fatta ancora una statistica da cui si possa desumere quanti romanzi all'anno o al mese si pubblicano in Italia; ma se è vero che gli scrittori italiani sono quasi cinquemila, e che fra questi cinquemila non ce n'è molti che non abbiano già scritto e stampato o non stiano stampando o scrivendo un romanzo — è facile concludere che, ogni fin d'anno, il lettore che abbia voluto tenersi al corrente durante l'annata dovrebbe avere nella propria libreria almeno tremila romanzi.

Tremila romanzi! Se credete che la mia statistica sia stata abbondante, facciamo pure duemila; e se duemila vi sembrano ancora troppi, facciamo millecinquecento, la metà. Non va bene? E allora siano mille. Mille romanzi! Tre romanzi al giorno, in media; cioè tutti i giorni da leggere 600 pagine, a dir poco. Ma voglio essere ancora più condiscendente; voglio ammettere che non mille, non cinquecento romanzi, si pubblicano entro un anno in Italia, bensì 365, uno al giorno.

Un romanzo al giorno non vi pare che sia già qualcosa? E se di questi 365 romanzi — che potremmo ridurre, se siete d'accordo, alla cifra tonda di 300 — facendo una ragionevole scelta la metà o almeno un terzo sono da scartare, come merce inferiore o avariata, restano sempre 100 romanzi leggibili.

Cento romanzi leggibili, o vogliam dire divertenti, interessanti, è, miei cari, una notevole cifra. Vi pare impossibile o così arduo trovare, ora, fra questi cento romanzi, trenta romanzi belli? E fra questi trenta, dieci molto belli?; e fra questi dieci, cinque capolavori? Su tremila... no, su mille romanzi, cinque capolavori dovrebbero assolutamente esserci; e se ci fossero, son certo che la letteratura italiana, per quanto riguarda il romanzo, sarebbe una letteratura più che fiorente. Pensate: reputiamo fiorentissima la letteratura italiana della prima metà dell'ottocento perchè ci ha dato un solo capolavoro, quello di Don Lisander; e fiorente reputiamo quella della seconda metà che ce ne ha dato tre o quattro, il *Mastro don Gesualdo, Piccolo mondo antico, Il Piacere, I Viceré*, tutti meno grandi del primo.

Eppure, s'è parlato e si parla di una crisi del romanzo. E se se ne parla tanto, e dai campi più opposti, e non solo dai critici, gente scontenta e schizzinosa, oppure, come dicono, livida, non mi sembra così arrischiato ritenere che qualcosa di vero ci sia; che cioè questa crisi esiste, anche se non è grave. Eccoci, dunque, davanti a due conclusioni apparentemente in contrasto; sovrabbondanza di romanzi e crisi del romanzo. E dal momento che non è possibile spiegarsi l'esistenza di cotesta crisi con la scarsezza o la mancanza di romanzi, poichè s'è visto che si dovrebbe parlare di sovrabbondanza più che di carestia, non ci resta altra conclusione fuor che questa: la merce «romanzo» è oggi merce tutta avariata e inferiore. Chi non ripugna da tale conclusione, o, pur accettando la realtà com'è, sicchè essendo d'accordo nell'esistenza della crisi, crede che occorra tuttavia essere ottimisti, è naturale che passi ad esaminar le ragioni della decadenza attuale, ne voglia investigar le cause, e infine avvisarne i rimedi.

E qui i pareri cominciano a divergere. C'è chi sostiene che la decadenza è dovuta al fatto che una grande tradizione del romanzo in Italia non è mai esistita; che ad esempio i *Promessi Sposi* restano un capolavoro solitario, senza eredi degni, poichè i manzoniani, più che assumere in pieno l'eredità morale e di stile del Manzoni, si son contentati di derivarne e sfruttarne fino al ribobolo il principio linguistico, negandosi così anche la vera comprensione dello stile manzoniano. E c'è chi dice che una tradizione, sia pure a fatica, si potrebbe ricostruire da Manzoni in poi, e precisamente sulla linea del contenuto; sostenendo cioè che, se fu il Manzoni per il primo, in armonia col principio romantico e popolare, a immettere nella letteratura italiana gli umili, la gente povera, ciò proseguì a fare anche il Verga e per molta parte anche Fogazzaro; e ciò fanno oggi gli ultimi manzoniani, anche se non lo sanno: Moretti, Cicognani, e qualche altro fra i più degni scrittori del momento presente.

Per quanto sia da osservare che Verga si volse agli umili dopo aver esaurito gli stimoli dell'erotismo mondano e aristocratico, derivato alla letteratura milanese intorno al l'80 da influenze straniere specialmente francesi del secondo romanticismo, è tuttavia possibile, almeno nei risultati, trovare che se queste influenze ci furono, per Verga furono, come è noto, esclusivamente esteriori; e che nella severità morale e nel pessimismo quasi fatalistico e pressochè cristiano del Verga dei *Malavoglia*, delle novelle e di *Mastro don Gesualdo*, c'è come un lontano ricordo del Manzoni, del suo rigore quasi giansenistico e della sua idea della Provvidenza. Le differenze sono naturalmente notevoli: nel mondo di Verga il male piomba sulle creature come una fatalità, ed esse s'arrabattano spesso invano per liberarsene, rifugiandosi negli affetti famigliari, anch'essi talvolta turbati e insidiati dagli istinti e da forze cattive. In Manzoni, invece, conformemente alla dottrina cristiana, il male è un castigo; e se è ingiusto, occorre ricordare che ne sono autori gli uomini, i quali a loro volta saranno tutti giudicati, e il giusto che ha sofferto verrà esaltato e il violento e il cattivo depressi. Renzo e Lucia han sofferto, ma alla fine hanno una famigliola e sono felici; Don Rodrigo è morto appestato, e solo la grazia di Dio, accolta col veicolo della conversione, ha potuto salvare l'Innominato. Questo supremo equilibrio che, dopo il male, ristabilisce il bene anche sulla terra, non regola il mondo verghiano. Tuttavia la sollecita, amorevole, soccorritrice partecipazione morale al dolore degli umili c'è nel Verga; e questo è un punto di contatto col Manzoni, col quale egli ha anche in comune il principio romantico della discroizzazione — la parola è brutta, ma la cosa è, e ci sembra esatta — della storia.

E questo fatto, nella letteratura italiana, per tanti secoli aulica e cortigiana, è stato davvero una novità, avendo portato a far vivere nel mondo dell'arte uomini e classi sociali che prima del Manzoni e del Verga ne eran rimaste fuori, o vi erano ancora accolte (si guardi la novellistica tradizionale, dal Boccaccio fino alla fine del Settecento) come elemento decorativo, al pari di un arazzo di sapore rustico in una casa patrizia.

Ci siamo apparentemente allontanati dal tema. Tuttavia, attraverso qualche osservazione centrale su Manzoni e Verga, i due più grandi narratori dell'Ottocento, è ora possibile riuscire a questa affermazione; che tocca e dovrebbe toccar molto da vicino i romanzieri contemporanei: non si dà grande poeta e scrittore senza una profonda partecipazione, non importa se ottimistica o pessimistica, alle passioni del mondo, e alla sua storia. Non che, dunque, ritrarsi da parte, e viverne in una qualunque torre d'avorio, lo scrittore deve sentire la vita contemporanea nel modo più intimo e impegnativo; e dominare i fatti e i sentimenti, che in essa vede scorrere, con un'alta e in ogni modo esauriente idea morale.

Solo a tal patto (che il vero scrittore poi, a ben considerare non si propone ma sente, direi, d'istinto), egli riuscirà ad essere grande scrittore, cioè scrittore senz'altro. E se scriverà romanzi, ne scriverà di non caduchi, come non è mai caduca quell'arte che attinge la propria ispirazione da alte sorgenti. Naturalmente, in lui la tradizione letteraria del suo paese vive come cosa attuale, presente: in un presente che ha in sè tutto il passato. E vivrà quindi anche con le forme con la tradizione che ci ha lasciate, e con certe determinate forme nelle quali lo spirito di una grande letteratura come la nostra s'è realizzato via via.

Nella tradizione del romanzo italiano, dal Manzoni al D'Annunzio, è facile ritrovare una serie di idee dominanti, magari in contrasto; ovvero, più che di idee nel senso filosofico, una serie di sentimenti universali. Ma dopo D'Annunzio, nel quale s'indovinava, o meglio s'indovina oggi, la prevalenza di un solo tema, variamente e sempre e con espertissima musica verbale atteggiato, cominciano a cadere i vasti interessi; lo scrittore o mira allo stile come a un modulo astratto, oppure rimpicciolisce la propria umanità nella narrazione di sentimenti di portata ristretta, locale; oppure si colloca, arbitrariamente, in un mondo di sentimenti generici e in un ambiente altrettanto generico di mondanità o d'eccentricità decadente, in cui le passioni hanno tutte una falsariga, e risoluzioni obbligate e sviluppi astratti. E come nel primo caso v'è lo scrittore di stile in senso deteriore, cioè lo stilista a freddo, per il quale un bel giro di frase, un'eleganza sintattica, una preziosità verbale contano più che l'intuizione e l'esatta espressione d'un sentimento, nel secondo caso, pure spostandosi l'interesse verso la concretezza dei sentimenti, come appunto avviene in alcuni scrittori regionali, si ha lo scrittore di contenuto povero, incapace di salire all'intuizione e alla rappresentazione di drammi spirituali complessi, ricchi di umanità.

Peggiore è poi il caso di quegli altri scrittori che, essendosi proposti di rappresentare la vita moderna, mancano tuttavia di profonde esperienze dirette, alla cui mancanza credono si possa riparare vivendo in ambienti di lusso, a contatto esteriore di tipi rappresentativi della modernità; della quale poi cotesti tipi sono tutt'al più la degenerazione e la caricatura. Questa situazione che, ci pare risponda abbastanza esattamente alle attuali condizioni del romanzo italiano, dura da parecchi anni; e le poche eccezioni non fanno, come sempre, che confermare la regola. Da ciò la crisi.

Che deve fare dunque lo scrittore italiano di romanzi? Oltre a quel che s'è detto genericamente, a me pare ch'egli abbia davanti a sè un problema urgente da risolvere, se vuol superare la crisi.

Si suol dire che la vita moderna italiana non solo non esiste; ma che quel poco che c'è non offre allo scrittore materia narrabile. E' vero il contrario. La vita moderna italiana esiste; ed è ricca di passioni, di contenuti sensibili, di materia. La guerra e il dopoguerra — chi ha saputo intenderli — sono il più vario e vasto panorama di passioni che si possa pensare. Oso dire che neanche l'epoca napoleonica ne ebbe tante e così spiegate e irruenti. Eppure dell'epoca napoleonica, direttamente o indirettamente, attinsero materia Stendhal e Balzac, e si può aggiungere, Manzoni e Tolstoi.

Il fiume del romanticismo che dilagò immediatamente dopo, e le cui sorgenti sono da ricercare alla metà del Settecento, è arrivato con le sue acque torbide e incalzanti fino a noi; e si può dire che tuttora il romanzo contemporaneo s'alimenta di cotesto fiume, di cui ora non sfrutta che i rigagnoli ultimi.

E' quindi venuto il momento di dire agli scrittori di andare verso altre sorgenti. Ed è tanto più urgente dirlo in quanto essi, che han seguitato a trastullarsi e ancor si trastullano nella morta gora dell'ultimo romanticismo, si son trovati contemporaneamente a vivere nel pieno di una storia ardente, appassionata, tumultuosa. E' probabile che, per loro sfortuna, essi non abbiano capito nulla di quel che s'è svolto sotto i loro occhi durante questo ventennio.

E allora è naturale che il nostro invito non li riguardi, e ch'esso vada ad altri. Difatti, va alla nuova generazione. Va a quella generazione che, superato il frammentismo, cioè il dissidio fra narratore e artista — secondo un'astratta ma precisa antitesi del Massa —, e vinta in sè la dissipazione critica di questi anni che, se è stata necessaria alla generazione post-crociana, non dev'essere il trabocchetto della nuova, intenda il romanzo come un dramma di forze morali, calate nella piena concretezza della narrazione, nel terso specchio d'una prosa moderna. Universalità di sentimenti, attinta dalla concreta storia del tempo vivente, e italianità di linguaggio, e di stile: sono questi i due principali elementi che possono assicurare una vitalità non effimera alla nostra nuova arte narrativa.

G. TITTA ROSA.

ALLEGRETTO

Alla Mostra dell'animale

S'è aperta da qualche tempo al Giardino Zoologico di Roma, la Mostra dell'Animale nell'Arte.

Vi ho ritrovato il ritratto d'un cane che fu mio grande amico. Si chiamava Pipistrello a causa della forma dei suoi piedi, che ricordavano un po' le ali dei pipistrelli.

Quel cane ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. Apparteneva a certi miei amici che lo usavano come cane da guardia e avevan di lui una paura del diavolo: non potevano più avvicinarsi alla porta per uscire all'aperto, che il cane li assaliva. Il fatto è che quella belva credeva di dover fare la guardia all'esterno, senza che all'interno e aggrediva chiunque, della casa, s'arrischiasse a varcare la soglia per «entrare» nella strada, che egli credeva di dover sorvegliare. Per molti anni, non fu possibile fargli capire che la sua missione era proprio l'opposto.

Alla fine, una subita luce si fece nel suo intelletto e Pipistrello divenne il più placido cane di questo mondo.

Il suo gran pensiero era di muovere la coda. Si svegliava la mattina e cominciava a muovere la coda; e non cessava di muoverla fino a tarda ora, quando, cioè, si rimetteva a dormire. Certe volte si svegliava un momento e non mancava di mettersi a muovere la coda. Se, mentre dormiva, lo chiamavano, prima ancora di aprire gli occhi cominciava ad agitare la coda. E sì che più d'una volta questa storia di muovere la coda gli era stata dannosa; come quelle volte che si nascondeva sotto la tavola, per avere dal più pietoso della famiglia qualche buon boccone; cosa che gli era stata proibita dalla padrona di casa. Ebbene, in queste occasioni quell'asino si ficcava zitto zitto sotto la tavola, piazzava il testone sulle ginocchia d'un commensale pietoso, certo di farla in barba alla signora, e non s'accorgeva, il disgraziato, che, con la coda, stava tempestando di colpi proprio le gambe di lei; e così la cosa finiva a calci.

A furia di muoverla, la coda gli si era straordinariamente irrobustita. Era diventata una coda d'atleta, o, per meglio dire, una coda da canguro. Bisogna aggiungere che Pipistrello non si limitava a muovere soltanto la coda, ma dolcemente accompagnava il movimento con un ondeggio dei quarti posteriori.

Più volte i proprietari pensarono di sfruttare l'energia di questa specie di moto perpetuo; nei giorni del gran caldo estivo gli legarono alla coda un ventaglietto, con la speranza che rinfrescasse un poco la casa; non servì a nulla. Allora, per alleggerire un poco le fatiche della domestica, gli applicarono alla coda, nella mattine di fretta, un pennacchio per la polvere. Ma poi, di fronte ai risultati insignificanti, abbandonarono l'idea di utilizzare praticamente la coda di Pipistrello.

CAMPANILE.

Le rappresentazioni siracusane

Serenità dopo la morte

(Dal nostro inviato)

Siracusa, 28 notte.

Dopo la vendetta di Clitennestra, è tornata la calma. Alla fine delle giornate, la banda municipale suona sotto gli alberi della marina, candidamente illuminati. E' una musica lenta e serena, che raggiunge, che copre i discorsi del pubblico seduto intorno ai tavolini dei caffè, i cui camerieri ripetono ad alta voce, verso l'interno, le ordinazioni dei clienti. Abbigliate con molta cura, ostentando scarpine lucide e sciarpe sgargianti, sciami di signorine e di donne del popolo vanno su e giù a passeggio, seguite dai loro uomini, i quali la domenica hanno un loro modo festivo di vestirsi, che li rende uguali in tutte le città del mondo.

I siracusani camminano in piccole comitive. Di tanto in tanto s'arrestano, sorpassati da nuovi gruppi. Più vecchi sono, più soli si appartano in una zona non troppo illuminata, più vicina al profumo del mare. Qua e là, lungo piccoli viali, prendono posto sui sedili di ferro e vi stanno tranquilli per delle ore. La musica suona, arrivando ad ondate larghe, con una sua inconscia gravità, per terminare così una giornata che è stata piena di passione e d'interesse.

Due grandi ali si aprono, sopra i mormorii della gente, i bianchi canotti della Capitaneria, che sotto l'influenza del fresco vengono cullati con dolcezza. Le navi attraccate alle banchine o ancorate in rada hanno una fermezza di colore, nè pesante, nè rigida, castellane delle piccole e vive luci di poppa e di prua, che si riflettono in calmi dislivelli sull'acqua.

Vi è ora nell'aria, in mezzo all'odore delle arancerie e dei gelsi, un senso di armonia e di bellezza che Clitennestra, dopo il delitto, ha pensato di dare alle cose. Ecco: il giorno, diviso in parti uguali fra mattino e pomeriggio, spicca il volo verso le stelle della notte.

Con frenesia, i giovanotti amanti delle competizioni automobilistiche, sono andati prima incontro ai partecipanti al «Giro di Sicilia» di passaggio da Siracusa, e poi dai gelatieri, che continuano a vendere granite di limone; mentre, mangiatasi in ogni casa la domenicale pasta asciutta, le signore si sono disposte in quella loro toeletta, che finisce al momento di mettersi in carrozza alla volta del Teatro Greco.

Si rientra nel cielo della storia antica, avanti alla Reggia di Agamennone somigliante a una fortezza nella piazza di Argo.

Precludendosi la vista di Siracusa, da ieri lo scenografo si tiene nel cerchio chiuso della guerra di Troja, dal principio alla fine, da quando Ifigenia si sacrifica perchè le navi dei Greci possano salpare, fino al ritorno di Agamennone e alla sua morte per mano di Clitennestra. E' stato evitato, al panorama, di far concentrare su di sè maggiormente l'attenzione del pubblico: ma il mare e i giardini non avrebbero potuto allontanare la poesia di Eschilo e quella, molto più tragica, di Euripide; anzi non possono che allargare dentro di noi l'enorme grandezza, che ci commuove dopo secoli.

La scena di oggi è stata molto bella. Impressionante. Paurosa. La casa ove Agamennone e l'Indovina saranno uccisi, ha un'aria folle, sinistra, col suo nero-rosso. Le mura viola, i colori grigi dei costumi, ci rimandano gli angosciosi presagi di Cassandra. Il canto e la musica giungono alla nostra sensibilità e la sconvolgono. E' un musica a ritorni: che attira e ripete. E così è il canto, così la danza.

La Ruskaia ha messo, senza averne coscienza, l'infinito dolore dell'anima russa nello spirito di Eschilo. Con le danze e coi cori di Ildebrando Pizzetti, abbiamo avuto la pienezza dell'interpretazione del teatro greco. Forse, nemmeno gli antichi spettatori l'ebbero con tanta immediatezza.

Quando sentiuamo le prove della traduzione, rimanevamo distanti. L'on. Pace, presidente dell'Istituto del Dramma Antico e il direttore di scena Franco Liberati, hanno molto opportunamente alleggerito la versione, tagliandovi un po' di cattivo dannunzianesimo; ed in più punti hanno tradotto a loro volta in italiano quel che Armando Marchioni-Alibrandi aveva tradotto dal greco. Quel traduttore, che porta un cappello a larghe tese, non ha mai sofferto e non potrà mai soffrire. Nemmeno gli attori hanno mai sofferto e recitano benissimo, ma recitano.

In Italia — possiamo dirlo — soltanto i giovani venuti dal dopoguerra hanno cominciato a sentire profondamente (e, forse, neanche gli spettatori greci la capirono) l'intensa passione che è dentro questa travagliata tragedia. I giovani italiani di oggi hanno ritrovato la lontana musica. Essa ci ricorda quella di molti nordici; ma ciò non importa, e conta invece che noi ne rimaniamo toccati.

Prevalendo nella musica le danze moderne, questo non è più dramma antico. Nessuna tragedia è stata più nuova, profonda, sincera. Ed è comodo, per me, fare la cronaca per telegramma. Tante cose non possono dirsi. Farò più presto a raggiunger la folla silenziosa e moderata, ancora a spasso lungo la marina.

CORRADO SOFIA.

La fabbrica delle belle donne

PARIGI, aprile.

Sul frontone dei così detti Istituti di Bellezza parigini, qualora ne possedessero uno, bisognerebbe scolpire, come su quello degli antichi teatri greci e romani, una maschera tragica e una maschera comica, giacchè entrambi gli opposti numi della drammatica presiedono imparzialmente alla lotta quotidiana che la donna conduce contro la vecchiaia.

A prima occhiata, il comico prevale. Come non ridere, infatti, allo spettacolo di migliaia di donne mature dal volto coperto di maschere di gomma, di pinze, di empiastri, di fette di carne cruda, dal ventre fasciato di guttaperca, dal petto rialzato chirurgicamente, dai capelli tinti, dalle sopracciglia tatuate? Come non ridere dell'entusiasmo pieno di ingenua fede con cui matrone cinquantenni obese e molli si rassegnano ad estenuanti sedute di massaggio, di idroterapia, di ginnastica svedese e non indietreggiano nemmeno davanti al salto della corda che ricorda loro, spietato, i sollazzi della lontana infanzia? Ma ad un esame meno superficiale, la voglia di ridere fa luogo a un senso di desolazione e di squallida pietà. Impossibile, del resto, ridere a lungo di una cosa che a Parigi tutti pigliano sul serio. Impossibile ridere di un commercio che rappresenta ogni anno per la Francia una taccia e un'entrata di un paio di miliardi di franchi. Si poteva riderne quando la coscienza della supremazia dei valori morali permetteva ancora di considerare frivolità puerile l'attaccamento esagerato ai valori fisici: oggi che la fede nello spirito ha ceduto il passo al culto esclusivo della materia, l'ironia sarebbe inadeguata.

Centinaia di signore

Parigi pullula di officine e di cliniche specializzate nella restaurazione della bellezza e, per dir meglio, nella medicazione del suo contrario. Dalla modesta bottega di cosmetici su su fino all'azienda di Lina Cavalieri scientificamente installata e diretta, un vero esercito di operai, di chimici e di ciarlatani non si occupa d'altro. Vi sono aziende che si sentono allo stretto in un intero stabile di parecchi piani, dove fra le quattro e le sette del pomeriggio la folla delle clienti fa pensare a quella che all'istessa ora riempie di confusione febbrile i grandi magazzini dei boulevard. Le manipolazioni più misteriose hanno luogo qui con una pubblicità sconcertante. In un'atmosfera irrespirabile per la densità e la varietà dei profumi che vi stagnano, centinaia di donne seminude si rimescolano senz'ombra di pudore in mezzo all'affaccendarsi di operatori d'ambo i sessi in camiciotto da infermieri. Ecco qui il moderno calidarium, dove le clienti cuociono a fuoco lento, ciascuna immersa sino al collo in una specie di casseruola nichelata, esalando sospiri e grascia nella torrida opacità dell'aria, con la rassegnazione silenziosa di altrettanti San Lorenzi. Ecco la sala d'idroterapia, sonante di schiaffi d'acqua su rotondità monumentali, di strilli soffocati, di ciangottio di piedi nudi, di comandi militari che fanno pensare alla doccia del coscritti in caserma. Ecco la sala di ginnastica, ecco la sala del massaggio, ecco quella della depilazione, quella del belletto, della tintura, dei pastelli. Una stazione di quattro o cinque ore due volte la settimana in questa officina diabolica, e la donna di cinquanta, di sessanta, di settant'anni può ancora concedersi l'illusione di averne venti di meno.

Ma negli stabilimenti di questo genere non entrano se non le clienti più modeste, quelle che non possono spendere venticinque mila franchi per farsi restaurare la faccia una volta per sempre. Le altre, le donne di mondo, le grandi attrici, le grandi cocottes frequentano cliniche d'altro genere, dove le cure sono prestate loro da medici patentati e dove esse possono ritenersi certe di serbare l'anonimo. Questi istituti discreti sebbene di rinomanza mondiale si fanno forti di difendere la gioventù non già assicurando alle parti più visibili del corpo un'apparenza di freschezza menzognera, ma rinnovando radicalmente i tessuti, attivando la circolazione, restituendo tono ai muscoli. Le sale somigliano a vere e proprie sale di operazione, coi loro lettini metallici, i loro apparecchi elettrici, i loro svariati strumenti di tortura, i loro medici severi e autoritari, che sorvegliano la resistenza del cuore delle pazienti chiuse nei forni elettrici con tanto di cronometro alla mano come durante un'applicazione di cloroformio. La cliente comincia col prendere, salvo il rispetto, un clistere, continua con l'eliminazione termica delle tossine, poi con l'elioterapia, poi con l'elettroterapia che le fruga i muscoli ad uno ad uno staccandone l'adipe come la punta di un bisturi, per finire, con un sospiro di consolazione, tra le mani delicate delle infermiere che pensano alla parte meno ingrata della cura: balsami, unguenti, paste, creme, ciprie. Se dopo interventi così completi ed energici la cliente non se ne va persuasa di essere ringiovanita di vent'anni, bisogna proprio concluderne che la sua chiaroveggenza e la sua modestia ne fanno un soggetto incurabile.

Venticinquemila franchi per farsi un nuovo volto

In quanto al viso, la cura da venticinque mila franchi può assumere diversi aspetti, a scelta della interessata. C'è il metodo del tatuaggio, che consiste nell'imbellettare una volta per sempre la faccia per le vie sottocutanee, tracciandovi, dopo previa anestesia, l'arco delle sopracciglia, l'ombra sotto le palpebre, il roseo dei lobi delle orecchie, il rosso delle labbra, l'incarnato delle guancie. Chi trovasse il tatuaggio ripiego troppo barbarico, può scegliere la smaltatura. La smaltatura comincia con una sapiente cottura del viso mercè una batteria di lampade a incandescenza che vengono avvicinate a grado a grado al medesimo dopo aver protetto gli occhi con due tamponi di ovatta bagnata e strofinata l'epidermide con uno strato di olio. Dopo la cottura, il massaggio. Dopo il massaggio, quando la povera faccia umana non è più se non un'informe gelatina di muscoli, di sudore, di grasso e d'olio, l'operatore asciuga ogni cosa e passa all'applicazione delle compresse astringenti gelate. Alle compresse succede la pomata al cocaino, sopra la quale scenderà la maschera di gomma che la cliente deve tenere almeno un'ora affinchè l'empiastro abbia tempo di agire. Per utilizzare l'intervallo si passa dal parrucchiere, anch'egli scientificamente installato in una camera di apparecchi elettrici e di galvanometri. Erudito e facondo, il moderno Figaro comincia con lo strappare un pelo dal cranio che si prepara ad ornare, e con l'applicarlo su un quadrante dove una lancetta, indicando la quantità d'acqua che il bulbo capillare è capace di assorbire, consente di determinare il grado di lozione indicato. Di meraviglia in meraviglia, tutta la seduta si mantiene a quest'altezza, ed è superfluo dire se la paziente ne rimanga impressionata. Ritiratosi il parrucchiere, ricompare il chirurgo per la depilazione del viso con gli aghi termo-elettrici, operazione dolorosa che la paziente sopporta col solito stoicismo, certa qual'è che i peli estirpati a questo modo non spunteranno mai più. Si passa, da ultimo, alla preparazione della smaltatura. La scelta del colorito da dare alla pelle è qui la cosa più difficile, giacchè, trattandosi di colorito destinato a rimanere, importa sceglierlo tale che possa star bene di giorno come di sera. La verniciatura finale è praticata mediante un prodotto misterioso a base di scaglie di aringhe. Applicato questo, la cliente, gongolante, mostra un viso dalla pelle liscia, eguale, sapientemente sfumata, ma un viso che l'artista le raccomanderà di mantenere immobile almeno per alcune settimane affinchè lo smalto non si screpoli prima d'esser ben consolidato. E si avvia alla cassa per pagare i venticinque mila franchi... Che importa la spesa, che importa il patire, se l'operazione può permetterle di illudere ancora qualcuno sulla propria età e cogliere con la mano malferma quelle insaziabili quelle tristi gioie cui non sa decidersi a rinunziare?

La pelle ha otto strati

Purtroppo gli istituti dove si fa il lavoro così a fondo e dove non si teme di presentare prima alle clienti, per invogliarle, dei «campioni» umani il cui viso è stato ringiovanito da un lato solo, gratuitamente al capisce, così da mostrare trent'anni a destra e settanta a sinistra non sono accessibili a tutte le borse; e d'altronde, vi sono donne che, ottenuta per miracolo questa gioventù fittizia, non hanno la saggezza di usarne moderatamente e distruggono, in poche settimane, nella voracità di goderne i frutti, l'opera fragile del taumaturgi. Bisogna allora ripetere l'appello alle potenze diaboliche dei maghi parigini: e non v'ha chi non capisca come ogni nuovo appello diventi più difficile, ogni nuovo salvataggio più pericoloso e drammatico. «La pelle ha otto strati», sentenzia le direttrice di uno degli istituti parigini: sia bene; ma quando hai consumato anche l'ottavo, che te ne resta? «Nessuna donna è brutta, pretende un'altra, nessuna donna è vecchia tranne quella che vuole esser tale». Sia bene, anche questo: ma quando è esaurito l'arsenale delle creme, delle polveri contro le rughe, dei cataplasmi, quando una si è fatta tagliare la pelle del seno e ricucire il capezzolo al posto giusto, quando si è fatta stirare la pelle del viso con due incisioni dietro le orecchie, che potrà ancora fare se non abbandonarsi, mostruosa e miseranda, alla totale rovina? V'ha donne nelle quali la smania di lottare contro l'oltraggio degli anni assurge a vera e propria follia. Alcune giungono allora all'Istituto in fretta e furia ordinando all'operatore di rifar loro i seni seduta stante. Due iniezioni di paraffina, e l'umiliato attributo della mulier ritrova come per incanto l'orgoglio della rotonda giovinezza. L'effetto dell'operazione dura cinque ore, non un minuto di più. *Tant pis!* La cliente ha già accortamente predisposto l'impiego del suo pomeriggio, e il lasso di tempo accordatole dal Mefistofele in camiciotto bianco è più di quanto le abbisogna per quel giorno. Domani la paraffina, rimasta dentro l'involucro dell'epidermide come un corpo estraneo, come una stalattite molesta, raddoppierà gli oltraggi del tempo; ma che importa il dopo a queste frenetiche indomabili baccanti?

Pericoli e aberrazioni

Quanti tumori, quanti cancri, quante insidiose malattie non sono il risultato delle inaudite violenze fatte subire alla natura! Ma le illuse, un passo dietro l'altro, attratte dall'abisso, accettano qualunque rischio, pur di prolungare di qualche ora una vita che per loro non ha più altro senso se non quale paradiso della carne. Tempo addietro un processo che mise alle prese una cliente con un medico colpevole di averla resa zoppa per assottigliarle i polpacci destò a Parigi impressione profonda. Ma bisogna riconoscere che occorrerebbe al personale degli Istituti di Bellezza una forza d'animo e un'abnegazione assolutamente non comuni in commercio per resistere alle smanie di una clientela che si offre con giubilo ai martirii più atroci pur di correre l'alea di un risultato propizio. I medici sono i responsabili diretti di tante aberrazioni, è evidente. Ma i veri responsabili non dovremmo cercarli più in alto di loro, nel materialismo profondo del nostro tempo, nell'ecclissi delle idee morali, nella crisi della fede e della famiglia, nella squalifica della maternità, fenomeni di cui non i medici soli ma tutti gli uomini e le donne portano la colpa?

Sul frontone degli Istituti di Bellezza, la maschera della tragedia non permette quasi più di scorgere il ceffo buffo di quell'altra.

NOMENCLATOR.

La «Carta topografica del Cielo»

Roma, 28, notte.

E' stata a suo tempo data notizia che la Specola Vaticana ha condotto a termine la parte a lei assegnata fra i maggiori diciotto Osservatori astronomici del mondo, del grandioso lavoro della «carta topografica celeste» e del catalogo stellare dalla fotografia stessa ricavato ed esteso fino alle stelle dell'undicesima grandezza.

Il Congresso internazionale astronomico del 1889, dietro proposta di Papa Leone XIII, ne assegnava ai più celebri Osservatori astronomici del mondo il colossale lavoro, che doveva durare oltre quarant'anni, e che è ancora lungi dall'essere ultimato; aveva deliberato di assegnare alla Specola Vaticana la zona compresa fra i gradi 55 e 65 di declinazione boreale, da riprodurre in 1040 lastre fotografiche. Questa zona passa alla latitudine di 41 gradi 54', corrispondente alla distanza zenitali di 13 gradi 6', fino a 23 gradi 6' verso Nord. Di questa zona i nove ventiquattresimi corrono entro la via lattea, densissima di stelle.

Lo strumento fisso venne provveduto dalla munificenza del Papa Leone XIII, ed è uguale a quello costruito dal Gauthier per l'Osservatorio di Parigi, ed opera dello stesso artefice. Si compone di due telescopi paralleli e racchiusi in un medesimo montatura: l'uno fotografico con l'obbiettivo acromizzato e corretto per i raggi chimici, di 33 cm. di diametro e metri 3,4333 di distanza focale; l'altro visuale e collimatore con 20 cm. di apertura e metri 3,60 di distanza focale. Questo è lo strumento di lavorazione: l'arma usata con perizia da padre Hagen, che dalle fotografie celesti trovava ormai i più reconditi segreti.

La Torre Leonina, costruita nell'848, offre oggi, dopo quasi undici secoli, la saldezza intatta delle sue muraglie grosse quasi cinque metri, a questo ordigno della scienza che si aggira maestosamente sui suoi perni a scandagliare la profondità dei cieli. Come altre volte in lavori di questo genere, l'astronomia pratica ebbe a valersi con vantaggio della delicatezza dell'occhio femminile, disposto per natura ed educata alla minuzia, così anche le lastre fotografiche della Specola Vaticana, con i micrometri occorrenti, furono affidate per la misurazione alla laboriosa diligenza di due suore dell'Istituto della Santa Capitanio, mentre i calcoli delle costanti delle lastre e delle formule occorrenti alla trasformazione in coordinate rettilinee delle coordinate sferiche celesti fu assunta dal prof. Turner, di Oxford, e dai suoi dipendenti.

Libri ricevuti

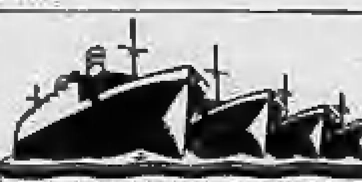
GIORGIO COURTELINE: «Boubouroche», trad. G. Paganelli - Milano, Treves, L. 8.
NINO BERTOCCHI: «Giuseppe Vaccaro» - Casa ed. «Maestri dell'Architettura» - Ginevra, L. 4. p.
ANTONIO MANES: «Un cardinale condottiero. Fabrizio Ruffo e la Repubblica partenopea». — Aquila, Vecchioni, L. 8.
GIOVANNI GIURIATI: «La vigilia (gennaio 1913-maggio 1915)». — Milano, Mondadori, L. 15.
F. PERRONE DI SAN MARTINO: «Musaria Nomai». — Torino, Chiantore, L. 12.
CORRADO PAVOLINI: «La fede letteraria». — Roma, Augustea, L. 8.
GIUSEPPE TAROZZI: «L'esistenza e l'anima». — Bari, Laterza, L. 18.
DOMENICO PETRINI: «La poesia e l'arte di Giuseppe Parini». — Bari, Laterza, L. 18.
JOSEPH CONRAD: «Gaspar Ruiz». — Milano, Alpes, L. 12.
PIER ATTILIO NULLI: «Lodovico il Moro». — Milano, Alpes, L. 14.
GYULA PEKAR: «Il pellegrino dalla fronte d'argento». — Milano, Alpes, L. 12.
GIUSEPPE SCIORTINO: «Confidenze». — Palermo, ediz. del «Ciclope», L. 7.
FRANCO DE AGAZIO: «Massimo Melari», prefazione di Ada Negri. — Bergamo, «Il Pensiero», L. 10.

Donne cieche

Molte donne, quando si servono di belletti, di ciprie e di creme, non si rendono conto del loro effetto nocivo ed agiscono proprio come se fossero cieche. Esse si accontentano di nascondere le difettuosità della pelle. Il colorito è invece una cosa che non può essere veramente bella se non è naturale. Per rimediare alle rugosità della pelle, bitorzoli, macchie, irritazioni ed altri difetti del viso, impiegate la Pomata Cadum. Questo semplicissimo mezzo farà riacquistare alle vostre pelle la salute e la sua bellezza naturale. La Pomata Cadum arresta istantaneamente i pruriti e calma le parti irritate e infiammate. È un rimedio sovrano contro l'eczema, i bitorzoli, macchie della pelle, regosità, scorticature, eruzioni, tigna, scabbie, screpolature, punture d'insetti, bruciature, ecc. Lire 6.

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.



LINEE CELERI DI LUSSO
MEDITERRANEO - AMERICHE
PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

CONTE GRANDE
DA GENOVA - il 8 Maggio
» NAPOLI - il 10 Maggio

CONTE BIANCAMANO
DA GENOVA - il 30 Maggio
» NAPOLI - il 31 Maggio

SUD AMERICA

CONTE VERDE
DA GENOVA - l' 3 Maggio
» VILLAFRANCA - l' 4 Maggio

CONTE ROSSO
DA GENOVA - il 22 Maggio
» VILLAFRANCA - il 23 Maggio

Biglietti di passaggio cumulativi. Circolari per i tratti Mediterranei GENOVA - NAPOLI - GIBILTERRA e ritorno
GENOVA - BARCELLONA
CADICE - BARCELLONA
VILLAFRANCA - GENOVA

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero.
AGENZIE DI TORINO:
Pass.: Via XX Settembre 3, Tel. 43-387.
Merci: Via S. Tommaso, 29, Tel. 34-412.

Guarita dai dolori artritici e reumatici

La signora Geveni Giuseppina, Ostetrica - Avigliano, scrive, 14-3-1924:

«Da sei anni soffrivo dolori artritici e reumatici, i quali mi costringevano a letto per parecchi mesi, specialmente nella stagione invernale. Nonostante continua cura da me fatta, nulla valse, non dico a guarire, ma ad attenuare almeno le mie sofferenze. Con mia grande soddisfazione debbo la mia completa e repentina guarigione al Togal. Vedendo il meraviglioso effetto su me stessa l'ordinai ad alcune delle mie clienti, una delle quali sofferente da 13 anni di sciatica. Dopo il primo flacone anch'essa riconobbe nel Togal un sollievo immenso».

Il Togal è sempre efficace nei Reumatismi, Sciatica, Gotta, Artrite, Dolori Nevralgici e Articolari.

Il Togal scioglie l'acido urico, il veleno del corpo, e ciò benessere. Esso non nuoce al cuore nè all'intestino. Provatelo e sarete liberati dal vostro male. In tutte le Farmacie.

Prof. Pietro Bertolotti-Hausson — Torino — Via ... aperto anche festivi

RAGGI X

Cure: Lupus, Eczemi, Ulcere, Prurit, Sicosi della barba, Alopecia, ecc.

Contro gli insetti nocivi alle piante e ai fiori

NEBULINA
"USO AGRICOLO"

S.A. SIC-EST VIA CASELLA 7 - MILANO

MOBILI BORIO Via Rossini, 23
Stagionatura garantita - Buoni prezzi
Facilitazioni pagamento

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Rattazzi, 6

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

Il dissesto del «Crédit Valdôtain»

La sentenza sulla domanda di concordato ancora rinviata – Il Tribunale si pronuncierà entro un mese

Aosta, 28, notte.

L'omologazione della domanda di concordato avanzata dall'Istituto bancario «Crédit Valdôtain», di cui è noto il dissesto, doveva aver luogo oggi dinanzi al nostro Tribunale. Pertanto si sono riuniti a Palazzo di Giustizia il Presidente, cav. avv. Marchetti, i giudici cav. avv. Fabi ed avv. Storto, l'avv. Berione, ex-Ministro delle Finanze e commissario giudiziale del «Crédit», gli avvocati Tocca, di Torino; Biava, di Ivrea, e Siggia, di Aosta, per un piccolo gruppo di creditori; gli avvocati prof. conte Toesca di Castellazzo, Chiariani e Bondaz, di Aosta, per il «Crédit»; Torrione, di Aosta, e Calrola, di Torino, per il garante del concordato, rappresentante anche del dott. rag. Grosso, di Torino. Assisteva pure una numerosa folla, costituita in parte da creditori.

Aperta la seduta, l'avv. Bondaz ha dato lettura delle conclusioni, chiedendo l'omologazione del concordato, secondo le nuove proposte di pagamento del 40 per cento, a tre scadenze. L'avv. Siggia ha chiesto una più esatta valutazione, anche a mezzo di perizia, della consistenza patrimoniale della Banca, in rapporto specialmente alla possibilità del suo immediato realizzo.

L'avv. Biava ha sollevato un incidente, chiedendo l'abbinamento della causa a quella che verrà discussa il 10 maggio prossimo, nell'interesse dei creditori Lale Demoz, di Saint-Pierre, per una somma di lire 60 mila; ma il Presidente ha risolto seduta stante l'incidente, respingendo la domanda di rinvio e di abbinamento delle cause.

L'avv. Torrione, di Aosta ha dato lettura della delega con cui è chiamato a rappresentare il garante per il concordato, l'industriale comm. Gaetano Castaldetti, di Torino.

Il Presidente ha dato poi la parola al conte di Castellazzo, il quale ha precisato che tutte le attività dovranno essere realizzate esclusivamente a favore della massa dei creditori e che conseguentemente il garante non dovrà che intervenire per l'eventuale quota di «deficit» in tale realizzazione per raggiungere la percentuale concordataria. A questo punto l'avv. Bocca ha preso la parola a nome degli opponenti rilevando come fosse sempre stata promessa la garanzia di un istituto bancario, mentre oggi essa è sostituita da una garanzia personale.

L'avv. Biava, facendo rilevare come il «Crédit» spenda circa 600 mila lire per le trattative di vendita delle Acque minerali di Courmayeur, e come illegalmente realizzi circa 11 milioni di depositi durante il periodo del tracollo, insiste sulla domanda di fallimento e chiede si faccia luogo agli accertamenti peritali.

L'avv. Berione, per quanto concerne la garanzia, fa presente che realmente egli aveva ottenuto dall'Istituto di Credito Marittimo, d'accordo con la Banca d'Italia, affidamento di aiuto: intervento, che venne invece a mancare in quanto l'Istituto stesso ebbe a comunicargli il giorno 26 corrente d'aver deciso di non aprire nuove filiali. L'oratore conferma il rilievo della sua prima relazione, osservando che realmente la attività mobiliari ed immobiliari del «Crédit Valdôtain» possono avere un equo valutazione per la misura della percentuale concordataria da pagarsi ai creditori, ma che esiste una differenza nel tempo circa la realizzazione delle attività stesse, in quanto, per esse occorre non avere urgenza, mentre invece il pagamento della percentuale deve avvenire nei sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Ciò rende quindi comprensibile la garanzia personale del comm. Castaldetti, personalità di ottima fama e che, quale esponente di un eventuale gruppo, può avere interesse, con piccolo sacrificio, ad assicurarsi l'azienda bancaria, con la sua completa organizzazione.

L'avv. Toesca insiste, dopo le spiegazioni del commissario, per l'assegnazione della causa a sentenza, osservando che il Tribunale confida che con l'omologazione venga chiusa questa procedura che tanto interessa la regione valdostana, già così pesantemente provata dal recente crack Rean.

Il Presidente assegna la causa a sentenza, concedendo ai patroni delle parti il termine sino a lunedì per eventuali aggiunte e note alle loro conclusioni. Il Tribunale dovrà decidere entro un mese.

Il fallimento della Mobiliare

Incidenti e battibecchi

Roma, 28, notte.

Anche l'udienza di oggi al processo contro gli amministratori della fallita Banca Mobiliare è passata tra un incidente e l'altro.

Al principio dell'udienza sono tornati ancora una volta in discussione i famosi documenti sequestrati presso le varie aziende che facevano capo al comm. Alvaro Marinelli, e che sono stati affidati ai curatori del giudizio fallimentare. La difesa, sin dall'inizio del dibattimento, ha insistito perchè tali documenti venissero acquisiti al processo, ritenendoli indispensabili ai fini della causa. Poichè si tratta di qualche migliaio di carte, il Tribunale, dopo un seguito di incidenti, aveva deciso per consentire che le parti e gli stessi imputati potessero prendere visione dei documenti e richiedere soltanto quelli che ritenessero indispensabili. Il processo è stato infatti sospeso per sei giorni, per consentire soprattutto alla difesa di studiare il materiale documentario, per avanzare, al riguardo le richieste del caso. Senonchè, al principio di udienza, la difesa, per la parola dell'imputato Marinelli, ha detto che egli ed i suoi difensori hanno potuto prendere una visione sollanto sommaria e affrettata dei documenti, che però alcuni di questi documenti, che avrebbero dovuto trovarsi presso la sede del Consorzio delle banche regionali, sono stati trovati mancanti, onde l'imputato ha dichiarato di fare al riguardo le sue riserve.

E' appunto su queste riserve che si è innestato un primo incidente, in quanto la P. C. ha insistito perchè il Marinelli specificasse quali documenti, secondo le sue affermazioni, sarebbero mancanti, e al riguardo il P. M. ha fatto una precisa richiesta. Dalla difesa del Marinelli si è risposto che si tratta di documenti che si ha ragione di ritenere solo momentaneamente fuori posto, e si è insistito perchè il Tribunale ordinasse intanto l'acquisizione di un primo gruppo di essi. Ma il Tribunale, risolvendo l'incidente, si è riservato di deliberare solo quando le parti avranno presentate le loro richieste definitive.

E' stato richiamato sulla pedana il comm. Alvaro Marinelli per le contestazioni che erano state già iniziate nella precedente udienza.

Ad un certo punto, in ordine ad un rendiconto di due milioni, per il quale le giustificazioni addotte dal Marinelli sono apparse troppo evasive al P. M., questi, rimbeccando l'imputato, ha detto:

— Il rendiconto, lei lo avrà alla fine di questo processo.

La difesa è insorta, e specialmente da parte dei difensori del Marinelli, avv. Tommasi e Nicolai, la reazione è stata particolarmente viva all'indirizzo del rappresentante dell'accusa. A provocare il battibecco, al quale hanno partecipato anche i patroni di P. C. il Presidente è stato costretto a sospendere l'udienza per qualche minuto.

Alla ripresa, dopo un invito alla calma rivolto dal Presidente alle parti, l'imputato Marinelli è tornato sulla pedana. Rispondendo questa volta a numerose contestazioni che gli sono state mosse da uno dei curatori, rag. Cavagnaro, in ordine ai famosi tredici milioni di cui al capo principale di imputazione, ancora una volta l'imputato ha negato di essersi appropriato di tale somma, della quale il rigoroso di aver dato rendiconto attraverso i documenti contabili. Dei pari, egli ha negato che i tredici milioni gli siano serviti per acquistare i pacchetti azionari delle varie banche da lui acquistate.

Dopo altre contestazioni, l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

Domattina, alla presenza dell'imputato Migliorino, si procederà all'esame dei numerosissimi documenti a lui sequestrati nella sua abitazione 2 giorni dopo il suo arresto, e che dall'autorità inquirente furono raccolti in una capace valigia. Questa è stata oggi dissuggellata in udienza, alla presenza delle parti.

Undici bancarottieri dinanzi al Tribunale di Casale

Casale, 28, notte.

Stamane dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi undici commercianti, imputati di bancarotta semplice. Certo Roberto Guerra fu Biagio, da Pieve del Cairo, è stato condannato alla reclusione per un anno, due mesi e L. 130 di multa; Annibale Parissone fu Giovanni, da Villanova è stato assolto per estinzione penale e così pure vengono assolti Paolo Arbulo fu Giovanni, da Villanova, Mario Pirolini di Carlo, da Mede, Carlo Sandri di Antonio da Robbio, Tale Alessandro Vanzini di Carlo da Torcello; è stato condannato a sei mesi di detenzione ed alla stessa pena sono stati condannati i commercianti Carlo Triverri di Stefano, da Borgo S. Martino, Antonio Oppezzo di Salvatore, da Casale, Camillo Giaschino di Pietro, da Casale, Cosimo Di Gennaro fu Domenico, da Trani e Luigi Carretti fu Giovanni, da Occimiano.

Presidente: cav. Orsoglia; *Giudici:* Viola e Vinelli; *P. M.:* Severini; *Cancelliere:* Pugno.

Le vicende giudiziarie della giovane che ha cambiato sesso da 15 anni

Brescia, 28, notte.

Si è chiusa oggi al Tribunale la vicenda giudiziaria di Ermelinda Chini, la giovane trentenne che fin dall'età di quindici anni ha abbandonato le sottane e vestito l'abito maschile, ha mutato anche il proprio nome in quello di Mario Linda e che, datasi al commercio, per una serie di disavventure lo scorso dicembre era stata arrestata, giudicata per direttissima e condannata dal Pretore a tre mesi e quindici giorni di reclusione e lire 180 di multa per truffa. Contro la sentenza, la Chini aveva interposto appello ed oggi è comparsa davanti al Tribunale, sempre in abiti maschili, malgrado l'ingiunzione fattale dall'autorità di P. S. di riprendere vesti femminili. La causa ha richiamato nella sala delle udienze una folla enorme di curiosi. Alle contestazioni del Presidente, la Chini si difende dicendo di non aver truffato il commerciante Marini perchè ha comperato da lui il vino col proposito di pagarlo, dandogli in acconto cinquanta lire e una cambiale di mille, che il giorno della scadenza non potè pagare, perciò il Marini ed altri suoi creditori la fecero arrestare mentre stava procurandosi i mezzi con cui pagarli.

Quanto al conto lasciato insoddisfatto al trattore, dice che avendo fatto una cenetta con alcuni amici, costoro al momento critico si squagliarono, lasciandola sola alle prese con l'oste, il quale pretendeva da lei l'intera somma, mentre non aveva in tasca quanto bastasse a pagare la sua parte. Circa la truffa al noleggiatore d'automobili, l'imputata oppone che altra volta si servì dello stesso vettore e lo pagò sempre puntualmente. Il difensore ha dato lettura di una perizia extra-giudiziale dell'alienista prof. Petrò, vicedirettore dell'ospedale psichiatrico, dalla quale si apprende che la Chini fin dai quindici anni si era occupata come apprendista in un negozio di barbiere e cominciò allora a vestire abiti maschili per essere più in armonia col mestiere. La perizia ha spiegato anche in parte le stranezze di vita dell'imputata ed il Tribunale ha pronunziato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. La Chini si è allontanata dall'aula con un sorriso di soddisfazione, circondata dagli amici.

Le vicende della «Riseria Cuneese»

Il Biangetti assolto

Cuneo, 28, notte.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di Biangetti Paolo, imputato di appropriazione indebita a danno di Genesio Corrado, nella gestione della «Riseria Cuneese», processo che aveva subito un rinvio il 15 aprile scorso, i fatti che hanno condotto all'attuale processo sono stati resi noti ampiamente ed è inutile ripeterli.

L'udienza si è iniziata alle 9. Il Presidente, Mella, contesta al Biangetti il fatto di non aver mai tenuto in regola i libri contabili della Ditta. Il Biangetti, che è difeso dagli avvocati Bassignano e Motta, di Cuneo, risponde che quando il Genesio entrò in Società non venne fatto alcun inventario e che le contabilità erano state tenute alla buona, in modo semplice. L'avv. Quattrocolo, di Parte Civile, fa però osservare che manca anche quella. Circa il fatto che in un successivo apporto di capitale alla Società, mentre il Genesio aveva versato quale sua quota la somma di 50.000 lire, il Biangetti non aveva versato le sue 100 mila, nuovi vivaci battibecchi sorgono tra gli avvocati, prontamente sedati dal Presidente. L'imputato dà spiegazioni.

Dopo che l'interrogatorio del Biangetti è esaurito, sale alla pedana la parte lesa Genesio Corrado, che rifà la cronistoria della Società dal suo inizio, e ad un certo punto afferma che quando si accorse della cattiva piega presa dall'azienda, chiese lo scioglimento della Società, al che l'imputato rispose dicendo: «Desisteте dallo scioglimento ed io lascio correre le passività». Inoltre il Genesio riferisce come, dopo aver valutato il macchinario dell'azienda a una somma esageratamente superiore al reale, il Biangetti nella contabilità abbia portato ancora a carico della Società delle somme pagate per tali macchinari. Sorge quindi una nuova discussione per sapere se, alla data della entrata in società del Genesio, le macchine fossero già definitivamente a posto o in via di installamento, onde poter giustificare tali pagamenti.

Depone il rag. Denini, che premette di non aver fatto alcuna perizia contabile, ma solamente una redazione di contabilità. Afferma che il compito fu quanto mai difficile, perchè i documenti presentati consistevano esclusivamente in un giornale di cassa, in quietanze e bollettari.

Viene sentito il gr. uff. Giuseppe Ferreri, tuttora liquidatore della Società. Sulle circostanze su cui ha deposto il rag. Denini riferisce la signorina Amalia Rivetta, segretaria nello studio Denini all'epoca del fatto. Quindi è introdotto il teste Gaudenzio Martinotti, uscito dalla Società nel settembre 1924, mentre al 1.o ottobre dello stesso anno vi entrò il Genesio. Egli però all'udienza nega di essere entrato in società. Si discute quindi per sapere se nel periodo dall'aprile all'ottobre 1924 il Genesio avesse già compiute operazioni nella riseria che facciano supporre una sua partecipazione di fatto alla Società. Questa circostanza è di grande importanza, perchè le perdite di cui si parla vengono dal Biangetti riferite anche a tale periodo anteriore, mentre, secondo il Genesio, esse devono riferirsi solamente al periodo dell'ultimo trimestre 1924, prima della legale costituzione di Società davanti al notaio. Il fatto però non risulta chiaro dalla deposizione del teste. L'ultimo testimonio, Capello Cristoforo, riferisce su circostanze di poca importanza.

La Parte Civile avv. Quattrocolo, pur riconoscendo che il rag. Banini fece tutto quanto era umanamente possibile nella compilazione della contabilità sulla scorta dei dati fornitigli dal Biangetti, si scaglia contro costui accusandolo di malafede nella presentazione delle pezze giustificative, e suffraga tale sua asserzione con alcuni episodi venuti in luce in seguito alle indagini eseguite. L'oratore conclude chiedendo al Tribunale che voglia render giustizia al Genesio, il quale si è visto carpire in un breve periodo di tempo tutti i suoi capitali, frutto delle sue fatiche di quasi venti anni.

Alla Parte Civile succede il Pubblico Ministero avv. Caron, che si associa alle conclusioni dell'avv. Quattrocolo e tratta la causa dal punto di vista strettamente giuridico. Egli si sofferma quindi a dimostrare come il Biangetti fosse in malafede verso il Genesio e come, pure escludendo l'intenzione di frodare il socio all'inizio della società, questa gli sia venuta in seguito, quando cioè avrebbe dovuto versare il nuovo apporto di capitali. Il Pubblico Ministero chiede la condanna dell'imputato ad un anno e mesi due di reclusione e 1000 lire di multa.

Si alzano quindi a parlare i difensori. L'avv. Motta ribatte ad una ad una le argomentazioni della Parte Civile, affermando come non si possa parlare di appropriazione indebita a carico del Biangetti poichè mancano le prove decisive. A lui segue l'avv. Bassignano che cerca di mettere in luce la vera posizione del Biangetti nella Società. Egli ricorda come, se il Genesio perdette i suoi risparmi nella Riseria Cuneese, che è, secondo il suo dire, nata morta, diversa sorte non è toccata al Biangetti; e quindi conchiude chiedendo l'assoluzione del suo cliente.

Il Tribunale si ritira, mentre il pubblico si assiepa ancora più numeroso nell'aula. Quando rientra, il Presidente dà lettura della sentenza: visto e vagliate le risultanze processuali, il Tribunale assolve il Biangetti per insufficienza di prove. L'aula si sfolla, mentre il pubblico commenta in vario modo l'epilogo della vertenza giudiziaria.

La tribù dei trogloditi

(Tribunale Penale di Torino)

Quei bizzarri nordamericano che decidono per qualche mese ad abitare in una caverna, nel Canadà, per vivere la vita primitiva dei trogloditi, fece chiasso assai in America ed interessò le cronache di tutto il mondo. Molto più melanconicamente è finita invece l'avventura di alcuni giovani, i quali, qui a Torino, alle porte della città, — e non per bizzarria, ma per una dura necessità — avevano deciso lo stesso genere di vita. Questi trogloditi del ventesimo secolo sono stati trascinati ieri in un'aula del Tribunale.

L'episodio non è nuovo per i lettori. Se ne parlò allorchè, nel gennaio scorso, la comitiva dei trogloditi fu snidata dagli agenti del commissariato della Barriera di Nizza. Le caverne in cui la comitiva dei giovani trogloditi si era installata, sorgono appunto nella giurisdizione di quel commissariato: ai margini della città, alle Molinette, in cospetto del colle di Cavoretto. Anni or sono in quella località esisteva un fabbricato industriale che venne abbattuto. La demolizione non fu seguita però da lavori di riattamento del terreno: rimasero così, semidiroccati ed abbandonati, i sotterranei dello stabile dai quali, l'inverno scorso, andarono ad abitare i giovani che ieri abbiamo visto in Tribunale.

Come nacque in costoro l'idea di occupare quelle grotte — che i sotterranei, per l'azione del tempo e delle acque si erano ridotti a vere caverne — e quale fu la vita che vi condussero? Gli imputati l'hanno raccontata diffusamente: furono per tutti tratti in arresto. Taluni erano in miseria, disoccupati da tempo e senza prospettiva alcuna di trovar lavoro; altri erano ragazzi fuggiti da casa e amanti della vita avventurosa. In capo a pochi giorni, in quelle caverne si trovavano riuniti in più di una decina, a prescindere da coloro che scendevano nelle caverne per trovarvi saltuariamente ospitalità, per passare la notte quando mancavano dei danari per permettersi l'albergo.

E la vita in quei luoghi — assicurano — se non fu delle più belle, non fu nemmeno delle più cattive. I letti furono fabbricati con dei sacchi ripieni di foglie; alla mancanza della luce elettrica si provvide con dei lumi a petrolio e con le candele; la cucina fu impiantata in un angolo, donde uno spiraglio permetteva l'uscita del fumo. E la cucina funzionò ogni giorno: rozzamente, miseramente, ma puntualmente. Le vivande venivano preparate entro vecchie latte trovate nelle vicinanze, dove i carri della nettezza urbana depositavano il spazzature e a turno ognuno dei trogloditi funzionava da cuoco. Gli altri in quel giorno, razziando nei giardini e scavando nei cumuli della spazzatura per trovare qualche oggetto che potesse essere rivenduto con qualche profitto, si ingegnavano a provvedere quanto occorreva per i bisogni della giornata.

La vita primitiva della combricola durò alcune settimane, il tempo necessario perchè quell'aggruppamento misterioso cominciasse ad insospettire i più vicini abitanti della regione, ed a determinare l'intervento della polizia. Nel raggio di qualche chilometro, dacchè le caverne erano apparse abitate, si era verificata una relativa ira di fenomeno e del legame esistente tra il fenomeno e la formazione della tribù dei trogloditi? Il maresciallo Evangelisti, della sezione di P. S. Nizza, si provò ad indagare. Egli trovò un giorno con degli agenti nelle caverne e constatò che i primitivi abitanti di esse non ritraevano dal contatto della civiltà qualche ristoro. Nelle grotte furono trovati una coperta di lana, un impermeabile, del paletò, un berretto, un anzoluccio, da una specie di piccolo steccato, alcuni conigli. Non era il caso di chiedersi a chi appartenesse la refurtiva: gli agenti provvidero senz'altro ad interrogare coloro che si trovavano nelle grotte: erano i ragazzi fratelli Leopoldo ed Ernesto Pianlino, rispettivamente di 15 e 14 anni, e certo Francesco Godino, diciannovenne.

Ma quest'ultimo dichiarò subito che viveva isolato in quell'antro. Tra tutti coloro che si erano installati nelle caverne, egli era il solo che facesse sul serio la vita del primitivo. E il Godino raccontò che, i suoi vicini, tutti più giovani di lui, si erano raccolti in un'unica tenda, spinti da un pregiudicato, Pierino Ghione fu Giovanni, ventiquattrenne, il quale, la notte abbandonava la caverna insieme ai compagni per delle misteriose sortite. I ragazzi alla loro volta riferirono qualche altro particolare, e, infine, ferirono qualche nome: quello del Ghione, di Angelo del Milio fu Battista, di 15 anni, coronò l'insieme dei sospetti che erano venuti raccogliendo gli agenti.

In due giorni, tutti gli abitatori delle caverne, salvo il Godino, vennero tratti in arresto. Dalle caverne passarono alle Carceri, il Ghione, il Del Milio, i due fratelli Piantino ed altri cinque individui: Silvio Federico fu Giuseppe, di 37 anni; Antonio Virò di Paolo di 19 anni; Giacinto Saladia di Giusto, di 18 anni; Francesco Pionzio di Augusto di 17 anni. Una grave imputazione fu elevata contro tutti costoro: quella di associazione a delinquere. Ma non fu la sola: gli otto arrestati vennero accusati di correità nel furto di una coperta in danno di certa Maria Serra, abitante in via Alassio 33; di bottiglie di vino, marmitte, paioli di rame per il valore di 300 lire in danno di Antonia Valentino abitante in via Molinette 17; di oggetti di rame per il valore di 500 lire in danno di Francesco Stoppani abitante in via Pesarragno 12; di olio, coltelli del valore di 100 lire, in danno di Luigi Girola, abitante in via Chisola 12, ed, infine, del furto di undici capi di pollame in danno di Giovanni Poggiola abitante in via Bormida 30.

Da tutte queste accuse gli imputati si sono scolpati con calore e con passione: gli uni piangendo, commovendosi, gli altri spergiurando di essere innocenti. Il P. M. ritenne tuttavia che la prova della consumazione dei reati esistesse e richiese pene severe: 6 anni e mezzo per il Ghione — che egli descrive come il capo della associazione ladresca —; 2 anni e pene minori per gli altri. Il Tribunale (Pres. cav. Bàfile), dopo le difese degli avv. Piero Olivero, Bardessono e Porcù, pronunciò una sentenza assai umana, che portò all'immediata scarcerazione di taluni, e tra questi dei più giovani imputati, dei quali avrà cura ora l'Istituto per la protezione dei minorenni; assolse per insufficienza di prove, da ogni imputazione i fratelli Piantino, Saladia, Pionzio e Del Milio e condannò per ricettazione, anzichè per furto, Ghione ad un anno di reclusione e 90 lire di multa; Federico a 2 mesi e 10 giorni, Virò a 8 mesi e 15 giorni.

Il fallo del sergente

(Tribunale Militare di Torino)

L'8 febbraio scorso il sergente Nicola Logilsi, addetto all'ufficio contabilità presso il campo di aviazione di Caselle, si allontanava dal suo reparto asportando la somma di 6317 lire, di cui era rimasto in possesso eludendo le sollecitazioni del comando intese ad ottenere da lui la definizione dei conti. Il Logilsi rimase lontano dal campo alcuni giorni e quindi si determinò a suo carico stesso l'ipotesi della diserzione, per cui venne denunciato a norma del Codice Penale per l'Esercito. Ma gli effetti penali della denuncia furono stroncati dalla successiva costituzione del sergente, il quale si ripresentò volontariamente al comando da cui dipendeva, mentre la sua famiglia, frattanto, provvedeva a rimborsare integralmente la somma.

Sotto le gravi imputazioni — e tali da poter recare a conseguenze fatali: la condanna a molti anni di reclusione e la degradazione — il Logilsi è comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale. Denso di movimento e in qualche fase anche di drammaticità, è stato il dibattimento. Dalle deposizioni di parecchi testi, tra i quali alcuni ufficiali superiori, apparve con contorni di verosimiglianza e di fondamento la versione prospettata dalla difesa dell'imputato: il Logilsi aveva trattenuto la somma in buona fede e non ne aveva fatto uso e la sua famiglia lo aveva fatto riaccompagnare al corpo da persona di sua fiducia e che recava con sè i denari da restituire al comando nel timore che il giovanotto, in evidente stato di squilibrio, commettesse violenze contro se stesso.

Il Tribunale (Pres. colonnello Bianchi), dopo la requisitoria del P. M. avv. proc. Guasco e la difesa dell'avv. Vincenzo Ratto, affermò la colpevolezza del Logilsi, ma per l'ipotesi delittuosa più lieve, e colla diminuente della semi-infermità di mente lo condannò a 10 mesi di carcere computato il sofferto.

Due condanne e un'assoluzione per truffa e appropriazione indebita

Milano, 28, notte.

Alla sezione 14.a del nostro Tribunale è comparso oggi il dott. rag. Carlo Gavaudan, che doveva rispondere di truffa in danno della signora Caterina Carri ved. Fasola e di emissione di assegni a vuoto, oltre che di appropriazione indebita, in danno del sig. Edoardo Pagani. Insieme col Gavaudan erano imputati Vito Levi e Paolo Beltrami, il primo per correità in falso in cambiali, il secondo per concorso in truffa. Il dibattimento ha scalzato alcune accuse riguardanti il Gavaudan, che è stato condannato a 18 mesi di reclusione col condono. Il Levi, invece, è stato condannato a 2 anni e 6 mesi, mentre il Beltrami veniva assolto per insufficienza di prove.

Appassionante causa alle Assise alessandrine

Alessandria, 28, notte.

Domani si riaprirà la Corte d'Assise con un clamoroso processo passionale. Imputata è tale Elvira Robutti fu Candido, nata nel vicino sobborgo di S. Michele il 31 dicembre 1904, già operaia addetta al Calzaturificio Ceretti. La Robutti deve rispondere di omicidio premeditato in persona del suo amante Giovanni Calvi fu Giovanni, nato in sobborgo Castelceriolo il 29 aprile 1907, egli pure appartenente al predetto opificio in qualità di tagliatore a macchina.

Tra i due correvano da tempo rapporti amorosi fattisi più intimi delle relazioni quotidiane e che, per la ragazza, pareva dovessero sboccare in un matrimonio. Il Calvi però aveva intessuto una nuova relazione amorosa con la ricamatrice ventenne Angela Ardizzi. Ciò avveniva nel settembre del 1928 ed allorchè la Robutti, venuta a conoscenza del fatto, se ne lagnò aspramente col fidanzato, questi giustificò il suo contegno con l'età già troppo matura della ragazza. Dopo complicate schermaglie amorose, alternate da crisi e minaccie, tumulti abbandoni e apparenti rappacificamenti, il 2 ottobre 1928 la Robutti acquistava una rivoltella, facendone regolare denuncia alla Questura e addestrandosi quindi in casa al tiro a segno. Il 25 ottobre uccideva in fabbrica il suo amante con un preciso colpo di rivoltella alla nuca. Quindi, rimessa l'arma nella tasca del grembiale e indossato il cappotto, andò nella portineria e da un viaggiatore della ditta si fece accompagnare in Questura, dimostrando una calma impressionante.

Da quanto si è potuto sapere, l'Angela Ardizzi, la nuova fidanzata del Calvi, non era al corrente della relazione intima tra i due giovani, essendo sempre rimasta all'oscuro dei precedenti amorosi del suo fidanzato.

Il processo, per cui è vivissima l'attesa, durerà un paio di giorni. L'imputata è difesa dall'avv. Adolfo La Ferla, del nostro foro.

LA STRADA

Orribile sciagura a un passaggio a livello

Un morto e alcuni feriti

Napoli, 28, notte.

Una gravissima disgrazia si è avuta a verificare al passaggio a livello sulla linea Maddaloni-Cancello. Tela Rosa Bone, moglie del facoltoso negoziante in carne Antonio Aulicino, aveva promesso alla giovane Angela Boriano di tenerla a cresima. Per far sì che la cerimonia riuscisse solenne, aveva voluto che essa si celebrasse alla monumentale basilica di Pompei e, d'accordo col marito, aveva fissato tutti i particolari della festa. Ieri mattina in una grossa automobile guidata dallo «chauffeur» Giovanni Ferrara, prendevano posto l'Aulicino, sua moglie, figli e parenti, e la cresimanda. L'automobile prendeva la via di Cancello, donde avrebbe dovuto proseguire per Pompei. In quali circostanze si sia svolto il sinistro, non si può ancora dire. Il caposquadra della Milizia ferroviaria Enrico Cipriani, il quale coi suoi militi è stato il primo a soccorrere le vittime, afferma che la macchina aveva imboccato il passaggio a livello di Cancello proprio nel momento in cui sopraggiungeva il direttissimo, di guisa che nè il macchinista nè il conducente dell'automobile hanno avuto modo di evitare il disastro. Il Ferrara e l'Aulicino, che gli sedeva accanto, venivano gettati fuori dai loro posti. Andata la macchina in frantumi, gli altri erano sbattuti contro la scarpata. Trasportati i feriti all'ospedale di Napoli, l'Aulicino presentava contusioni alla fronte con frattura dell'osso, mentre dei suoi tre figli, tutti all'ospedale, Michele di 27 anni, Luigi di 19 e Pasquale, quest'ultimo aveva contusioni al parietale destro e frattura della base del cranio, per cui veniva giudicato in pericolo di vita. La moglie dell'Aulicino, Rosa Bone, è contusa in più parti del corpo. Anche la piccola Boriano e la ventenne Assunta Matilde, moglie a Vincenzo Aulicino, sono rimaste ferite, ed una figlioletta del Vincenzo, di sei mesi appena, ha riportato la commozione cerebrale. Più tardi in autoambulanza veniva trasportato il cadavere dello «chauffeur» Giovanni Ferrara.

Un morto ed un ferito grave per un cozzo di veicoli a Napoli

Napoli, 28 notte.

Il signor Antonio Vinale, figlio del vice-questore cav. Giuseppe, verso le 10 usciva dalla propria abitazione in motocicletta col suo amico segretario di P. S. Emanuele Russo. I due si dirigevano in via Caracciolo e il Vinale, che guidava la motocicletta, ad un tratto si è accorto che un'automobile procedente sulla sua sinistra gli avrebbe tagliato il passo. Egli sterzava nel momento in cui il conducente l'automobile compiva la stessa manovra, ma invano. In seguito al cozzo violento il Vinale, proiettato contro il parabrise, si abbatteva al suolo con la fronte fracassata, mentre anche il Russo restava immobile sul selciato. Coloro che erano nell'automobile, Costantino Cerrito e suo fratello Giosuè, per quanto feriti anch'essi, si affrettavano, con l'aiuto di alcuni pietosi, a soccorrere i caduti e a trasportarli all'ospedale. Il Vinale cessava di vivere poco dopo. Il Russo, ricoverato con prognosi riservatissima, ha riportato la frattura delle ossa nasali. I fratelli Cerrito, dopo essere stati medicati di varie contusioni, venivano tradotti e trattenuti in Questura.

Incidente d'auto sulla Asti-Torino

Un morto e un ferito grave

Asti, 28, notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri sera, verso le 21, sullo stradale Asti-Torino, in prossimità di Asti. Proveniente da Canale procedeva a velocità sostenuta, sul rettilineo della vallata del Borbore, un'automobile in servizio pubblico guidata dal proprietario Bernardo Del Mastro fu Francesco, di anni 35, residente a Canale. Giunto al sottopassaggio della ferrovia Asti-Chivasso, il guidatore ha scorto tre ciclisti che si muovevano nella stessa direzione, appoggiati sulla sinistra della strada. Il Del Mastro ha mantenuto la destra, ma proprio mentre stava per superarli, due di essi hanno deviato anch'essi a destra, di guisa che l'urto non ha potuto essere evitato.

Uno dei ciclisti travolti, l'agricoltore ventiquattrenne Carlo Sorba di Secondo, nato e residente in regione Bricco Fassio di Revignano, è morto sul colpo; l'altro, Luigi Cerrato di Giovanni, di anni 28, agricoltore anch'egli, nato e residente a Revignano, ha riportato ferite all'addome e alla gamba destra, perdendo i sensi per tutta la serata e la notte. Egli era stato ritenuto in pericolo di vita, ma stamane le sue condizioni non sembrano più disperate. La macchina in seguito all'improvvisa sterzata, si era sbandata andando ad urtare contro un paracarro, che è rimasto divelto letteralmente, ciò che è valso ad evitare il rovesciamento dell'auto nella sottostante scarpata. Sulla vettura viaggiavano cinque persone di Canale, che sono uscite incolumi dall'incidente.

Il Del Mastro è stato provvisoriamente fermato e trattenuto dai RR. CC. per le indagini.

Signora olandese ferita in un incidente automobilistico

Tortona, 28, notte.

La suddita olandese Joanne Vervoorn, d'anni 35, che risiede a Genova presso la famiglia Kinp e si trova in Italia per diporto, era partita dalla Liguria a bordo di una grossa automobile per andar a visitare la Fiera di Milano, quando, giunta a pochi chilometri da Tortona, e precisamente all'altezza della tenuta Maghisello, sul rettilineo di Villalvernia, per evitare altro investimento, dava un secco colpo di freni, facendo slittare la macchina che è andata a rovesciarsi nel fosso laterale.

La Vervoorn, soccorsa e trasportata all'ospedale civile di Tortona, ha avuto le pronte cure di quei medici che le hanno riscontrato la frattura di cinque costole e lesioni interne, trattenendola in osservazione.

Dell'investimento è stata data notizia anche al Console Olandese di Genova.

Due feriti gravissimi in un investimento motociclistico

Cuneo, 28 notte.

Certo Ercole Gorlier, di anni 33, da Torino, che gestisce a Cuneo uno spaccio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, mentre in motocicletta si dirigeva verso la città, si trovava sbarrata la via da un pedone, e malgrado i tentativi per evitare l'urto, investiva il pedone. Nel cozzo ambedue erano gettati violentemente a terra e vi rimanevano privi di sensi. Prontamente soccorsi, venivano trasportati al nostro ospedale, dove sono stati ricoverati in gravissime condizioni per probabile frattura della base cranica. L'investito è Luigi Saxer fu Luigi, di anni 62, da Bolzano, ufficiale postale.

Commerciante ucciso da un'auto

Novara, 28 notte.

Ieri sera il commerciante della nostra città Remigio Benoglio, di anni 24, faceva ritorno a casa in automobile con la propria famiglia, quando nel tratto di strada fra Mandello Vitta e Sillanengo, causa il bloccamento dei freni, l'auto si rovesciava.

Il Benoglio restava travolto ed ucciso, mentre gli altri congiunti hanno solo riportato contusioni leggere.

Un vecchio operaio fulminato dalla corrente elettrica

Ovada, 28 notte.

Stamattina, col concorso di quasi tutta la popolazione di questo capoluogo e coll'intervento dell'ing. Arrigo e del signor Giacobone rappresentanti la antica Società costruttrice di questi nostri impianti idro-elettrici e dell'ing. Pernigotti, consigliere delegato della attuale Società, e di tutti i suoi collaboratori, sono state rese solenni e commoventi onoranze funebri all'operaio Mattia Battista Ponsero, capo officina nella centrale di Visone, che era stato per quasi un trentennio all'esercizio di quella di Ovada e che sabato mattina veniva colpito da una scarica elettrica in una manovra di centrale che, malgrado le più immediate ed affettuose cure prodigategli dal fratello Giovanni subito accorso, e dall'affezionatissimo personale e più tardi dei sanitari sopravvenuti, ebbe esito letale. L'ing. Arrigo, con ispirata e commossa improvvisazione, porse all'estinto l'estremo saluto e si fece efficace interprete di tutta la stima e l'affetto di cui il povero estinto godeva.

Maresciallo dei pompieri che muore nello spegnimento di un incendio

Bergamo, 28 notte.

Un incendio è scoppiato in un locale rustico del notaio cav. Santinelli abitato dal colono Licini, a Longuelo, ed il fuoco ha assunto in breve proporzioni notevoli. Il maresciallo dei pompieri Angelo Siraghi, partito da Bergamo immediatamente con l'autopompa, giunto nella località si trovò nella condizione di dover lottare con l'insufficienza dell'acqua, e per potere azionare l'autopompa fu necessario ricorrere ad una roggia distante qualche centinaio di metri. Il maresciallo esempio di abnegazione e di sacrificio, impartiva gli ordini e si affannava intanto al lavoro interno all'edificio in fiamme. Ad un certo momento egli fu visto vacillare e stramazzare al suolo. Prontamente soccorso, venne trasportato in una vicina cascina, ma il medico non potè che constatare la morte.

Una tragica festa da ballo

Ragazza che sgozza un giovane

Ferrara, 28 notte.

Ieri sera a tarda ora, a Serravalle Formarese, mentre si svolgeva una pubblica festa da ballo, una ragazza del luogo, tale Gulini Rosa, contadina, di anni 23, usciva dalle file delle coppie danzanti e avvicinatasi al falegname Manfrini Sinesio, di anni 20, pure del luogo, estraeva da una manica del vestito un coltello e gli infliggeva un violento colpo alla gola, recidendogli la carotide. Il disgraziato cadeva a terra in una pozza di sangue e moriva quasi subito. L'omicidio destava nell'ambiente un senso di sbigottimento generale. La Gulini è stata subito tratta in arresto.

Parto trigemino

Gallarate, 28, notte.

Nel comune di Cardano al Campo (Gallarate) la ventiseienne Giuditta Belora, andata a nozze un anno addietro con l'operaio meccanico Angelo Castiglioni, ha dato alla luce tre bellissimi maschietti. Tanto la puerpera quanto i neonati godono ottima salute.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Direttorio del Fascio ha tenuto la sua seduta di insediamento, con una esposizione del console Cerruti sulla situazione e l'efficienza delle varie organizzazioni.

DA CASALE

Il Tribunale ha condannato tale Angelo Franco a 500 lire di multa per lesioni prodotte al ciclista Mario Cane, da Camino.

Colpita da una bottiglia lanciatale dal marito, tale Giuseppina Bertoni, ha riportato gravi ferite al viso ed al capo.

Un violento incendio, sviluppato nello stabilimento Italcementi di Ozzano, ha causato danni per parecchie migliaia di lire.

DA BIELLA

Da un'automobile il contadino Giuseppe Garella, di 66 anni, è rimasto travolto in una via centrale della città, e ferito gravemente alla regione orbitale sinistra e ad un ginocchio, per cui fu trasportato d'urgenza all'ospedale.

Per la puntura di una spina di rosa il giardiniere Giovanni Coda di Bernardo, di anni 56, da Mosso S. Maria, si è sviluppata un'infezione tetanica, e il poveretto è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

In pericolo di vita è stata ricoverata all'ospedale Elena Avalle in Della-Ferrera, da Cervere (Cuneo), proprietaria di un tiro a segno pubblico impiantato a Lessona, la quale era stata colpita all'addome da un proiettile di pistola sparato inavvertitamente da un imprudente cliente del tiro a segno.

DA MONCALIERI

Il Direttorio del Fascio con a capo il segretario politico dottor Diego Galansino, è stato recentemente riconfermato in carica.

DA NIZZA MONF.

Il concorso bandistico tenutosi in occasione della fiera primaverile ha dato il seguente risultato: 1. Biella Andorno; 2. Rivalta Bormida; 3. Borgo Sesia.

A far parte del direttorio federale fascista quale membro del Gnf è stato chiamato il signor Ballestrero Giovanni.

Cameriere segreto soprannumerario del Papa è stato nominato il teologo dottor Carlo Sassi, arciprete.

DA MORTARA

10.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato a Brema Lomellina in un capannone di proprietà di certo Montalbea Cesare che distruggeva una notevole quantità di materiale agricolo.

DA MILANO

E' morta all'ospedale dopo inenarrabili sofferenze, Francesca Cadelio, maritata Felice, di anni 36, che, come si è narrato, mentre attendeva ai fornelli, riportò gravi ustioni versando negligentemente su una pentola della benzina invece che dell'acqua. La Cadelio lascia cinque figli quasi tutti in tenera età.

DA NOVARA

Vittima dello scoppio di un fornello è rimasta certa Giovanna Bocchini, di anni 51, che mentre stava facendo cuocere la minestra, ha incautamente aggiunto dell'alcool nel fornellino. La macchinetta scoppiava, investendo la donna al viso in modo gravissimo e pericolo di vita.

Investito da un'automobile lungo lo stradale da Villadossola a Domodossola, il vendittore ambulante Antonio Ardirio, di 41 anni, di Tocino, è rimasto gravemente ferito al capo.

DA PAVIA

Travolto dal treno nei pressi della cascina Rizza è stato sfracellato il contadino Fiorindo Pasquale, di anni 53, il quale procedeva per la stessa strada in bicicletta.

DA TORTONA

Si è costituito ai carabinieri che lo hanno dichiarato in arresto, certo Pasqualino Tagliacarne, di Castelnuovo Scrivia, che nel pomeriggio di sabato, con la propria automobile, ha ucciso il ragazzo Aldo Maestretta, d'anni 11, da Torre Garofoli.

DA VALENZA

La frattura di parecchie dita della mano sinistra riportava il motociclista Boccarè Umberto, di anni 26, da Gamalero, il quale si scontrava con un ciclista lungo lo stradale della nostra stazione ferroviaria. L'infortunato venne trasportato al Mauriziano.

Sotto le ruote del proprio carro cadeva lungo la provinciale di Casale il contadino Bellini Luigi, di anni 47, il quale riportava la duplice frattura degli arti e contusioni gravi al bacino.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S.SIMONE
S.SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13 - TORINO

"PRIMUS" FORNELLI A GAS DI PETROLIO REGOLABILI INODORI
Modello Réclame Lire 37 - Franco di porto lire 43 anticipate.
14 MODELLI ASSORTITI per CASA, CAMPAGNA e VIAGGIO
ATTENTI ALLE IMITAZIONI! — SOLO I "PRIMUS" ORIGINALI HANNO UN FUNZIONAMENTO PERFETTO. Accessori e pezzi di ricambio
CUCINE a BENZINA - Ultimi modelli perfezionati
G. CAUDANO & C. Chiedere Catal. 7. Si spedisce gratis. Piazza Carlo Felice, 36 - TORINO

Tutti gli sport in tutto il mondo

Nuovi dirigenti sportivi

Come è stato annunciato, il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha nominato in questi giorni, su proposta dell'on. Turati, i presidenti delle singole Federazioni sportive italiane.

Il provvedimento, che dopo le dichiarazioni fatte dal nuovo segretario del C.O.N.I., senatore Enrico Beretta, era vivamente atteso, è stato accolto e commentato in tutti gli ambienti assai simpaticamente, sia per la scelta delle personalità che sono state chiamate a dirigere le diverse branche dello sport, sia per il significato che il provvedimento stesso assume in questo delicato momento di revisione e di potenziamento di tutte le forze sportive italiane.

Questo per la cronaca.

Per intendere in pieno, però, la portata del nuovo fatto sportivo, bisognerà aggiungere subito, che si tratta di un altro grande passo in avanti sulla strada maestra delle grandi realizzazioni: forse dell'ultima delle necessarie chiarificazioni in ordine gerarchico e della più utile in ordine organizzativo.

Dopo tutto il lavoro intelligente ed appassionato di Augusto Turati, compiuto silenziosamente durante tutto il suo periodo di commissariato al C.O.N.I. questa chiara attribuzione di responsabilità tecniche e morali si imponeva, non tanto per creare dei responsabili o per ripartire dei compiti gravosi, quanto, invece, per immettere contemporaneamente in tutti gli organismi sportivi la passione e l'intelligenza di dirigenti consapevoli e degni dell'importante missione.

G. C. VIGANÒ.

Il Campo «Dux»

I campionati internazionali d'Italia

al Tennis Club Milano

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tre squadre lottano per il titolo

In due domeniche il gruppo di testa ha lasciato per via due squadre che pareva potessero ancora aspirare alla vittoria finale: l'Alessandria ed il Torino. Due squadre che erano risalite sino a ridosso dei primi e che poi si sono smarrite proprio quando si attendeva da esse il coronamento dei loro sforzi.

Ambrosiana, Juventus e Genova, pur dovendo combattere con unità forti e temibili, sono riuscite a vincere, nell'ultima giornata del torneo.

Gli alti e bassi del Genova

La vittoria meno brillante è stata pertanto quella del Genova, il quale ha fatto un passo a ritroso nei confronti della superba affermazione di Alessandria.

Si può raggiungere l'Ambrosiana?

L'uomo del giorno: Cesarini

L. O.

L'VIII Giro ciclistico della Toscana

prima prova del campionato italiano

Livorno, 28, notte.

Ippica

Il Comitato direttivo

della Sezione Torinese della S. I. R. E.

La fine del concorso internazionale di Stresa

La corsa automobilistica del Klausen

Quindici apparecchi da turismo

per un «Aero party» della aristocrazia romana

Roma, 28 sera.

Il torneo bocciofilo notturno degli assi

Gli avvenimenti di Domenica

Sull'altra sponda.

Ogni età ha le sue amarezze, ma fra tutte la peggiore è certo quella della perdita della salute, la quale, del resto, il più delle volte, non dipende che da noi stessi, per le nostre imprudenze o negligenze, quando nella maggior parte dei casi basterebbe una semplice precauzione per conservarci le energie, per assicurarci la nostra salute per prevenire deficienze che accompagnano il passaggio degli anni, e specialmente quelli maturi.

Così non intendereste mai lamentare l'alterazione della propria salute in coloro che, arrivati all'età critica, hanno la saggezza di fare regolarmente uso di PILLOLE PINK.

Non vi è infatti, miglior aiuto e conforto di questo farmaco, per quelli che si sentono deperiti o debilitati.

Le PILLOLE PINK, effettivamente trasformano il sangue indebolito degli anemici e dei clorotici, ridonando loro un sangue puro, ricco vivificante.

Le PILLOLE PINK esercitano un'influenza assai salutare sul sistema nervoso, sostenendo e rigenerando l'organismo.

Le PILLOLE PINK sono per eccellenza il rimedio contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, l'esaurimento nervoso, l'irregolarità delle funzioni femminili.

Le Pillole Pink

Rigeneratrice del sangue, tonico dei nervi

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 18, Milano (126)

IL LASSATIVO IDEALE

L'ideale per un rimedio lassativo è di pulire gli organi digestivi, stimolandone il buon funzionamento senza affaticare la nutrizione.

"Rivella"

il Pellicciaio di fiducia

Comperando solo all'origine

vi può praticare

i prezzi migliori

Corso Regina Margherita, 98

L'Acidità è la causa del 90% dei

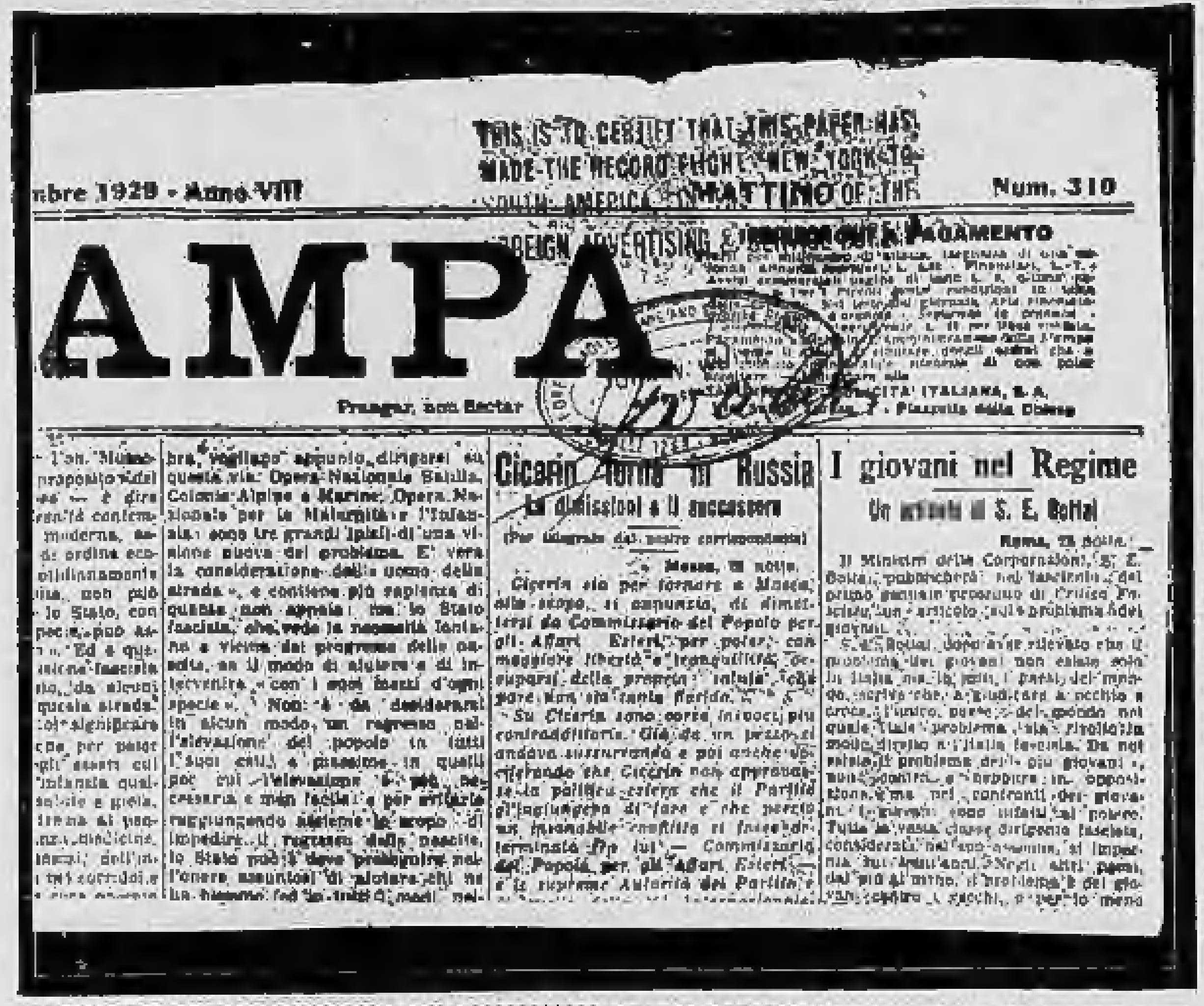
Disturbi Digestivi

Se soffrite di cattiva digestione è molto probabile che sia dovuta oppure accompagnata da soverchia acidità. L'acido si accumula nello stomaco e fa fermentare il cibo producendo così dei gas sconfortanti e perfino dell'altro acido. Per liberarvi rapidamente e con tutta sicurezza, da questo eccesso d'acidità occorre non avete che da prendere un poco di Magnesia Bisurata dopo d'aver mangiato o quando i dolori si fanno sentire. Ciò non solo dà sollievo immediato, ma neutralizza istantaneamente l'eccesso dell'acido stomacale, e raddolcisce e guarisce anche le pareti dello stomaco infiammate dall'acido. La Magnesia Bisurata, il vero rimedio alcalino per quelli che soffrono di soverchia acidità, si trova in vendita, in polvere od in tavolette, in tutte le Farmacie.

MAGNESIA BISURATA

dieci prescritto per L'INDIGESTIONE, DISPEPSIA, ACIDITÀ, BRUCIORI DI STOMACO, GASTRITE, FLATULENZA.

"LA STAMPA" trasportata in volo da New York a Buenos Ayres e ritorno



...mbre 1929 - Anno VIII — Num. 310

...AMPA

Frangar, non flectar

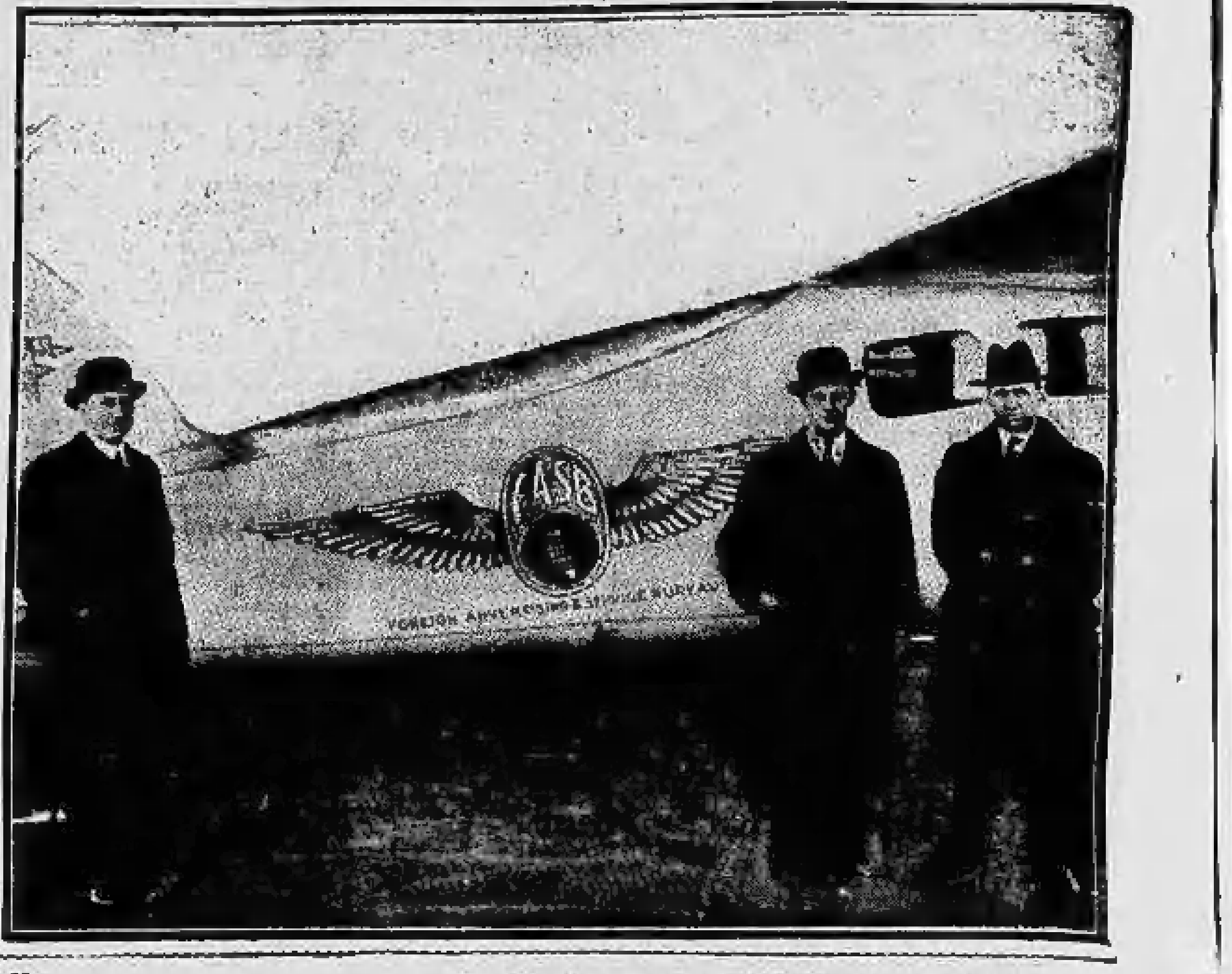
IL MATTINO OF THE ... PAGAMENTO

Cicerin torna in Russia — Le dimissioni e il successore

I giovani nel Regime — Un articolo di S. E. Bottai

Alcune copie del nostro giornale, insieme a quelle dei più grandi giornali del mondo, sono state trasportate dai tenenti White e McMullen dell'aviazione americana da New York a Buenos Ayres in un volo che è rimasto famoso negli annali dell'aviazione mondiale. I due arditi aviatori hanno percorso settemila miglia in cinque giorni e cinque ore, battendo tutti i records. Partiti dall'aerodromo di Newark, i tenenti White e McMullen hanno raggiunto l'aerodromo di Miami, abbassando di ben tre ore il record precedente di durata, e per la prima volta nella storia dell'aviazione essi sono riusciti a vincere le correnti aeree del Mare delle Antille, estremamente pericolose. La traversata è stata molto difficile sulle Ande: gli aviatori sono stati costretti a salire e a navigare a [illegible] metri d'altezza, e hanno volato poi su aridi deserti e su foreste vergini, riuscendo a raggiungere la mèta e a fare il viaggio di ritorno, coprendo in tutto 11.200 Km. e dimostrando così che la distanza che separa le due Americhe può essere regolarmente superata dalle macchine e dall'ardimento umano.

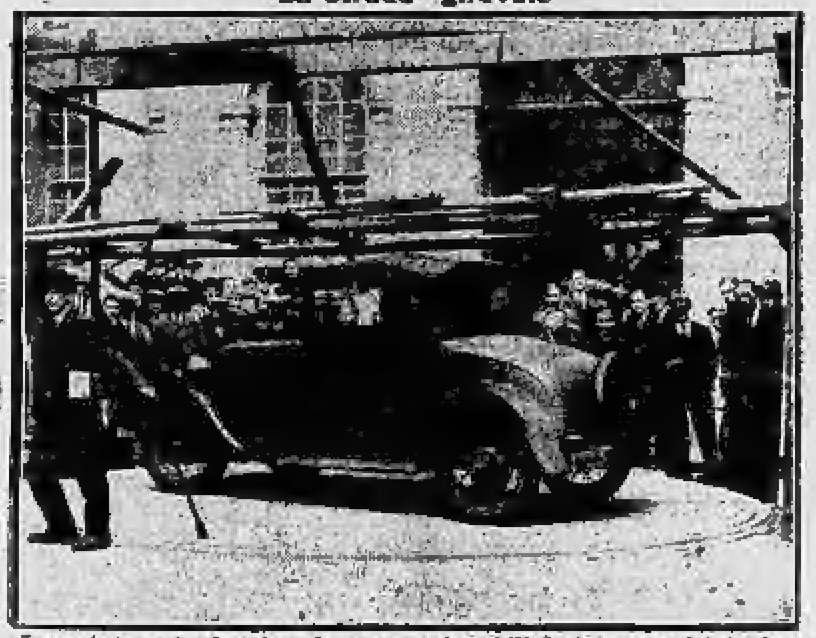
Il volo, compiuto sotto gli auspici del Foreign Advertising Service Bureau di New York, era dedicato ai più importanti giornali del mondo. Ecco un numero della Stampa, a sinistra, che ci è stato trasmesso per ricordo, vistato dal Bureaux di New York e di Buenos Aires del Foreign Advertising. A destra i due audaci aviatori e il rappresentante del Foreign Advertising presso l'apparecchio.



Balli russi

Le ballerine della famosa compagnia di balletti russi, che trionfa attualmente a Berlino, mentre si truccano sotto la sorveglianza della maestra.

La strada girevole

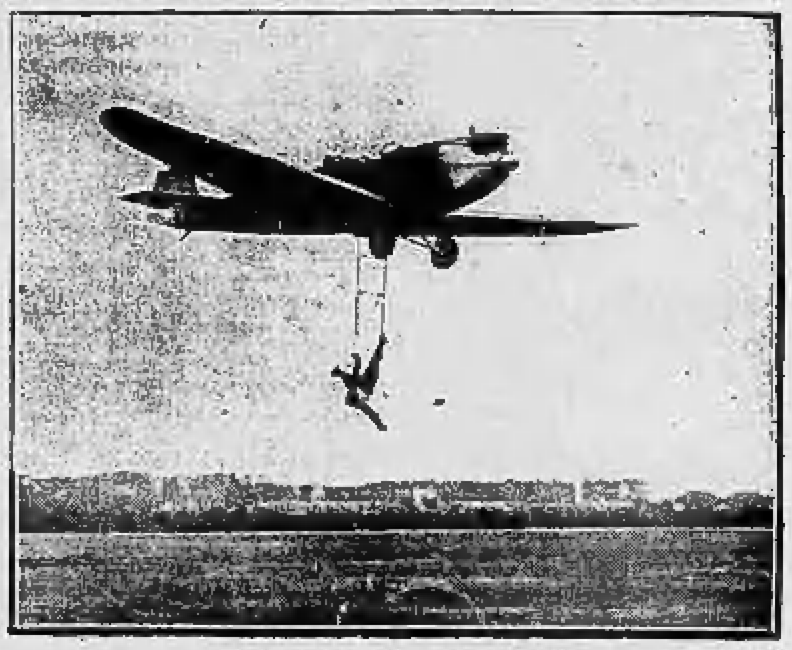


La prima «strada girevole» per automobili è stata completata in Inghilterra. In molte vecchie e strette vie di Londra non era possibile far girare l'automobile; con le piattaforme che sono state installate ora, il problema è stato risolto: basta fermare la macchina sulla piattaforma per fare dietro fronte.

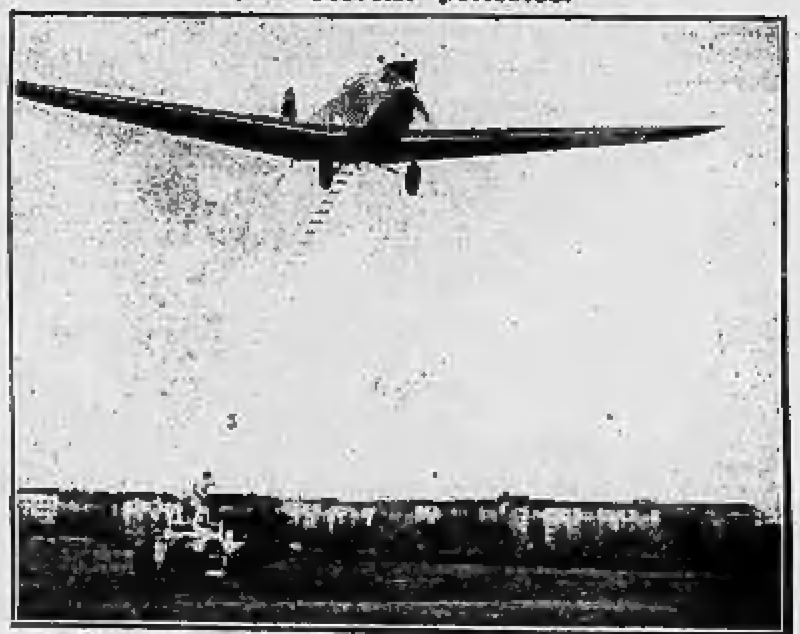
Una statua senza piedestallo

Il famoso ballerino americano Harold Ames mentre eseguisce il suo numero raffigurante la Velocità.

La tragica morte dell'aviatore acrobata



Due esercizi pericolosi



In altra parte del giornale i lettori leggeranno la spaventosa fine di Hundertmark, l'aviatore acrobata che tanti difficilissimi esercizi aveva compiuto in Germania dinanzi a folle entusiaste. Le nostre fotografie mostrano due degli esercizi più audaci del temerario acrobata: i funambuleschi giuochi sul trapezio (in alto), e il salto dall'automobile in corsa sull'aeroplano (in basso).

La teletta primaverile del Palazzo di Cristallo

Cinquanta uomini, ogni anno, col ritorno della primavera, ripuliscono il famoso Palazzo di Cristallo londinese. L'eccezionale spettacolo richiama sempre un pubblico numeroso, curioso e trepidante [illegible] di grande...

Le corse dei levrieri in Inghilterra

Sta per iniziarsi a Londra la stagione delle corse dei levrieri. Ecco Miss Marjory Mulliner, figlia del celebre allevatore di [illegible], mentre salta gli ostacoli coi [illegible].

Il campionato di boxe degli scolari

In Inghilterra è tale la passione per gli sports, che gli insegnanti delle scuole elementari non disdegnano di promuovere un campionato fra gli allievi delle loro classi. Ecco una fase della [illegible] fra i giovani della terza classe elementare della scuola di [illegible] Road.

CRONACA CITTADINA

PER EVITARE GLI SFRATTI

Padroni di casa e inquilini

per la conciliazione delle vertenze

Un nostro assiduo, proprietario di un fabbricato sito nel centro della città, ci scrive una lunga lettera nella quale, dopo di essersi associato alla proposta avanzata dal nostro giornale, secondo la quale anche gli sfratti dovrebbero essere risolti in via conciliativa, fa le seguenti considerazioni: «Per strano, [illegible] [illegible] della questione degli affitti, dalla sola posizione di padrone di casa, [illegible] sullo stato psicologico [illegible] [illegible]. Non [illegible] questo [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] scopo di guadagnar tempo e ritardare il più che sia possibile gli eventuali atti di sfratto. Questa psicologia, che io ho definita strana, certamente non serve a normalizzare i rapporti fra inquilini e padroni di casa, anzi esaspera e provoca qualche volta dei colpi di testa che potrebbero e dovrebbero essere evitati. Voglio accertare agli più legali che, in certi casi, rappresentano per il proprietario l'unica via di uscita. Ho meditata la proposta fatta sulle colonne del suo giornale e mi sono convinto che, quando essa potesse essere concretata in modo da dare effettiva garanzia al proprietario che l'inquilino, al quale egli stesso abbia concessa la proroga, se ne andrà nel tempo di comune accordo stabilito, tanti inconvenienti, che oggi si lamentano da una parte e dall'altra, verranno a cadere. Inoltre penso che un altro vantaggio di ordine generale potrà essere raggiunto con questi accordi privati, ma approvati dalla Commissione probivirale e resi tranquillanti per le due parti con una formula veramente impegnativa. Si sa che, fino a quando inquilino e padrone di casa, si trovano soli a trattare ciascuno cercherà a favore della propria tesi. Si ha un bel professare che si vuol essere equanimi. La ragione dell'interesse immediato fisserà le parti in una posizione che potrà dirsi cordiale nella forma, ma che, nella sostanza, sarà sempre intransigente. Posti invece di fronte a terze persone che siano veramente al disopra dell'interesse dei singoli e mirino ad un obiettivo di conciliazione, tanto l'inquilino che il proprietario si sentiranno disarmati e credo che, anche nei casi in cui scopo dell'incontro sia la fissazione della proroga, la Commissione probivirale, per poco che approfondisca i suoi [illegible], il più delle volte, potrà mettere d'accordo i contendenti in modo da fare ad essi stendere un nuovo contratto di locazione. Il suo giornale quindi farà un'opera veramente buona per tutti se insisterà nella sua proposta: di limitare cioè gli atti esecutivi ai casi di morosità e di immoralità e di demandare alla Commissione probivirale tutte le altre questioni, [illegible] esclusa, che riguardino le locazioni».

Siamo lieti che la proposta sulla conciliazione da raggiungersi anche negli sfratti, allo scopo di evitare gli atti esecutivi, costosi ed odiosi, trovi consenso ed adesione non solo fra gli inquilini, ma anche fra i proprietari di case. Crediamo anche noi che, con questo tentativo di conciliazione, possa nella maggior parte dei casi, avverarsi la previsione fatta dall'assiduo che ci ha scritto la su riportata lettera, che, cioè, posti di fronte a terze persone animate dal desiderio di conciliare le parti, inquilini e padroni di casa possano cambiar l'oggetto delle loro trattative, abbandonare l'idea dello sfratto, raggiungere l'accordo sul canone e concludere una nuova locazione. Se la proposta sarà coltivata ed attuata, si raggiungeranno certamente risultati confortanti.

superiorità nei confronti dell'inquilino: perchè è ovvio che la valutazione del danno deve essere fatta da terza persona, e l'inquilino, anche se assistito da buone ragioni, non è quasi mai nella possibilità pratica di imbastire una lite civile contro il proprietario di casa che si mostrasse contrario al parere di un perito.

Sulla seconda questione, posta dal proprietario quando impone all'inquilino una locazione di molti anni, facciamo solo una osservazione. La categoria dei proprietari ha salutato il decreto governativo che ristabilisce la libertà di contrattazione, come provvedimento atto a risolvere la crisi degli alloggi: e tutti hanno la convinzione che, pure attraverso un transitorio inasprimento dei canoni d'affitto, si addiverrà fra non molto, con la intensificata costruzione di nuove case, ad una diminuzione dei canoni stessi. Da tutte le parti si annunzia che, al più tardi, fra un anno gli inquilini potranno contrarre locazioni a condizioni migliorate. Ora non c'è chi non veda come l'imposizione di contratti a lunga scadenza di 3-5 anni venga ad annullare preventivamente il beneficio che da una migliorata condizione del mercato edilizio dovrebbe godere prossimamente l'inquilino, ed è pure chiaro che, se l'andazzo della imposizione dei contratti poliennali dovesse estendersi, verrebbe a crearsi una condizione di cose per la quale i prezzi delle case sarebbero artificialmente mantenuti all'attuale livello. Si costituirebbe cioè una specie di protezionismo che sarebbe in contrasto con lo spirito del decreto che ristabilisce la libertà di contrattazione.

Perchè non si pagano agli inquilini

gli interessi dei depositi ?

Ci pervengono da parte dei nostri lettori numerosi quesiti sulla legittimità di due richieste che di solito avanza, come conditio sine qua non, gran parte dei proprietari di case: la cauzione pari a tre mensilità, oltre il pagamento del trimestre anticipato, senza corresponsione di interessi, e la conclusione di locazioni a lunga scadenza. Su queste richieste, se esse vengono esaminate da un punto di vista strettamente legale, non vi è da muovere eccezione. Ma, considerando le richieste medesime dal punto di vista dell'equità, ci pare di poter concludere che in non pochi casi i proprietari non avrebbero ragione di insistere.

Si è detto e ridetto, in questi ultimi tempi, ai proprietari ed agli inquilini che questo periodo di transizione fra il regime vincolistico e quello della libera contrattazione deve trascorrere senza scosse; che le parti devono avvicinarsi con mutua comprensione per raggiungere il superiore intento di evitare una crisi e facilitare la conclusione delle nuove locazioni. Ora, i proprietari che avanzano le due suddette richieste — cauzione senza corresponsione degli interessi e locazione a lunga scadenza — e su esse insistono fino a rinunciare al contratto quando l'inquilino non le accetti, non danno certo prova di comprendere le necessità del momento. Noi non vogliamo contestare al proprietario il diritto di richiedere all'inquilino una cauzione che lo metta al riparo degli eventuali danni. D'altra parte, la cauzione, venuto in uso nei rapporti fra proprietari ed inquilini, dal tempo della guerra ha avuto e ha molte altre applicazioni, ma quasi sempre la somma stabilita per cauzione viene depositata presso un Istituto di credito, e chi versa la cauzione gode gli interessi della somma depositata a titolo di garanzia. Nè ci si risponda che si tratta, nella maggior parte dei casi, di somme poco rilevanti, perchè la tenuità del danno che risente l'inquilino corrisponde alla tenuità del profitto che gode il proprietario; anzi, se si considera che il proprietario gode gli interessi dei depositi di tutti i suoi inquilini, si può venire alla conclusione che il profitto complessivo che trae il proprietario, può essere non indifferente. Rileviamo a questo proposito la proposta presentata da un amministratore di casa ai suoi inquilini e da questi accettata, proposta che rappresenta un buon temperamento, e che potrebbe avere larga applicazione. Il suddetto amministratore propose, dunque, ai suoi inquilini che gli consegnassero, anzichè del denaro liquido, titoli di Consolidato, previo distacco del «coupons» per tutto il periodo di tempo corrispondente alla locazione. Ma bisognerà pur rilevare che in caso di contestazione sulla ragione del danno, essendo la cauzione a mani del proprietario, costui verrà a trovarsi in condizione di

La IV Fiera del Libro

Un manifesto alla cittadinanza

Sotto la presidenza di Pietro Gorgolini, ispettore nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti artisti e professionisti, si è riunito il Comitato esecutivo della quarta Fiera del Libro, composto dai signori Stefano Bianca, comm. Paravia, centurione cav. A. F. Mamone, ing. G. Delle Donne, Luigi Mollard e comm. Viarengo, onde esaminare i particolari della cerimonia, constatandone intanto il perfetto ingranaggio, per concorso solidale delle autorità e degli organismi del Regime. E' stato quindi lanciato il seguente manifesto, che reca le firme di insigni personalità del Piemonte, redatto da Pietro Gorgolini, presidente del Comitato dell'Alleanza Nazionale del Libro.

«*Cittadini!* Anche quest'anno la 4.a Festa del Libro dev'essere una esaltazione dello spirito, della genialità e della cultura italiana, della nostra arte editoriale, delle nostre facoltà di propaganda del libro italiano, bello, sano, utile e dilettevole. Bisogna diffondere sempre più nelle masse l'amore per il nostro libro, che finora ancora — dolorosissimo è il constatarlo — il cenerentolo degli oggetti da parte delle famiglie, delle aziende e dei molteplici Enti ed Istituti del Regno.

«L'Alleanza Nazionale del Libro, Associazione sorta con lo scopo disinteressato e alto di favorire la diffusione dei buoni libri, deve avere il 4 maggio la *sua prova del fuoco*; deve in questo giorno celebrare veramente la sua sagra, il suo giorno di propaganda naturale, quello in cui essa inquadra nel suo esercito nuove schiere di fedeli. Essa si rivolge, anche e sopra tutto, al popolo italiano!

«Bisogna in questo giorno *sostenere* — è la parola — la più accesa propaganda a favore del libro italiano. Il maggio bisogna che entri almeno un libro in ogni casa italiana di *cultura anche modesta*. La Festa del Libro 1930, pur nascendo sotto l'egida dell'Alleanza, si celebra d'accordo fra la stessa e i rappresentanti degli scrittori, editori, librai e artisti.

«Come gli anni passati, avrà luogo sabato e domenica 4 maggio, e sarà celebrata all'aperto, festosamente, in piazza San Carlo, alla presenza delle autorità e di tutti i cittadini. Per il libro bello, nobile, sano e prettamente italiano, il Fascismo, dunque, combatte la sua nuova e più alta battaglia!

«L'intelligenza è rappresentata dal libro, dall'arte e dal pensiero. L'Italia fascista dovrà il suo primato politico al primato spirituale, di cui il libro è segno. Il pane è l'alimento del corpo, il libro è il pane dello spirito. Senza libro non c'è Patria, non c'è Impero. Un popolo domina nel mondo più colla forza delle idee che colla forza delle armi, perchè giorno verrà che il libro sostituirà le armi. La battaglia del libro è una battaglia civile di alta dignità nazionale. Il libro italiano ha da essere pertanto più diffuso di qualsiasi libro straniero. Esso dev'essere considerato l'amico fidato di ogni cittadino. Il perfetto italiano [illegible] italianamente e legge libri italiani.

«*Amate il libro*: luce dell'intelletto, salute dello spirito, gioia del cuore. *Lodate il libro*: creazione del genio, espressione del pensiero, poesia del lavoro. *Onorate il libro*: anima della Patria, conforto della vita, decoro della casa. *Diffondete il libro*: propagatore di idee, divulgatore di opere, arma di civiltà!

«Il Comitato regionale piemontese: il presidente, Pietro Gorgolini; il vicepresidente, comm. Tancredi Vigliardi Paravia; il segretario, Stefano Bianca; il capo Ufficio stampa, centurione cav. Anton Francesco Mamone; il capo Ufficio propaganda, ing. Giuseppe Delle Donne. I consiglieri generali: prof. comm. Rocco Aloi, Mario Bassi, avv. comm. Aldo Bertelè, Nino Berrini, dottor Eugenio Bertinetti, prof. dott. Eugenio Canepa, comm. Giorgio Cavallotti, comm. Arnaldo Cipolla, comm. Giulio De Benedetti, cav. Egisto Donati, Gottardo Fanina, Clara Ferrero, Arturo Foà, cav. Gambino Giuseppe, Gilda Garino Cian, conte Lorenzo Giusti, Salvator Gotta, comm. on. Pietro Gramanzini, Mario Gromo, prof. dott. Michele Guerrisi, dott. Enrico Lattes, Curzio Malaparte, membro del Consiglio naz. delle Corporazioni; Carlo Moriani, Luigi Mollard, gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia, prof. gr. uff. Silvio Pivano, prof. comm. Umberto Renda, S. E. generale Rostagno gr. uff. Gustavo, generale comm. Guido Scandolara, conte ing. Marcantonio Sambuy, on. cav. Giovanni Vianino, dott. comm. Giuseppe Mario Viarengo.

«Commissione artistica: Arnaldo Cipolla, Luigi Dorello, Mario Gromo, Lorenzo Gigli, A. F. Mamone, Tancredi Paravia.

«Il delegato reg.: *Pietro Gorgolini*».

Una conferenza dell'on. Lanfranconi

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Unione Industriale Fascista di Torino, via Massena n. 20, l'on. Gigi Lanfranconi terrà una conferenza sul tema: «L'Italia verso i mercati del mondo». L'on. Lanfranconi, membro del Consiglio dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, ha dato la sua attività allo studio dei maggiori problemi riflettenti il nostro commercio con l'estero, per cui la sua conferenza, alla quale interverranno le autorità, giunge quanto mai opportuna.

Un servizio municipalizzato

a difesa dell'igiene

Nel nostro numero del 3 aprile, ci siamo diffusamente occupati del nuovo servizio di raccolta e trasporto delle spazzature, definitivamente approvato con deliberazione del podestà, conte Thaon di Revel, in data 29 novembre 1929. In proposito ora riceviamo da un lettore l'ing. Giovanni Gastaldi, la seguente lettera:

«Sembra per rimuovere gli inconvenienti che già si verificarono una volta a causa di una locuzione meno corretta contenuta nel manifesto podestarile sul servizio di raccolta delle spazzature domestiche. Sembrerebbe difatti dalla lettura di quel manifesto che detto servizio sia oggi municipalizzato e affidato ad una Società [illegible] unica concessionaria. A rafforzare questa impressione stanno le circolari largamente diffuse dalla stessa Società, cosicchè molti credono, in buona fede, di essere tenuti a stipulare con essa il contratto di abbonamento. E' bene si sappia che la realtà è ben diversa. La parola municipalizzazione, che è causa dell'equivoco, ha bisogno di essere spiegata. A tal fine occorre riferirsi alla legge sulla assunzione di pubblici servizi da parte dei Comuni. Questa legge contempla una lunga serie di servizi pubblici dei quali i Comuni possono, a somiglianza ed in concorrenza di qualsiasi privato, assumere l'impianto e l'esercizio, ma di tali servizi solamente quattro possono essere assunti dai Comuni con diritto di privativa, e sono: i trasporti funebri, le pubbliche affissioni, i mercati pubblici, e gli stabilimenti di macellazione. La parola municipalizzazione può quindi soltanto essere usata nei riguardi di questi quattro servizi pubblici quando siano assunti dal Comune col diritto di privativa. Per ogni altro servizio pubblico tale diritto non è affatto ammesso e non può quindi parlarsi di municipalizzazione, come si fa a proposito del servizio di sgombero di immondizie dalle case, che la legge contempla fra quelli che i Comuni possono assumere, ma senza diritto di privativa e che perciò non si possono dire municipalizzati. In conseguenza il servizio di cui si tratta può essere disimpegnato da chiunque, società o privato, che si uniformi beninteso alle disposizioni del regolamenti di polizia».

Se questa lettera non ci avesse offerto l'occasione di ritornare su una questione di massimo interesse per la cittadinanza ed in modo particolare, per quella parte di essa che è costituita dai lavoratori, ci saremmo astenuti dal pubblicarla. Una disquisizione puramente teorica sull'interpretazione di una parola — di una «locuzione» come dice la lettera — sarebbe stata infatti più che oziosa, quantunque la legge a cui la lettera stessa si riferisce (legge 29 marzo 1903, confermata dal successivo Testo Unico 15 ottobre 1925) sia esplicita al riguardo. La deliberazione podestarile 3 marzo 1925, dopo aver detto che tale Testo Unico «dà facoltà ai Comuni di assumere il servizio di sgombero delle immondizie dalle case», aggiunge che esso «permette la concessione del servizio *municipalizzato* all'industria privata». La parola «municipalizzazione» non può dunque essere causa di alcun equivoco.

Tutela delle case operaie

Ma, attraverso la questione teorica, qui è in gioco un problema positivo che, come abbiamo più sopra accennato, è del più vivo interesse per la cittadinanza. Alla municipalizzazione del servizio, il Comune è stato indotto dal modo primitivo con cui il servizio di raccolta delle spazzature era compiuto. «Da circa un ventennio — rileva ancora la deliberazione del 1929 — la Civica Amministrazione tende al disciplinamento del servizio, che ragioni di igiene e di polizia urbana rendono assolutamente indispensabile». E più oltre: «Si ebbero anche momenti in cui il servizio della raccolta, fatto da spazzaturai privati, diede serie preoccupazioni nei riguardi della regolarità e della continuità, nonchè in merito alle tariffe». La successiva deliberazione 29 novembre 1929, recante nuovi provvedimenti in materia, accenna a sua volta alla necessità «di disciplinare in modo definitivo e conforme al decoro di una città, in continuo progresso, come Torino, il servizio della raccolta e dello smaltimento delle immondizie, anche per quelle ragioni di igiene a cui si ispirarono la legge 23 marzo 1929 e il decreto del Capo del Governo 20 maggio successivo per la lotta contro le mosche».

Ragioni di igiene e di decoro, dunque: e poichè nelle case signorili e in quelle della media borghesia l'igiene ed il decoro, anche per ovvie ragioni di costo di tali case, trovano un naturale tutore nel proprietari, tutto il problema viene a concentrarsi sulle abitazioni nelle quali vive la gente del popolo. Ora se si pensa che queste abitazioni sono in gran parte costituite da autentici alveari umani, da falansteri nei quali l'aria e la luce non sempre penetrano nella quantità voluta, quando non si tratta addirittura di sudice topaie, la necessità di provvedere a una diretta difesa dai pericoli delle immondizie, che il Municipio ha così rigorosamente sentito, appare in piena evidenza. Di qui il provvedimento tendente a disciplinare col metodo più moderno il servizio: il quale servizio, oggi, funziona in base a questo criterio di tutela dell'igiene delle case e di decoro cittadino soltanto mercè l'adozione dei mezzi tecnici perfezionati che il Comune ha imposto al concessionario della municipalizzazione. Ora è bensì vero che il servizio di cui si tratta, come afferma la lettera che ha dato lo spunto a queste note, «può essere disimpegnato da chiunque, Società o privato»; ma non basta che questo chiunque «si uniformi alle disposizioni del regolamenti di polizia»: occorre invece che sia tassativamente applicata l'ordinanza del Podestà, in data 12 marzo 1930. Per quanto a suo tempo essa sia stata da noi integralmente pubblicata, è opportuno riprodurne qui le parti essenziali.

A decorrere, pertanto, dal 1.o luglio prossimo, la raccolta delle spazzature private deve farsi unicamente con recipienti chiusi, costruiti in robusta lamiera zincata, della capacità di almeno cento litri, a chiusura ermetica, congegnata in modo che il vuotamento delle immondizie nei carri avvenga senza contatto con l'ambiente esterno, ed il trasporto deve essere effettuato con carri chiudibili ermeticamente e congegnati in modo che sia praticabile il vuotamento dei recipienti come sopra stabilito. Alle norme in discorso deve uniformarsi qualunque Ente o privato che provveda direttamente alla asportazione dei rifiuti dai propri stabili.

I severi propositi del Municipio

E' stato qui descritto, in un precedente articolo, come soltanto il servizio municipalizzato, con i suoi 30 grossi autocarri per il trasporto e i 30 mila recipienti per la raccolta nelle pattumiere, risponda fino ad oggi ai requisiti richiesti dal Podestà. Se al 1.o luglio il servizio non sarà disimpegnato da tutti in conformità di tali requisiti, il servizio municipalizzato resterà unico e di esso dovranno valersi tutti i proprietari o conduttori di stabili, tenuto conto che nessuno può esercitare lo sgombero ed il trasporto delle spazzature, anche se per conto proprio, senza licenza dell'Autorità municipale, e che parimenti a decorrere dal 1.o luglio nessun carro in trasporto di spazzatura private potrà circolare nel territorio della città se non sarà accompagnato da apposita licenza rilasciata dopo la pubblicazione dell'ordinanza 12 marzo 1930. Questa prescrive inoltre che entro il termine di due anni tutte le case dovranno essere munite di canne regolamentari.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci in questi giorni con i dirigenti i competenti uffici municipali, e ci è stato confermato che il Comune ascrive a suo onore di aver dotato la città di un servizio che nulla ha da invidiare a quelli delle maggiori città italiane ed estere, e intende perciò che l'ordinanza del 12 marzo abbia la più stretta e precisa applicazione. Le pattumiere di certe case popolari, veri focolai di infezione che ammorbavano e attristavano la vita degli umili, non saranno così fra breve che un brutto ricordo. A questa sollecitudine per l'igiene e, in definitiva, per la salute dei cittadini, veramente degna di tutto l'encomio, il Municipio chiede faccia riscontro il buon volere dei proprietari di case e della cittadinanza, perchè l'adozione del nuovo servizio riesca sollecita e completa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 aprile 1930	
NASCITE	38
MORTI	27

Il mistero di un bambino sperduto

Un piccino di 5 anni, dopo 24 ore d'assenza da casa, tiene circolo in Questura e per sfamarsi domanda una sigaretta

Vagava senza meta, solo in mezzo; scarponi chiodati, il vestito rattoppato, in testa un berrettuccio sbiadito e sdrucito. Camminava fiducioso, con una certaria baldanzosa, le mani infilate nelle tasche dei pantaloni, fischiettando un motivo popolare. Piccolo, alto un palmo appena, dondolante sugli scarponi troppo grandi, la testa alta, pareva tenesse in conto il mondo intero. Era, invece, uno sperduto. Un bambino di cinque anni appena trovatosi chissà per quale strana odissea, in marcia su quella strada che lo andava dalla prima sera, invadendo poco a poco, lasciando scorgere in lontananza la grande città punteggiata qua e là da innumerevoli luci.

Il piccolo viandante

Il piccolo vagabondo era dunque, in marcia l'altra sera sullo stradale di Settimo, e se ne andava a passo svelto, soffermandosi a tratti, per raccattare qualche sasso che lanciava contro gli alberi.

Da quanto tempo durava la marcia del bambino? Potevano essere le otto, quando in senso contrario al suo, e cioè, in direzione di Torino, appariva un uomo, un operaio, che ritornava a casa, dopo la giornata di lavoro.

Dapprima l'operaio non diede alcun modo importanza al ragazzo, poi si fermava ad osservare l'originale passeggero che continuava imperturbabile il suo cammino. Tale indifferenza lo colpiva, cosicchè, senz'altro, chiedeva:

— Ohe... giovanotto... dove vai?

Il... giovanotto, naturalmente, non rispose e all'operaio non rimase che inseguirlo, raggiungerlo, e ripetergli la domanda. Soltanto allora, il marmocchio si fermava e piantate le gambe a compasso, senza togliere le mani dalle tasche, sgranò in volto all'operaio, due occhioni neri, intelligentissimi esclamando:

— Vado a Milano!

— A Milano! — sussultò con incredulità l'operaio.

— Sì, a Milano — confermò più audacemente il piccolo randagio e continuando con un accento di prettà marca meridionale soggiunse:

— A Milano tengo mammà, a Torino tengo papà, ed ho perduto la bicicletta... Milano è lassù.

E puntò un ditino sudicio in direzione di... Settimo Torinese. Vane furono le ulteriori domande dell'operaio per sapere donde venisse; per cui, con una scusa, presa una mano del bambino, che docilmente si lasciò condurre alla stazione dei Reali Carabinieri di Settimo. Anche qui però l'impresa di scoprire il vero essere del piccino e apparsa subito difficile ed ardua.

Alle ripetute domande dei militi, il ragazzetto, non rispondeva. Intanto era calata la sera; le indagini svolte con celerità nel paese, non approdarono ad alcun risultato, in quanto nessuna famiglia dava mancante un bambino. Il maresciallo, comandante la stazione, provvedeva a dargli da mangiare e un posto da dormire nella caserma stessa in attesa di novità. Ma queste non giunsero e, allora, il bambino veniva trasportato, ieri pomeriggio, alla Questura centrale di Torino.

Condotto nell'ufficio del dott. Gamalero, il marmocchio si sedeva disinvolto, sopra un divano, allargando tutto intorno i suoi occhioni, smarriti e sorpresi. Il funzionario con affabilità lo interrogava nella speranza di apprendere qualcosa sulla sua condizione, ma vani furono gli sforzi, tanto più che il piccolo male intendeva l'italiano. Fu necessario adunque, ricorrere ad un... interprete, il cav. dott. Casella, Commissario dell'ufficio stranieri, il quale è napoletano puro sangue; nell'ufficio, intanto, accorrevano altri funzionari, attratti dallo strano caso che sottoponevano il visitatore ad un graziosissimo giuoco di domande, le quali tutte però invariabilmente, cadevano nel vuoto. L'unico che riusciva a farlo parlare era, appunto, il cav. Casella, che esprimendosi nel colorito dialetto napoletano, si attirava una speciale simpatia per parte del bambino, per nulla imbarazzato anzi, quasi compiaciuto di essere alla presenza di così numerosi e severi personaggi.

Un viaggio in bicicletta

Il cav. Casella gli chiedeva, perciò, come si chiamava suo padre. La domanda otteneva la seguente fulminea risposta:

— Mo' dammi una sigaretta e ti dirò il nome.

Per ragioni comprensibili la sigaretta non fu data anche perchè il ragazzetto sbadigliava, senza misericordia. «Teneva 'na fame» da lupi tale da spingerlo a fumarsi un paio di grosse pagnotte, — altro che una sigaretta!

Per raddorcirlo e indurlo a parlare i funzionari mandavano a comperare da un agente, un pacco di dolci che furono, con grande meraviglia, rifiutati sdegnosamente. Il perchè lo si seppe poi. Approfittando di un momento in cui non era notato, egli si buttava sopra i dolci, divorandoli golosamente. Il povero piccino non ne aveva mai assaggiati. Erano, secondo la sua espressione, del pane inzuccherato!

In seguito egli faceva una confusa narrazione; sostenendo che dal sobborgo di... Milano, ov'egli dimora con la famiglia, era stato invitato a salire sopra una bicicletta da uno sconosciuto che lo aveva trasportato fino a Torino. Qui veniva abbandonato dallo strano ciclista, ed allora, fattosi indicare da un passante lo stradale di Milano, intendeva ritornare a piedi nella capitale lombarda.

Il racconto sembrava inverosimile, ma tuttavia nessuna denuncia di scomparsa era pervenuta fino a quell'ora alla Questura. I carabinieri, i Commissariati, le Guardie municipali di Torino, hanno risposto negativamente alla domanda della Centrale. Il fanciullo che ha detto di chiamarsi Luciano Debarta, misura un metro circa di altezza, ha il colorito bruno, capelli ed occhi nerissimi. Veste un grembiulino nero, sopra un abito scuro assai sdrucito. In testa porta un berretto logoro a strisce rosse.

Si trattava di un casuale smarrimento, oppure l'avventura del piccolo vagabondo nascondeva un mistero?

Il padre

In attesa di esperire altre indagini sulla sua sorte la Questura affidava il bambino al Comitato difesa dei fanciulli, che lo alloggiava nel Ricovero municipale di via della Consolata. Più tardi si presentava in Questura l'operaio [illegible], abitante in via Pergola n. 5, il quale informava il dottor Gamalero della scomparsa del suo piccino Luciano, di anni 5, e poco dopo riconosceva il proprio figliuolo nel piccolo randagio. Il bambino veniva perciò riconsegnato al padre, senza che peraltro fosse chiarito il mistero della sua lunga assenza da casa e di quel fantastico viaggio in bicicletta Milano-Torino.

Un manifesto del Podestà

per la vigilanza sui prezzi

Per la vigilanza sul movimento dei prezzi di vendita al minuto delle derrate alimentari, il Podestà, con un manifesto, che sarà oggi pubblicato, ordina a tutti i commercianti titolari di botteghe per vendita al minuto di derrate alimentari nel territorio della città, di tenere affisso in vetrina o alla porta d'ingresso della bottega, un cartello nel quale siano indicate le principali derrate alimentari tenute in vendita nel negozio, e, per ciascuna derrata, il prezzo vigente della settimana in corso e quello della settimana precedente. In caso di modificazione di qualche prezzo nel corso della settimana, il nuovo prezzo deve essere segnato accanto al prezzo cessato, il quale sarà depennato con un solo tratto di penna, in modo che resti ancora leggibile. Per tutte le merci non segnate nel cartello di cui sopra resta fermo l'obbligo di indicare il prezzo vigente con il consueto cartellino apposto su ogni singola merce. In ogni caso, l'indicazione del prezzo deve essere fatta in modo inequivocabile e facilmente leggibile, e accompagnata dall'unità di misura a cui il prezzo si riferisce (chilo, etto, dozzina, ecc.). Contro i contravventori si procederà a termini di legge. A questo proposito, il Podestà rammenta che al commerciante il quale venda generi alimentari a un prezzo superiore a quello indicato sui cartelli, potrà essere chiuso l'esercizio, e nei casi più gravi o di recidività, tolta la licenza e incamerata la cauzione.

La partenza degli avanguardisti torinesi

Un festoso e giovanile movimento si è avuto ieri alla stazione di Porta Nuova per la partenza di quattrocento Avanguardisti appartenenti alla zona di Torino, che si recano a Roma per partecipare al Concorso ginnastico «Dux». I giovanetti, che vestivano con fiera baldanza la bella divisa, hanno attraversato inquadrati ed in perfetto ordine le vie della città, preceduti dalla musica e dal gagliardetto. Giunti alla stazione poco dopo le ore due, gli Avanguardisti sono stati ricevuti dal capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, il quale aveva dato disposizioni per un treno speciale. Gli Avanguardisti hanno preso posto nelle diverse vetture riempiendo di un gaio clamore l'interno della stazione.

La «popolare» del torneo

Un comunicato della Commissione

La Commissione organizzatrice del torneo quattrocentesco comunica che, per vieppiù facilitare l'affluenza al Villaggio del pubblico popolare, specialmente delle categorie operaie, famiglie di dopolavoristi, ecc., per lo spettacolo a prezzi ridottissimi di domani sera mercoledì, il teatro sarà aperto alle ore 20 acciocchè la giostra possa cominciare non più tardi delle ore 21. Saranno pure abbreviati gli intervalli fra i diversi giuochi d'armi, in modo che lo spettacolo possa concludersi prima delle 23,15. Gli spettatori, anche quelli che abitano alla periferia, avranno così modo di servirsi di tutte le linee tranviarie per ritornare entro mezzanotte alle loro case.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, via Sebastiano Valfrè, comunica:

Cercansi: 2 apprendisti per torneria, un apprendista piallatore, un apprendista fabbro, 2 addetti torni paralleli, un modellatore, 5 pavimentatori (recarsi fuori Torino), 2 apprendisti muratori, 3 imballatori, un pellicciaio riparazioni (provetto), un ragazzo apprendista lavori facili (anni 12-13), un ragazzo (anni 13-14) per commissioni, vitto ed alloggio, 2 operaie sacchettaie carta (provetissime), 2 apprendiste cuscini a molle (anni 13-16).

Il Sindacato impiegati metallurgici rende noto ai disoccupati iscritti negli elenchi del Sindacato, che cercansi disegnatori pratici di attrezzature. Gli interessati dovranno presentarsi sollecitamente. Ricorda ancora che coloro, ai quali necessita personale impiegatizio, potranno agevolmente trovare elementi adatti, rivolgendosi direttamente al Sindacato stesso.

La Segreteria provinciale operai metallurgici comunica: Tutti gli operai ed apprendisti occupati presso le botteghe artigiane e cioè meccanici, ciclisti, fabbri e ramaiuoli, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà nei locali della casa dei Sindacati, salone degli operai metallurgici, per la costituzione della cassa mutue e per importanti comunicazioni che verranno fatte dal segretario a disposizione degli operai metallurgici. L'assemblea avrà luogo questa sera martedì 29 corr., alle ore 21 precise. Nessuno deve mancare.

Partita a carte

che finisce a colpi di bottiglia

Verso le ore 0,30 di ieri mattina, venne medicato all'ospedale San Giovanni, di una ferita lacero contusa al capo, certo Domenico Cignetti, abitante in strada Moncrivello 311, il quale, al funzionario di servizio di quel nosocomio, narrò le circostanze seguenti. Egli si trovava la sera di sabato, verso le ore 23, in un pubblico esercizio, intento a giocare una partita a carte con certo Serafino Villa, abitante in strada del Cariman. Dopo una vivace discussione, sorta per il gioco, il Villa aveva afferrato una bottiglia vuota che si trovava sul tavolo e aveva colpito al capo l'avversario. Il Cignetti, dal dottor Trabucco, che lo medicò, venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

L'odissea di una povera donna

Da Milano a Torino a piedi

Dopo cinque giorni di marcia, cade sfinita quando sta per entrare nella nostra città

Ieri nel pomeriggio, in corso Vercelli, all'altezza della casa N. 124, una donna dall'aspetto miserevole e cogli abiti tutti impolverati, che procedeva a stento trascinando le gambe quasi le si fossero fatte di piombo, ad un tratto si accasciò al suolo e più non si mosse. Due passanti, certi Giorgio Querelente e Giovanni Gioreis, si appressarono alla disgraziata per prestarle soccorso. La donna era svenuta e sul suo volto smunto erano palesi i segni di una vita di patimenti e di privazioni. Impressionati dal caso pietoso i due signori provvidero a mezzo di una vettura a trasportare la sofferente alla vicina Astanteria Martini. I dottori Quilico e Vidili, esaminatala, constatarono che essa era esausta e si adoprarono per farle riprendere i sensi. Due ore occorsero prima che la donna riaprisse gli occhi e desse segno di comprendere le domande che le venivano rivolte. Solamente più tardi essa potè narrare una triste odissea: la sua.

Essa si chiama Emilia Boccassini, è nata 48 anni fa in Alessia e non ha fissa dimora. Abbandonata molti anni addietro dal marito, Luigi Cipollini, insieme ad una figlia, che ora conta 11 anni e che una sua sorella ha raccolto in provincia di Bergamo, la Boccassini, che non conosceva alcun mestiere, si allogò quale persona di servizio. Per molto tempo essa rimase a Milano in questa o in quella famiglia, poi parecchi mesi addietro, licenziata, non trovò più posto. Dopo aver dato fondo alle scarse sue economie, essendosi oramai ridotta in uno stato orcioso perchè aveva venduto od impegnato anche gli effetti di biancheria e di vestiario, decise di venire a Torino. Gli ultimi tempi essa li aveva passati in un dormitorio pubblico in via Colletta, 1. Non possedendo denari, i centocinquanta chilometri che la dividevano da Torino bisognava li facesse a piedi.

Giovedì scorso essa si mise in cammino e a Torino, come abbiamo detto, non è arrivata che oggi e in quelle pietose condizioni che il lettore conosce. Numerose furono le soste lungo la via. Non osando chiedere l'elemosina, essa si accontentava di un tozzo di pane che gli ultimi spiccioli che teneva nel borsellino le permettevano di acquistare; l'acqua gliela fornivano gratuitamente le fonti. Di tratto in tratto si sedeva sul margine di un fossato per rimettersi in forze, ma le privazioni precedenti e le fatiche di quella camminata l'avevano ormai ridotta in uno stato compassionevole. Solamente il pensiero che una volta arrivata a Torino essa avrebbe subito trovato lavoro, serviva a darle apparenti nuove energie. A Vercelli in una cascina dove si era fermata, trovò una buona contadina che le offrì un piatto di minestra e le permise di dormire al coperto, poi la mattina seguente riprese la via. Una vera Via Crucis. Le automobili che passavano rombando la coprivano di polvere, le scarpe, le cui suole si erano logorate, le facevano dolere i piedi gonfiati per il lungo sforzo. Ma essa camminava sempre col nome della nostra città sulle labbra, chiedendo a tutti quelli che incontrava «Quanto è ancora distante Torino?». E ad uno ad uno vedeva diminuire i chilometri, e con quelli le forze. Solamente la speranza di poter giungere al termine del suo tormentoso viaggio la sorreggeva ancora. Non aveva più mangiato, e sentiva in tutta la persona un disagio grande, ma quando vide le prime case della nostra città e profilarsi fra esse la caratteristica cupola della Mole Antonelliana, le sembrò di potere disporre di nuova lena. Imboccò il corso Vercelli, ma ormai, nonostante la volontà, le gambe si rifiutavano di servirla; aveva la testa piena di ronzii e come un fuoco nello stomaco. Di tratto in tratto le passavano davanti agli occhi vampate abbaglianti. Camminava ancora ma come in sogno, poi si sentì come una cappa di piombo cadarle sulle spalle e non comprese più nulla. Credè di essere morta, mentre non era che svenuta perchè sfinita dalla fatica.

La Boccassini, per l'interessamento dei sanitari — commossi a quel caso pietoso — ha potuto in serata riprendere un po' di forze, ma le occorreranno parecchi giorni prima che essa possa trovarsi in condizioni di poter riprendere il lavoro. Il lavoro non le mancherà perchè non difettano persone di cuore le quali si interesseranno di questa povera donna che ha sofferto tanti dolori fisici e morali.

Incendio

Poco dopo le 16 di ieri, in un locale sito al piano terreno dello stabile segnato con il numero 211 di corso Regina Margherita, dove ha sede un laboratorio di profumeria gestito da tale Giuseppe Marinone, si sviluppava improvvisamente il fuoco. I pompieri, avvertiti telefonicamente dallo stesso Marinone, accorrevano sul posto al comando dell'ing. Anglesio ed in mezz'ora riuscivano ad estinguere le fiamme. Sono andati distrutti materiali in lavorazione e lavorati; alcune macchine sono state danneggiate gravemente; il danno complessivo riportato dal Marinone si aggira sulle 30.000 lire, mentre la padrona dello stabile, signora Margherita Arrese, lamenta guasti alle opere murarie per una cifra di circa 5000 lire.

Il nuovo Consiglio direttivo della Società Promotrice Belle Arti

Domenica 27 aprile 1930 ha avuto luogo presso la sede della Società Promotrice delle Belle Arti, l'assemblea generale ordinaria dei soci. L'assemblea, all'unanimità ha riconfermato in carica il presidente, il vice presidente e i consiglieri ed i revisori dei conti uscenti. Il Consiglio della Società Promotrice Belle Arti per l'anno 1930 rimane quindi composto nel modo seguente: ing. conte Salvadori di Wiesenhoff Giacomo, presidente; ing. comm. Cesare Bertea, vice presidente; avv. Augusto Bugaglia, consigliere segretario; avv. Carlo Vinceno Giordano, vice segretario; comm. Giuseppe Ratti, tesoriere; cav. dott. Adolfo Cattò, consigliere; arch. Carlo Charbonnel, id.; arch. comm. Giovanni Chevalley, id.; avv. Romualdo Giani, id.; avv. Eugenio Mineo, id.; cav. Ernesto Quadrone, id.; dott. comm. Cesare Schiapparelli, id.; comm. Paolo Thaon di Revel, id.; Pastea comm. Gustavo, revisore dei conti effettivo; Formica comm. Antonio, id.; Gonnet cav. Dino, id.; Rosso comm. Giacomo, revisore dei conti supplente; Anfossi di Sommariva comm. Federico, id.

Circolo di Cultura forense

Questa sera, nella sala della biblioteca del Collegio degli Avvocati, a Palazzo di Giustizia, su invito del Sindacato fascista avvocati, l'avv. prof. Francesco Grasso terrà, alle ore 21, una conferenza sul tema: «Fondamento storico e giuridico nella concezione fascista dello Stato Corporativo».

Seguendo la Cronaca

I principii attivi

dell'olio di fegato di merluzzo sono contenuti in dose ben combinata nella *Biospatina Merluzzina*. Per questi pregi i medici la raccomandano ai bambini e agli adulti, che abbisognano di un fortificante ad effetto sicuro e duraturo. La *Biospatina Merluzzina* è il ricostituente più efficace e nel tempo stesso più economico.

ALLE ORE 21 in PIAZZA CASTELLO, 25

verranno iniziate, nella «Sala d'Arte Guglielmi» le grandi vendite all'asta durante le quali sarà dispersa al maggior offerente la splendida

«RACCOLTA PASI»

Tra le opere che verranno messe all'incanto *stasera, alle ore 21 precise*, figurano, oltre ad un meraviglioso acquarello di Giacomo Grosso, dipinti di celebri artisti quali: Fattori, Ciardi, Laurenti, Bazzaro, Verdiani, Follini, Delleani, Esposito, Cavalieri.

Sono opere magistrali della massima importanza che potranno figurare degnamente nelle migliori collezioni e nelle più importanti quadrerie.

A giorni dovrete fare i conti col Sole!

Ecco un'ospite indiscreto che quando arriva sul serio, per la sua grande stagione, butta tutto all'aria, caccia gli occhi dappertutto, rivela deficenze, strappi, manchevolezze. Siete sicuri delle vostre tende, delle tendine? Se avete dei dubbi, non perdete tempo: recatevi subito in via Consolata, 5 alla Manifattura tende e tendine di Annibale Bodi. Essa vende direttamente al pubblico a prezzi di fabbrica, la sua produzione, e con pochissima spesa rinnoverete l'aspetto della vostra casa, le darete gaiezza e freschezza e parrà a voi pure di ringiovanire.

UN SEGRETO?

No, signore non è un segreto. Per ottenere un'eccellente tazza di caffè, cosa non a tutti facile, basta acquistare alla **Bottega del Caffè di via Garibaldi 11 (Tel. 49-166)**, le insuperabili miscele: «*Sublime*» a L. 4 e «*Augusta*» a Lire 3,60 l'etto. Si otterrà così un aromatico caffè che delizierà tutti coloro che avranno la fortuna di gustarlo. Chi prova i prodotti della **Bottega del Caffè**, ne rimane entusiasta e diventa cliente affezionato.

Si cammina bene

quando le calzature sono ben fatte, accuratamente lavorate a mano come quelle che vende «*Reginetta*» (via Roma, 35, quasi di fronte al «Ghersi»). Calzature fatte bene, eleganti e vendute a buon prezzo per favorire l'antica e la nuova clientela; calzature che fanno bene... la loro strada anche come rinomanza, perchè tutti i giorni c'è della gentile clientela nuova che s'informa, osserva, acquista e si compiace.

CELESTINO - MOBILI

Visitate l'imponente esposizione. Produzione propria in ogni tipo di lusso e comune, con lavorazioni accurate. Camere complete di stile e mobili diversi. Prezzi realmente convenienti.

Succ. Giuseppe Celestino

Magazz. v. XX *Settembre* 53 - T. 47-984, Stab. c. *Peschiera*, 253 bis - T. 70-153.

Tappezzerie in carta

Tipo lusso, medio ed economico sono vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica, *Soc. Riunite Carte da Parati*, via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante. Tel. 61-960. Tram: 7-18-21-15-2.

Per Caffè e Giardini

Sedie, Panchine, Ombrelloni, Tavoli Ricco assortimento — Prezzi miti

Ditta Angelo Peride

Corso Vittorio Em.le 86 (Monumento)

MOBILI — MOBILI

Barbero e Novaria, Torino - Tel. 45-427

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

VOLETE UN BELL'INGRANDIMENTO ?

Fotografia Pasta - 30, Corso Vitt. Em.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: 14.o Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale, diretto dal M.o A. Van Raalte.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: Grand Hôtel di Frank (novità).
CHIARELLA — Riposo.
ALFIERI (Comp. Za Bum). — Ore 21: «I sorghetti di l'ostaccy» di V. Sardou (serata d'addio).
VITTORIA — Riposo.
BALBO (Compagnia C. Pilotto). — Ore 21: «Pensaci, Giacomino!» di L. Pirandello.
ODEON — Charlot... jazz. Bluette-Navarrini.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
GAY-DANZE — 16 e 21: Trattenimenti gala.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Io e... l'amore» (sonoro). Buster Keaton e Dorothy Sebastian. Successo.
AMBROSIO — «La sirena dei tropici» con Josephine Backer. — Successo.
VITTORIA — «Conchita» con Conchita Montenegro. — Numeri di varietà.
ROYAL — «Evviva il pericolo!» R. Lloyd.
ITALA — «Il minareto della morte».
BORSA — «L'ombra del peccato».
SPLENDOR — Orgoglio di razza (a colori).
ALPI — «Destino» - G. Garbo, John Gilbert.
SAVOIA — «Dalle 15: «Ceneri di vendetta».

I divertimenti

SALONE GHERSI
«BROADWAY»

Il moderno capolavoro di cinematografia sonora e cantata, palpitante d'amore e di melodie, andrà in visione domani.

Evelyn Brent e Glenn Tryon sono gli interpreti del film fastoso, grandioso e drammatico. Oggi ultime repliche di «Io ... l'amore» con *Buster Keaton*.

Oggi ultime di «DESTINO» all'ALFI
Domani: Manolescu (*Brigitte Helm*).

CINEPALAZZO
Nono ed ultimo giorno
Ore 15,30: «EVANGELINA»
Domani, la grande novità:
«LO SPARVIERO DI WALL STREET»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,30, 16,25, 17,30, 20,10, 21,30: Informazioni. — Ore 16: Concerto per orch. — Ore 16,25: Cantuccio dei bambini. Musica riprodotta. Ore 19: Lezione di Esperanto. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,30: Notizie letterarie. — Ore 20,30: Concerto di musica varia e sinfonica, diretto dal M.o [illegible]. [illegible]

Serate culturali per i dopolavoristi. — Questa sera, martedì, alle ore 21, nei locali del Teatro del Dopolavoro, in Galleria Subalpina, avrà luogo la terza serata culturale. La serata sarà tenuta dal prof. comm. Silvio Pivano, rettore della R. Università, ed avrà per tema, la «Magistratura del lavoro». L'ingresso è gratuito per i dopolavoristi e per le loro famiglie.

Volontari di Guerra. — Tutti i camerati dovranno trovarsi alle ore 10 precise di martedì 29 corr. in via Nizza 4, per l'accompagnamento della salma del volontario dott. Poloniel che giunge da Roma. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I lavori del Comitato ginevrino di Arbitrato e Sicurezza

Ginevra, 28 notte.

(G. F.) — Nell'aprire oggi la seduta del Comitato di arbitrato e sicurezza della Società delle Nazioni, il Ministro degli Affari Esteri della Svezia Unden, che sostituisce il Presidente del Comitato, Benes, impegnato nella discussione relativa alla Conferenza delle Riparazioni Orientali, ha passato in rassegna i lavori compiuti dal Comitato nel corso delle sue precedenti sessioni, mettendo in rilievo che i risultati della sua attività si trovano essenzialmente riassunti nell'Atto Generale di Arbitrato approvato dall'assemblea del 1928. L'Atto Generale di Arbitrato (occorre ricordarlo?) non ha fino ad ora raccolto che quattro adesioni, quella della Svezia, del Belgio, della Norvegia e della Danimarca. Risultati pratici poco confortanti, che danno una impronta essenzialmente accademica alle attività del Comitato di Arbitrato e di Sicurezza. Evidentemente, se si volesse cercare una prova della insostenibilità della tesi di chi grida sempre « Prima la sicurezza, e poi il disarmo! », converrebbe richiamarsi alle difficoltà di attuare praticamente i vari modelli con Convenzioni generali che elabora ad ogni sessione il Comitato di arbitrato e sicurezza. I due progetti che figurano attualmente al suo ordine del giorno (Convenzione di assistenza finanziaria e Trattato per il rinforzo dei mezzi atti a prevenire la guerra) non sembrano destinati ad avere una sorte diversa. Ambedue tendono ad una estensione del Patto societario, l'uno attraverso il progetto di aiuto finanziario allo Stato vittima di un'aggressione, l'altro attraverso l'obbligo da parte dei vari Stati contraenti di facilitare in tutti i modi l'opera del Consiglio. Per cominciare il Comitato ha però messo provvisoriamente da parte queste due delicate questioni, passando invece ad esaminare la questione delle facilitazioni da accordarsi alle aeronavi in tempo di crisi per facilitare le comunicazioni che interessano il funzionamento della Società delle Nazioni. Si tratta cioè di precisare lo statuto giuridico speciale delle aeronavi che potrebbero eventualmente essere utilizzate dalla Lega. La riunione del Comitato di arbitrato e sicurezza, alla quale partecipano 27 Stati fra cui la Turchia, che non è membro della Società delle Nazioni (la Russia rappresentata nelle sessioni precedenti da un « osservatore », non si è fatta viva questa volta) ha portato a Ginevra molte personalità di primo rango, fra cui alcune che hanno presenziato alla Conferenza di Londra come il nostro Ministro plenipotenziario Augusto Rosso e il francese Massigli. L'Inghilterra è rappresentata da lord Cecil che è succeduto a lord Cushendum. La Delegazione italiana è presieduta dal senatore generale De Marinis e comprende, oltre al ministro Rosso, l'on. Tumedei e gli esperti colonnello di Stato Maggiore Giglioli e comandante Ranieri-Biscia. I lavori del Comitato dureranno probabilmente una quindicina di giorni, prolungandosi cioè fino alla vigilia della prossima sessione del Consiglio, fissata, come si sa, per il 12 maggio.

Il processo dei croati

Violente accuse alla Polizia « Mostri e bestie »

Belgrado, 28 notte.

Al processo Macek è terminato questa mattina l'interrogatorio dell'imputato Bernardic, che ha avuto un vivace battibecco con il rappresentante dell'accusa Uzovic. Bernardic ha continuato a dichiarare che lui e i suoi compagni sono stati denunciati ingiustamente e allora Uzovic ha chiesto come mai quattro del Comitato messi a confronto con lui lo abbiano qualificato l'organizzatore dell'azione comunista attribuendogli frasi riguardanti la necessità di essere armati per il caso di un colpo di mano per uccidere il generale Belimarkovic. Bernardic ha risposto di non poter evidentemente conoscere le ragioni di tale condotta dei suoi amici ma di supporre che si siano lasciati suggestionare dal giudice istruttore il quale disse loro che sarebbero stati condannati a dieci anni di carcere anzichè a venti se avessero tradito Bernardic.

Si passa quindi all'interrogatorio del secondo imputato, Hadjiv, dottore in legge, ex-presidente della Lega accademica croata, che si protesta innocente. Ammette che sono stati commessi attentati, però mai con l'intenzione di cui è parola nell'atto di accusa. L'attentato che si progettava contro il ponte della ferrovia presso Zagabria doveva solo significare che il popolo croato sconfessava la deputazione che voleva recarsi a Belgrado per rendere omaggio al Re. A questo punto l'imputato chiede di poter leggere una difesa scritta in carcere durante il periodo di istruttoria. Il presidente glie lo concede; però a sentire nel corso della lettura frasi nelle quali i funzionari di polizia di Zagabria vengono definiti « mostri e bestie » ordina che il documento sia sequestrato. Hadjiv, che si dimostra ancora più battagliero di Bernardic, ha fra l'altro l'audacia di indirizzarsi alla Corte, chiamandola « spettabile tribunale eccezionale », e di invocare con enfasi la libertà per il popolo croato oggi tenuto in schiavitù e di protestare contro lo svolgimento del processo a porte chiuse e via di seguito. Come tutti gli altri imputati, è stato martoriato dalla polizia di Zagabria senza pietà.

La lettura in udienza dell'atto di difesa scritto in prigione e che l'accusato ha definito un manifesto frutterà al coraggioso giovanotto una denuncia per un nuovo capo di accusa.

I preparativi della Polizia tedesca contro le dimostrazioni del 1.o maggio

Berlino, 28 notte.

E' arrivato ieri a Berlino dall'Hannover, dove si era recato per passare la Pasqua e dove si era attardato fino ad ora, il Presidente von Hindenburg. Anche il Cancelliere Bruning ha fatto ritorno questa mattina, cosicchè, salvo il Ministro della Reichswehr, Groener, che tornerà soltanto domattina, tutto il Gabinetto ha fatto ormai ritorno nella capitale ed è al suo posto di lavoro per l'imminente ripresa che si prevede assai importante.

Per il primo maggio intanto il Gabinetto deve far fronte alle dimostrazioni che i comunisti e anche i social-democratici preparano. La Polizia sta facendo preparativi la cui ampiezza è tale da affidare che ogni serio incidente potrà essere evitato.

Una parentesi di speranza nell'odissea di Almazian

Parigi, 28 notte.

Il *Soir* riprende, dopo la sosta domenicale, la pubblicazione delle « Memorie » di Almazian che avevamo lasciato nella puntata di sabato alla prigione della *Santé* dove aveva ricevuto la visita dell'avv. Legrand, difensore di ufficio designato dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Parigi.

Scrive Almazian:

« La vita in prigione, anche in una cella celebre — poichè è quella di Landru (la cella che io occupo — nella storia. Dirò anzi che mi riposava: ne avevo bisogno. Mi era venuta una grande calma, interrotta tuttavia, da crisi di inquietudini. Io mi dicevo: « Tu non conosci nessuno. Vi sono stati degli innocenti condannati e questo può capitare anche a te ». Poi cercavo di ragionare e pensavo ai miei figliuoli. Alla seconda visita che l'avv. Legrand mi fece gli parlai dell'istruzione dei miei due figli maggiori e chiesi al mio avvocato che continuassero i loro studi. L'avv. Legrand il giorno seguente mi fece sapere che avrei dovuto scrivere una pagina del giudice istruttore affinchè un perito calligrafo, il signor Michaud, potesse esaminarla. La giornata di mercoledì passò senza che nulla la turbasse. Mi riposavo e scrissi al mio amico Darayan, persona che ha permesso ai miei di poter vivere e che in questo momento li aiuta tuttora. Potei pure per il tramite del mio avvocato ottenere che mia moglie venisse a vedermi alla *Santé*.

« Il giovedì — continua Almazian — fu per me una giornata movimentata. Fui condotto dal giudice istruttore Matifax, nella cui anticamera si trovava il perito calligrafo Michaud. Questi mi dettò una pagina che scrissi a fatica. Non ho avuto una grande istruzione, a scuola in Russia non mi è stato insegnato gran chè, cosicchè sono ancora uno scolaro. Dopo la pagina di scrittura il perito mi diede un fiammifero intinto nell'inchiostro e mi disse di tracciare queste parole: « M. R. Goldstein 80, r. Paris, Lille ». Io lo feci docilmente.

« Seppi più tardi che queste parole erano quelle scritte sul cartellino del baule nel quale era rinchiuso il cadavere di Rigaudin.

« Dopo avermi ringraziato il signor Michaud se ne andò.

« Ed eccomi di nuovo alla presenza del giudice Matifax. Della gente entra; è gente modesta che sia tranquillamente seduta. Il giudice si rivolge ad uno di essi:

« — Riconoscete in quest'uomo, dice designandomi, quello che uscendo da un'automobile, vi ha fatto scaricare il baule di vimini alla stazione del nord?

« — No, non è lui, dice semplicemente.

« Si alza una signora. Essa ha registrato il bollettino del bagaglio e ricevuto il danaro della spedizione. Seppi poi che era la signora Raveau. Neppure essa mi riconosce. Era tranquillissima e sapevo perfettamente che della gente onesta non poteva commettere, malgrado l'insistenza del signor Matifax, una cosa disonesta.

« — Il mio avvocato fa precisare dal giudice istruttore i risultati di questo confronto. Poi si leggono le deposizioni dei testimoni che firmano le loro dichiarazioni. Vedo ancora nell'ufficio del giudice la signora Noël, della quale si cui suppe se mi ha visto situare nella giornata del 9 ottobre una pianta di Parigi.

« — No — risponde.

« Infine tocca alla signora Riot, portinaia della casa in cui ho la mia bottega nella via Saint-Gilles. La signora Riot mi guarda affettuosamente e dichiara nel modo più preciso che essa ha fatto visitare la mattina del 9 ottobre la mia bottega al signor Tape, e che questo eventuale acquirente è tornato nel pomeriggio. In seguito a intervento dell'avv. Legrand, resta inteso che il signor Tape verrà egli pure interrogato. Il mio difensore fa precisare alla signora Riot che nessun rumore di lotta è stato udito dagli operai che lavoravano in un'officina situata proprio al disopra della mia bottega.

« Alla signora Riot — prosegue Almazian — che non ha mai mutate le sue dichiarazioni e che mi ha sempre sostenuto, malgrado certi interventi di poliziotti, succede l'oste Meyer. Egli ha detto precedentemente di avermi visto passare nella via Saint-Gilles. E lo ripete al signor Matifax. Ma non può precisare nè l'ora, nè il giorno in cui mi ha visto.

« L'ispettore Mabille in un rapporto ha dichiarato che il signor Meyer avrebbe detto: « Se io avessi un'arma, ucciderei forse un uomo! », io avrei risposto: « Non ho bisogno di armi per uccidere un uomo, le mie braccia mi bastano ». Mi si legge la deposizione dell'ispettore Mabille. Io protesto subito:

« — Non ho mai detto nulla di simile. Non ho mai pronunciato queste parole davanti al signor Meyer: è una menzogna.

« Non appena mi trovo in presenza dei poliziotti, o quando si legge la deposizione di uno di loro, non sento che menzogne. Che cosa ho fatto di male a quella gente?

« L'avv. Legrand intanto presenta delle conclusioni per chiedere atto della mia protesta contro le legnate che mi sono state date e per chiedere la perizia di un medico. La cosa non fa piacere al giudice Matifax, e io vedo benissimo, poichè quando il mio avvocato ha terminato, il giudice ha l'aria seccata e dice al signor Legrand:

« — E' una cosa noiosa; sarò obbligato di riferirne al Procuratore della Repubblica. Vi terrò al corrente.

« Come! il signor Matifax si annoia? Ma io sono stato violentemente battuto e le tracce dei colpi sono visibili sul mio corpo. Questa sua manifesta noia è una cosa che mi fa orribilmente soffrire.

« L'avv. Legrand ribatte immediatamente:

« — In ogni caso questa protesta figurerà nell'incartamento.

« — Resta inteso.

« Tutti si alzano. Chiedo al giudice istruttore l'autorizzazione di farmi venire un mantello ed egli me l'accorda. La giornata è finita. I testimoni sono stati favorevoli: essi non potevano che esserlo [illegible]. Nel tornare alla *Santé* ero contento: « Ne uscirò ben presto », pensavo ».

LA SPAVENTOSA MORTE DI UN AVIATORE ACROBATA

Sospeso per un'ora nel vuoto penzoloni da un aeroplano

sulla folla agghiacciata di terrore

Düsseldorf, 28 notte.

La tragedia dell'aviatore-acrobata Hundertmark, svoltasi al nostro aerodromo innanzi ad una folla atterrita di migliaia e migliaia di persone, è una delle più fantastiche e impressionanti che la cronaca abbia registrato in questi ultimi anni di prodigiosi colpi di audacia, di inaudite temerarietà fisiche e sportive. E i particolari, che ora conosciamo, le aggiungono poi certi caratteri di esasperante orrore, di incubo e di macabra irrealtà, da renderla senz'altro terrificante. Mentre nel cielo, per circa un'ora, un uomo si dibatteva librato sul vuoto, sospeso ad una corda ciondolante da un aeroplano, tra la vita e la morte, la moltitudine, accorsa per assistere ad uno spettacolo emozionante ma a lieto fine, sopraffatta ora dalla inaspettata e ossessionante realtà, con il fiato mozzo per una emozione non più provocata ad arte, ma autentica e terribile, non riusciva più a schiodarsi dal terreno, e immobile, protesa in un'angoscia indicibile, or muta, or gemente, ora scossa da brividi e grida, era come condannata ad assistere a quell'aereo e fosco martirio. Il divertimento di un pomeriggio spensierato si era così mutato in un lugubre, atroce spettacolo di morte.

Il prodigioso Hundertmark

Al richiamo la folla era accorsa, infatti, innumerevole. L'acrobata Hundertmark era conosciutissimo per il suo coraggio, per lo slancio irresistibile, per l'audacia che conferiva alle sue prodezze alcunchè di magico. Egli si era specializzato in esercizi mirabolanti su aeroplani in volo. Tutti coloro che ebbero occasione di assistere alle sue esibizioni non seppero mai rendersi conto, esattamente, del come egli potesse superare, e per dir così violare quelle leggi dell'equilibrio, quei limiti imposti ai tentativi di evasione del corpo umano, che sono ritenuti inamovibili. L'Hundertmark si moveva invece nello spazio con una elasticità ed una precisione sorprendenti. A centinaia di metri dal suolo egli compiva, con esattezza mirabile, esercizi che parevano irreali. Come quell'uomo vincesse la vertigine paurosa, com'egli riuscisse a protendersi dalle ali di un aeroplano, librato a grandi altezze, con un moto così leggero da far credere ch'egli stesso fosse lì lì per spiccare un fantastico volo nell'azzurro, è cosa che rimaneva per tutti gli spettatori una specie di affascinante mistero.

Ed anche ieri i primi esperimenti andarono benissimo. L'acrobata del cielo eseguiva, come al solito, il suo programma, tra l'ammirazione del pubblico che lo seguiva attento. Egli riusciva ad arrampicarsi e a scivolare lungo l'attrezzatura esterna dell'aeroplano, con una facilità, agile e rischiosa a un tempo, che lo rendeva oltre ogni dire strano e sorprendente. D'un tratto balzava sulle ali, ritto contro l'azzurro, come per incantamento, poi sulle ali stesse passeggiava in su e in giù tranquillamente, per riprendere poi slanci inauditi avvinghiandosi, di scatto, ad un trapezio che era stato disposto sotto la macchina, e attorno al quale, bilanciandosi in varia guisa, compieva ogni genere di evoluzioni. Una cosa strabiliante, di un funambulismo senza precedenti.

Il fantastico esercizio

Ma tutto ciò non doveva essere che un preludio — fantomatico preludio — ad un esercizio ben più pericoloso. La attesa nella folla si era andata intensificando sempre più: era ora febbrile, ansiosissima. L'esercizio consisteva in questo: un aeroplano doveva passare sei metri al disopra di quello occupato da Hundertmark, lasciando penzolare una scala di corda che finiva in una fune alla quale era attaccato un gancio. Hundertmark avrebbe dovuto, stando sul tetto della sua fusoliera, afferrare la corda penzolante, agganciandosela alla grossa cintura che lo cingeva ai fianchi, e, così assicuratosi, arrampicarsi per la fune fino a raggiungere la scala.

In principio parve che le cose procedessero regolarmente. Vi fu un tentativo di avvicinamento dei due aeroplani non riuscito: manovra difficile ed eleganteniente risolta. Un attimo, quasi uno sfiorarsi delle due macchine aeree, un fuggevolissimo moto della folla, e poi una specie di respiro. I due apparecchi avevano ripreso il largo con sapienti viraggi: nel pubblico la attenzione si era fatta più silenziosa. Ed ecco la manovra si ripete. L'acrobata è una piccola cosa, viva, emozionante, fantastica, che attende l'istante preparatogli dal destino. Gli apparecchi ora si trovano nella posizione voluta. Questione di pochi secondi. Hundertmark, con uno scatto velocissimo, quasi impercettibile, afferra la corda, se l'aggancia alla cintura, e rimane sospeso nel vuoto, mentre l'aeroplano di sotto si dilegua lieve e si allontana.

Inerte

Il colpo era dunque riuscito. La folla era come cassa da un sospiro di indicibile sollievo. Ma intanto l'acrobata rimaneva stranamente inerte, quasi ciondolando dalla fune. Ed allora la folla, con una fulminea intuizione propagatasi come una allucinante visione in ogni cervello e in ogni cuore, s'accorse che l'esperimento non procedeva, che qualcosa si era arrestato lassù, mentre stava per realizzarsi quella specie di prodigio. Hundertmark aveva perso di colpo la sua energia, la sua forza, la sua capacità di slanci e di riprese; penzolava come un cencio, vinto. Passano pochi istanti ed ecco l'acrobata incomincia a divincolarsi, tenta di arrampicarsi per la corda, ricade, ritenta: con mille sussulti, in una specie di paurosi contorcimenti, egli vorrebbe raggiungere la scala, ma ogni sforzo è vano. L'uomo si è come abbandonato, afflosciato, sulla sorte avversa.

Che cosa è avvenuto? E' questo un segreto che non si potrà mai chiarire. Solo per via di ipotesi si può tentare di ricostruire le cause ed i momenti della tragedia. E a seconda delle ipotesi può variare la nostra impressione su quello che deve essere stato lo spavento, l'orrore, la disperazione del povero ginnasta, in quei supremi momenti. Si pensa, ad esempio, che le forze abbiano abbandonato l'acrobata d'un tratto, per la grande stanchezza delle acrobazie precedentemente compiute: prostrazione subitanea dei muscoli, smarrimento ineffabile dello spirito. Altri pensano che, dopo l'agganciamento, al momento del distacco dall'aeroplano, nel violento strappo la corda lo abbia colpito, come una terribile sferzata, nell'articolazione della spalla, slogandogliela e inutilizzandogli così un braccio. In questo caso egli avrebbe avuto soltanto più un braccio per arrampicarsi. Si aggiunga che questo acrobata sensazionale aveva anche una mano minorata: e cioè con tre dita mozze. Ma su tutto ciò è inutile indagare. La tragedia svoltasi disperatamente nel domenicale, azzurro cielo, alla presenza di un'infinità di testimoni, è ora suggellata da un silenzio che neppure uno di quei testimoni potrebbe rompere. Intanto i minuti passavano. Uno sgomento, un'ansietà senza parole, si era subito impadronita di quanti assistevano alla terribile scena. Minuti che parvero ore.

L'orribile spettacolo

Impietrati al proprio posto, in un'atmosfera divenuta d'un tratto quasi spettrale — ed uno spettro, un allucinante e pietoso spettro appariva davvero quell'uomo che seguitava a penzolare dalla corda, sperduto nello spazio — gli spettatori erano come affascinati. Cosa impressionante: non uno riusciva a distogliere gli occhi dallo spettacolo orribile, ed i volti erano cerei, ed i cuori certo ghiacciati. Incominciarono senz'altro i tentativi di salvataggio. La polizia dell'aria sparò subito i colpi di allarme, per il pilota che guidava l'aeroplano. Questo segnale lo avvertì di non atterrare. Egli però, per intendersi meglio con quelli di sotto si avvicinò a terra, facendo degli ampi e lenti giri. Hundertmark aveva nel frattempo ripreso a divincolarsi: nuovi sussulti lo scuotevano tutto, lo squassavano in moti repentini, tragici. E di nuovo le forze gli venivano a mancare: a poco a poco quei sussulti si spegnevano, e gli accessi di vigore sovrumano davano luogo ad abbattimenti straziantI.

Per il salvataggio furono fatti tentativi disperati, assurdi. L'aeroplano da cui Hundertmark si era distaccato, partì un'altra volta nella speranza di raccogliere l'acrobata e rimorchiarlo a bordo con una manovra di volo oltre ogni dire ardua, e impossibile a realizzarsi in quelle condizioni.

Il tentativo non approdò a nulla. Contemporaneamente il macchinista dell'aeroplano dal quale ciondolava il corpo di Hundertmark si provava a tirare su la scala. Inutilmente. E pare veramente incredibile che un esperimento di tanta audacia e di tanto pericolo fosse stato organizzato senza che si pensasse agli eventuali soccorsi in caso di sciagura: senza pensare, ad esempio, alla possibilità di tirare su la scala meccanicamente, oppure di tagliarla al momento opportuno, provvedendola, si intende, di un paracadute. Ma nulla era stato preparato in questo senso. La situazione si faceva così sempre più disperata. Mentre l'acrobata pareva un martirizzato, e nel suo martirio sempre più ingigantiva agli occhi, e nella fantasia della folla ossessionata, da terra si provava a raccogliere il disgraziato a bordo di una automobile lanciata a tutta corsa, mentre il pilota passava a bassa quota, sperando di tagliare in qualche modo la corda. Anche questo tentativo non approdò a nulla.

Straziato

Il corpo dell'acrobata era così trasportato, in alto, verso terra, da un capo all'altro del campo, in cerchi ampi, in rapide corse: uno strazio. E nel pubblico si propagava un'agitazione profonda. Tutti i movimenti, tutti i tentativi di salvataggio, e i sussulti di lui erano seguiti con furore e trepidazione colossali. Quella gran folla era ora compatta, unita, nella grande emozione, nel terrore: vibrava come una sola creatura. A tratti un grido solo usciva da tutte quelle bocche, grido di speranza e di raccapriccio: le labbra tremavano leggermente, gli occhi si dilatavano. E il tormento non aveva fine: da circa un'ora esso continuava, inenarrabile.

Hundertmark appariva inerte, e per di più la cintura gli era salita sotto le ascelle, immobilizzandogli totalmente le braccia. Il suo corpo nelle varie prove di salvataggio aveva battuto più volte, violentemente a terra. Si fecero nuovi tentativi.

Si tentò di tendere sotto delle tele sperando che Hundertmark potesse ancora aiutarsi e tagliare la corda. Tutto fu vano. Non rimaneva che decidersi ad atterrare: terribile decisione! Si trattava di condannare il povero corpo al tremendo supplizio di essere trascinato e straziato per qualche centinaio di metri al suolo. E tuttavia a questo ci si dovette decidere.

Fra le urla atterrite della folla, l'aeroplano discese e lentamente, il più lentamente che potè, si avvicinò a terra; il corpo inerte cominciò a strisciare, a rivoltarsi, a ballonzolare, a segnare il terreno di sangue. Infine l'aeroplano violentemente, anche a rischio di capotare, si fermò. La tragedia era finita. Hundertmark, privo di sensi, non era però ancora morto. Morì soltanto alcuni minuti dopo, all'ospedale.

I giornali chiedono unanimi che siano, da ora in poi, proibiti questi spettacoli di acrobatismo, quando non abbiano nulla a che fare con l'aviazione vera e propria, e col suo progresso, e servano soltanto a soddisfare o a eccitare la curiosità più o meno malsana della folla.

La morte di un letterato francese

Parigi, 28 notte.

E' morto oggi a Parigi il letterato Carlo Derennes. Era nato nell'agosto 1882.

COURMAYEUR

I lavori per la valorizzazione della Valle d'Aosta cominceranno in maggio

Courmayeur, 28 notte.

Siamo in grado di assicurare che ha avuto luogo in questi giorni a Courmayeur la visita dell'amministratore delegato della Gordon Finance Corporation di Londra, il quale ha dato il suo benestare per l'esecuzione del contratto in seguito ad una visita minuziosa delle sorgenti, dei fabbricati e delle proprietà della Società Anonima delle acque minerali. Il perfezionamento delle clausole contrattuali ha subito unicamente un ritardo in seguito alla notizia fatta pervenire direttamente alla Società inglese in merito alla situazione economico-giuridica della Società delle acque minerali, che, come si sa, è strettamente collegata alle sorti del concordato del Credito Valdostano, proprietario del capitale azionario della Banca stessa. Ad ogni modo, continuano attivamente i rapporti tra il gruppo inglese e la Società di Courmayeur, al fine di preparare tutto il materiale indispensabile per assicurare un esito rapido e sicuro all'emissione sul mercato di Londra del capitale d'azioni in 250.000 lire sterline per la completa valorizzazione delle fonti e della valle.

La Società inglese costruirà una teleferica per il trasporto di passeggeri sul monte della Saxe, dal quale si gode il meraviglioso panorama di tutto il gruppo del Monte Bianco, della Grivola e delle altre montagne vicine. D'inverno, la dorsale di questo monte, priva di piante e di ostacoli, costituirebbe uno dei più grandi campi di sci d'Europa. Il progetto relativo è ormai completo e le trattative sono già in corso con una Ditta milanese e con un'altra di Merano. La Società, che vuol fare di Courmayeur una vera concorrente di Chamonix, intraprenderà inoltre la valorizzazione delle acque solforose con un grandioso stabilimento per bagni, inalazioni, ecc. Parimenti verrà dato nuovo impulso allo spaccio dell'assai rinomata acqua da tavola La Vittoria, costruendo in prossimità di questa sorgente, e precisamente in frazione Dolonne, un grandioso albergo. Ci risulterebbe che, per facilitare le pratiche di concessioni governative e fiscali, il gruppo inglese avrebbe intenzione di costituire una Società industriale italiana, con sede in Torino, e quella finanziaria con sede a Londra. Il progetto del monumentale albergo e tutto quanto concerne il lato tecnico dell'affare è opera di un noto architetto londinese, l'ing. Messer, già colonnello dell'Esercito inglese, il quale dovrebbe nei primi giorni di maggio ritornare a Courmayeur per l'attuazione pratica dei progetti stessi. Ci consta pure che a giorni dovrebbe aver luogo sul mercato di Londra l'emissione delle azioni preferenziali ed individuali.

Tremendi nubifragi nella Bassa Slesia e nel Waldeck

Vittime umane — Linea ferroviaria asportata - Case invase dalle acque — Il difficile salvataggio delle popolazioni.

Berlino, 28 notte.

Terribili nubifragi fra la notte scorsa e ieri sera si sono scatenati nella bassa Slesia e nell'ex-Principato di Waldeck, devastando e allagando estesissime regioni e provocando grandissimi danni.

In Slesia numerose case coloniche sono rimaste sott'acqua e gli abitanti hanno potuto essere salvati a stento. Enormi masse d'acqua precipitavano dal cielo ingrossando in pochi minuti i fiumi e allagando la campagna. L'acqua raggiungeva prestissimo grande altezza fin oltre ai piani superiori delle case riducendo gli abitanti sui tetti dove rimanevano bloccati ed era difficilissimo salvarli. Numerosissimo bestiame è perito nelle stalle in tutta la campagna. In una cava di pietra quattro operai che vi lavoravano sono rimasti isolati e soltanto tre di essi hanno potuto essere salvati a mezzo di corde, mentre il quarto è perito. Un altro morto si è avuto a lamentare in un invalido che, mentre stava sulla riva di un fiume, è stato improvvisamente travolto dal crollo dell'argine. La furia delle acque ha asportato la linea ferroviaria di Laher-Neudorff, interrompendo il servizio. I campi sono distrutti e non è più a parlare di raccolto. Cadeva grandine di grossezza mai vista e in alcuni punti raggiungeva l'altezza di quasi un metro.

Scopre di possedere uno Stradivario che vale 700.000 franchi

Parigi, 28 notte.

Un abitante di Calais, certo Jouglet, conservava tra i ricordi di famiglia un violino proveniente dalla successione del nonno di sua moglie, originario di Digione, ma non essendo musicista, non aveva mai avuto occasione di osservare lo strumento e di servirsene. In questi giorni egli ha incontrato un musicista, e la conversazione è caduta sugli strumenti musicali. Il Jouglet ha confidato di possedere un violino che non gli serviva a nulla. Il musicista allora ha chiesto di vedere lo strumento, e avendolo esaminato attentamente, ha scoperto nell'interno la seguente iscrizione: « Antonius Stradivarius Cremonensis faciebat anno 1712 ». Un sigillo recava in un triangolo le iniziali I. A. S.

In seguito al consiglio del musicista, il possessore dello strumento lo ha fatto vedere a un fabbricante parigino, che a sua volta lo ha sottoposto a un perito. Questi ha riconosciuto che si trattava di uno Stradivario autentico, che può valere attualmente 700 mila franchi. Questo valore però potrebbe anche essere maggiore, e attualmente un fabbricante di strumenti italiano è in viaggio per Parigi per esaminare lo strumento.

Una battaglia fra uomini e vipere

53 rettili uccisi e centinaia sparpagliati per i campi.

Venezia, 28 notte.

Nella tenuta dei fratelli Rizzani a San Giorgio di Nogaro, nei pressi di Marano Lagunare, esisteva in un cortile una catasta di fascine, che l'altro giorno furono trasportate altrove. Alcune donne si accingevano a spazzare il cortile dello strato di paglia che era stato posto sotto le fascine, quando videro uscire e serpeggiare dovunque una grande quantità di vipere, e spaventate si diedero ad urlare. Accorsero gli uomini che erano nelle stalle e nei campi e, con forche, pale e bastoni colpirono i rettili e ne uccisero una decina. Di sotto alla paglia continuavano ad uscire vipere e gli uomini intensificavano efficacemente la loro caccia.

Senonchè d'improvviso uno dei velenosi rettili, di quelli chiamati « carbon » per il colore scuro della pelle, apparve con la testa alta e gli occhi sfavillanti. Era lungo circa due metri e parve disposto a prendere l'offensiva. Allora i contadini si diedero alla fuga rinchiudendosi nelle stalle, e le vipere si sparpagliarono così per i campi vicini. Quando gli uomini ripresero coraggio ed uscirono, erano sul terreno circa cinquanta vipere uccise. Ora quella gente vive in apprensione poichè le vipere scomparse pei campi sono centinaia.

L'on. Manaresi a Canelli

Canelli, 28 notte.

Con solenne cerimonia, alla presenza di migliaia di « scarponi » e di tutte le autorità della zona, il locale Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, è stato eretto a Sezione, con l'inaugurazione della sede e del gagliardetto. La presenza dell'on. Manaresi, presidente dell'A. N. A. e sottosegretario alla guerra, ha conferito alla cerimonia maggior lustro. Al ricevimento in Municipio hanno parlato il podestà gen. Pinto, e l'on. Manaresi. In piazza Cavour venne celebrata la messa al campo e l'oratore ufficiale avv. Quaglia, tenne poi un magnifico discorso. Al « rancio d'onore » furono ancora pronunciati patriottici brindisi.

SPORT

I presidenti delle Federazioni sportive convocati da S. E. Turati

Roma, 28 notte.

Siamo informati che il commissario del Coni S. E. Augusto Turati, ha deciso di riunire prossimamente tutti i Presidenti delle Federazioni sportive nazionali per illustrare le direttive e le vedute generali del Partito e del Governo per un sempre più intenso e diffuso sviluppo dello sport italiano. La riunione avrà luogo sabato prossimo 3 maggio alle 10 antimeridiane a Palazzo Littorio e sarà presieduta da S. E. Turati.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 28 notte.

Dopo le disastrose giornate del novembre 1929, Wall Street non aveva più registrato una così grave tendenza al ribasso come l'odierna. Il mercato che si era aperto molto irregolare è andato a poco a poco indebolendosi. Nel pomeriggio, soprattutto, numerosi gruppi di valori venivano offerti e non trovavano contropartita. Alla chiusura le perdite erano piuttosto gravi ed in media andavano da 5 a 10 punti. Molti comparti e soprattutto le ferroviarie, hanno segnato i più forti ribassi dell'annata. Il tasso di sconto è salito al 4 per cento ed il mercato è stato molto attivo. Vennero venduti, infatti, oltre cinque milioni di titoli. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1924	98 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	93 ⅝
Id. id. 7 % 1927	96 ⅝
Città di Milano 6,50 % 1952	91 ½
Montecatini 7 % 1937	100 —
Città di Roma 6,50 % 1952	92 ½
Fiat 7 % 1946 con warrants	101 ⅝
Id. id. senza warrants	93 3/8
AZIONI	
Pirelli	45 7/8
Italian Super Power	14 5/8
American Telephon e Telegraph	237 1/8
Consolidated Gas Co. of New York	130 —
General Electric Company	87 —
General Motors Corporation	47 5/8
Kennecott Copper Corporation	47 3/4
National e Biscuit Company	86 5/8
New York Central Ry Company	175 —
Radio Corporation	41 —
Standar Oil Co. of New Jersey	61 ½
Texas Gulf Sulphur Company	61 ¼
United States Steel Corporation	180 —

Amsterdam, 28. — Il mercato oggi è stato per tutta la giornata irregolare e in tendenza leggermente al ribasso. Particolarmente colpite sono state le Seta Enka e le azioni petrolifere.

Zurigo, 28. — Tendenza generale buona. I valori svizzeri e quelli tedeschi hanno per lo più guadagnato alcuni punti; solo le Sidro e le Italo-Argentina hanno perduto qualche frazione.

LA TEMPERATURA

28 aprile 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 738.
Temp. minima notte dal 27 al 28: + 12
Temp. massima del giorno 27: + 8

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
[illegible]	21	12	sereno	l. m.
Milano	20	12	½ coperto	
Genova	21	17	sereno	l. m.
Venezia	[illegible]	14	coperto	»
Firenze	27	13	sereno	
Ancona	19	13	nebbia	l. m.
Bologna	22	14	coperto	
Napoli	22	10	sereno	calmo
Taranto	[illegible]	13	»	»
Palermo	[illegible]	15	nebbia	»
Catania	21	14	coperto	l. m.
Cagliari	[illegible]	15	sereno	mosso
Trieste	[illegible]	[illegible]	coperto	l. m.
Messina	[illegible]	14	»	mosso
Tripoli	[illegible]	16	sereno	»
Trento	[illegible]	11	½ coperto	
Fiume	22	17	»	mosso
Bari	19	14	½ coperto	calmo
S. Remo	20	16	½ coperto	l. m.
Bengasi	20	[illegible]	coperto	»
Rodi	21	17	½ coperto	»

Stato Civile di Torino

28 aprile 1930

NASCITE 34: maschi 18, femmine 16.

MORTI 27: Dominici Margherita vedova Sca, d'anni 86, di Pianezza, casalinga, strada di Lanzo, 141 — Chiapello Antonio fu Giuseppe, id. 72, di Fossano, agiato, via Bagetti, 3 — Bauducco Luigi fu Luigi, id. 52, di Moncalieri, negoziante, via Rosine, 5 — Capelli Giulia vedova Bocca, id. 74, di Bologna, agiata, via Madama Cristina, 60 — Anselmino Elisabetta vedova Anselmino, id. 67, di Verolengo, pensionata, corso Regio Parco, 24 — Olivieri Teresa di Giovanni, mesi 5, di Torino, via Genova, 55 bis — Orecchia Rosa m. Paggi, d'anni 73, di Sale Vercellese, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 120 — Bertola Maria vedova Clarione, id. 76, di Bra, casalinga, via Bidone, 4 — Balsarò Vittorio fu Ottino, id. 66, di Lendinara, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 84 — Giolino Alessandro fu Camillo, id. 65, di Torino, gioielliere, via Po, 4 — Florio Anna vedova Milano, id. 85, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 4 — Ogliaro Giovanni di Domenico, id. 22, di Torino, piazzista, corso Valentino, 3 — Brunero Lucia m. Crucciani, id. 30, di Torino, casalinga, via Bruta, 12 — Fornica Roberto di Antonio, id. 6, di Saluggia, via Arquata, 22 — Ferrari Mirella di Severino, mesi 3, di Torino, strada antica Drueni, 65 — Pasquero Giuseppe fu Battista, d'anni 62, di Curino, agiato, corso Casale, 308 — Catella Silvio fu Giovanni, id. 32, di Fiocchio Biellese, tessitore — Laurino Angelo fu Domenico, id. 79, di Torino, manovale — Marchetti Carlo fu Paolo, id. 67, di Torino, tipografo — Damasso Michele fu Lorenzo, id. 55, di Cantarana, agricoltore — Nello Claudio fu Giovanni, id. 36, di Sampeyre, contadino — Bruno Leone fu Pietro, id. 31, di Torino, meccanico — Bertot Matteo fu Pietro, id. 56, di Ferno Canavese, fabbro — Viscio Giuseppe fu Francesco, id. 55, di Ribera, casalinga — Bisio Rosalinda vedova Ferraresi, id. 78, di Pavia, casalinga — Nobili Igino di Luigi, di Cassano Magnago, soldato.

Nati morti 1: a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

✝

Ieri sera, alle ore 23, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva chiudendo la sua integra esistenza tutta votata all'amore della famiglia e del lavoro l'

Ing. Giuseppe Guelpa

d'anni 66

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio:
i figli:
Ing. Guido colla consorte Adriana Piatti ed i piccoli Beppe e Renata che Egli tanto adorava;
Ing. Mario;
i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 30, alle ore 10, partendo da via Donati, 27.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 aprile 1930.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve e penosa malattia, a breve distanza dalla cara mamma, munito dei conforti religiosi, confortato dall'affetto dei suoi cari, spirava nel bacio del Signore

Bauducco Luigi

d'anni 52 — Commerciante

Angosciati dal più profondo dolore, ne dànno il doloroso annunzio: la desolata moglie Ferrero Maria, i figli Teresa, Antonio, Giovanni, i fratelli Francesco, Carlo, le sorelle Lodovica, Ermenegilda, Anna e Luigina con le rispettive famiglie, la cognata Maria Ferrero Vassilotti e famiglia, i cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì, 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via delle Rosine 5, indi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve decorso di malattia, munito dei conforti religiosi, oggi mancava all'affetto della sua famiglia l'anima nobile e retta di

Alessandro Giolino

Del lutto inconsolabile, rendono partecipi i molti che in vita Lo apprezzarono e amarono: la consorte Maddalena Veglia, il figlio Romolo e consorte Tina Gardone, la figlia Margherita, le sorelle e parenti tutti. I funebri avranno luogo martedì, 29, alle 16,30, partendo da via Po, 4. La Messa solenne di suffragio sarà celebrata mercoledì, 30 corr., alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno e in particolare le infermiere Scotto e Tirabosco, che amorevolmente lo assistevano.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 6,30, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava la

Contessa

Amalia Barbaroux n. Sciolla

Ne dànno il pietoso annunzio: il fratello Avv. Cesare, la cognata, i nipoti e congiunti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 14,30, partendo da via Magellano ang. corso Re Umberto.

Torino, 28 aprile 1930.

Giella - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La sorella Orsola ved. Giacobino, la cognata Ermelinda ved. Giacobino e congiunti tutti del compianto

Serafino Giacobino

vivamente commossi per la dimostrazione di cordoglio tributata alla memoria del loro caro, esprimono viva riconoscenza a quanti presero parte al loro dolore partecipando alle onoranze funebri.

In modo speciale vada il loro ringraziamento ai signori del Consorzio Salumieri, per le cure che sempre ebbero pel loro caro, al Gruppo Salumieri, alla Mutua Assicurazioni Salumieri ed a quanti inviarono omaggio di fiori.

Torino, 28 aprile 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Fratelli Marsaglia ringraziano sentitamente tutti quanti parteciparono alle onoranze funebri del compianto

Serafino Giacobino

ex-proprietario della loro Ditta.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Messa di Requiem di Trigesima, in suffragio della compianta

Maria Bagnara n. Gualino

sarà celebrata alle ore 11 di mercoledì 30 Aprile, nella Chiesa parrocchiale di N. S. Assunta, in Genova-Sestri.

Ne dànno partecipazione e porgono invito Attilio Bagnara e i figli Giuseppina ed Ermilio con la moglie Mariuccia Gotelli, riconoscenti.

Genova, 27 aprile 1930. (A

La vedova sarà riconoscente a quanti parteciperanno alla Messa solenne nel 1.o anniversario del suo indimenticabile

Umberto Lombardi

Chiesa Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), ore 9,30, venerdì 2 maggio. Officierà Padre Mugetti, amico dell'Estinto. 16553

La famiglia del compianto

Attilio Rizzi

riconoscente ringrazia tutti i buoni che vollero onorare di presenza e con scritti il suo amato Estinto.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 28. — Apertura fermissima specialmente su Consolidato e Fiat, in seguito giunti gli ordini di acquisto il mercato ripiega un poco con fondo però sempre sostenuto e scambi molto attivi. La chiusura per quanto più calma dei massimi raggiunti all'inizio registra progressi sensibili su Consolidato, Fiat, Mittel, Meridionali, Fondiari, Elettrici. Deboli fra i bancari, le Comit e nelle Sete Artificiali, la Viscosa.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 50	70 50	70 50
Id. id. cont.	—	70 90	—	70 90
Consolidato 5%	—	84 95	84 30	84 30
Id. id. cont.	—	84 75	—	84 75
Torino 6 % c.	—	—	—	467 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	436 50
Venezia 6 % c.	—	—	—	478 —
Banca Italia c.	—	—	—	1970 —
Banca Comm.	300	1436 50	1426 —	1430 —
Credito Ital.	135	772 —	—	772 —
Banco Roma	—	—	—	119 50
B. Naz. Credito	—	—	—	571 —
Consorzio Mob.	100	478 —	435 —	435 —
N. A. I.	—	—	—	110 —
Mediterranea	100	790 —	715 —	725 —

[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]				

[illegible]

Borse estere

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 123,93; New York 25,48,5; Belgio 356; Spagna 316; Svizzera 491; Danimarca 682,50; Olanda 1026; Svezia 685,75; Germania 608,20.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 92,77; New York 4,86,21; Amsterdam 12,07,09; Francia 123,93; Belgio 34,81 3/8; Germania 20,36; Svizzera 25,08; Spagna 39,13; Copenaghen 18,16 1/4; Stoccolma 18,09; Oslo 18,16,25; Helsingfors 193,10; Praga 164,06; Budapest 27,83; Belgrado 274 7/8; Sofia 670; Bucarest 817,75; Atene 375; Costantinopoli 10,25; Austria 34,50; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro 42,30; Rio Janeiro 5,63; Yokohama 24,40.

Ginevra, 28. — Chiusura cambi: Italia 27,02,50; Francia 20,21,75; Inghilterra 25,04; New York 5,15 13/16; Belgio 72,07,5; Spagna 64,25; Olanda 207,65; Germania 123,15; Austria 72,75; Svezia 138,60; Norvegia 138,10; Danimarca 138,10,5; Bulgaria 375; Cecoslovacchia 15,27,5; Ungheria 90,15; Jugoslavia 9,12,75.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 37,10,25; New York 7,07,5; Parigi 27,73,5; Romania 420,25; Bulgaria [illegible]; Jugoslavia 12,50; Berlino 168,85; Svizzera 137,15; Amsterdam 284,80; Praga 20,96,75; Budapest 123,80; Varsavia 79,32; Londra 34,40,87; Belgio 98,80.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,24 1/4; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,93 3/8; Bruxelles 13,96,5; Madrid 12,42; Berlino 23,86,75; Amsterdam 40,25; Stoccolma 26,85; [illegible] 26,77,5; Copenaghen 26,77,5; Helsinki 23,87,75.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza sostenuta; aprile p. 8,92; maggio 8,10; giugno 8,15; luglio 8,16; agosto 8,12; settembre 8,04; ottobre 8,04; novembre 8,01; dicembre 8,06; gennaio 1931, 8,06; febbraio 8,08; marzo 8,11; aprile 8,14. Futuri Egiziani: Tendenza calma, sostenuta; Sakels Fully Good Fair: maggio p. 13,32; luglio 13,22; novembre 12,87; dicembre 12,90; gennaio 1931, 12,06; marzo 12,90. Upper F. G. F.: maggio p. 10,00; luglio 10,07; novembre 9,74; dicembre 9,74; gennaio 1931, 9,87; marzo 9,90. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 8,06; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,20; Id. Upper id. 10,25; M. G. Surine F. G. 7,00; Id. Broach id. 5,90; American Sind Punjab id. 4,00; M. G. n. 1 Oomra id. 5,40; Id. Bengal id. 4,00; Id. Scinde id. 4,00. Vendite della giornata balle 600.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 16,90; Futuri: Tendenza apertura poco stabile; Tendenza chiusura sostenuta; gennaio 15,30; maggio 16,09; giugno 16,08; luglio 16,10-15; agosto 15,80; settembre 15,32; ottobre 14,06-07; novembre 15,07; dicembre 15,12; gennaio (N. C.) 14,91-92; febbraio 14,20; marzo 15,08; ottobre 14,70-72; novembre 14,81; dicembre 14,84-87.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 15,54; Futuri: maggio 15,66-67; luglio 15,76; ottobre 14,75-76; dicembre 14,88; gennaio 1931, 14,92; marzo 15,10-12.

I cereali alla Borsa Merci di Milano

Milano, 28, notte.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento, limitato numero di affari, andamento calmo: apertura maggio 124,15, luglio 118,75, ottobre 120,95; chiusura maggio 124,10, luglio 118,75, ottobre 120,95. Granoturco, discreto numero di affari, andamento calmo, apertura maggio 57,35, luglio 56,75, ottobre 58,00; chiusura maggio 57,55, luglio 56,10, ottobre 51,75. Riso, discretamente attivo, prezzi stabili, apertura maggio 117,50, luglio 122,30, ottobre 118,35; chiusura maggio 117,75, luglio 122,00, ottobre 118,75. Risone idem come il riso, apertura maggio 82,50, luglio [illegible], ottobre [illegible]; chiusura maggio 82,40, luglio 84,25, ottobre 79,75.

[illegible]

Medie dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Rendita 3,50 % netto 1906 69,87,5; id. id. 1902 64; 3 % lordo 41,12; Consolidato 5 % 84; Obblig. Venezie 75,80. — Cambi: Parigi 74,85; Zurigo 369,90; Londra 92,77; Amsterdam 768; Madrid 237,60; Bruxelles 265,7; Berlino 455,3; Vienna 269,1; Praga 56,60; Bucarest 11,38; Buenos Aires pesos oro 16,77, id. id. carta 7,40; New York 19,07,9; Montreal 19,05,5; Belgrado 33,70; Budapest 333,70; Tirana 368; Oslo 512,7; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 510,7; Oro 368,12.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Proprio nel momento in cui i viticultori debbono sostenere la maggiore spesa per la coltivazione della vite, il vino ha subito un forte ribasso e malgrado ciò non si trova a vendere. Ciò spiega l'avvilimento in cui si trovano i viticultori, i quali hanno appreso con piacere che la buona linea vinicola sarà molto mitigata. Affari pochi e stentati a prezzi nominali dalle 100 alle 160 lire l'ettolitro per vini rossi da 10 % a 14 di alcool. Anche il tempo congiura contro la viticoltura interrompendo continuamente i lavori viticoli.

Damiano. — Il prezzo del vino prima della emanazione del decreto sul dazio si aggirava dalle 140 alle 180 lire l'ettolitro; dopo non si fece più nessun contratto. Andamento fermo; si offrono dalle 100 alle 130 lire l'ettolitro.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo calmo, però qui da noi i vini sono quasi esauriti. I prezzi dei vini da 12 a 14 gradi vanno dalle 180 alle 210 lire l'ettolitro, quelli per i vini da 12 a 13 da 110 a 170 lire l'ettolitro. Nel nostro territorio le viti sono [illegible] filosserate per circa un quarto.

Ovada (Novi). — Il nostro mercato vinicolo procede stentato con pochissime vendite. I prezzi dei vini variano dalle 160 alle 200 lire l'ettolitro in cantina del produttori. I lavori nella vigna procedono a rilento, e non si sono ancora finiti, causa le interruzioni dovute al cattivo tempo.

La Morra (Cuneo). — Mercato vinicolo calmo con scarse contrattazioni, i prezzi ai quali si esitano i nostri tipi di vino sono i seguenti: [illegible] L. 170; nebiolo L. 150 l'ettolitro.

Baldissero Torinese. — Vendite quasi nulle dopo l'applicazione del decreto sull'imposta consumo vino. La riduzione delle tariffe di trasporto per i soli vini meridionali, aggraverà certo la crisi. Converrà attendere a vendere il vino dopo che saranno cessate le riduzioni delle tariffe cioè dopo il 15 luglio...

SETE — Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 245,93; greggia colli 1, kg. 102,15; lana colli 5, kg. 1608,70. Operazioni d'assaggio: greggio 9, lavorate 7. Prove bozzoli 2.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

TORINO: Muzy e C., società anonima agenzia automobili, con sent. 23 corr. omologato concordato preventivo al 40 %; il pagamento della percentuale sarà effettuato dalla liquidazione della società man mano che saranno disponibili fondi liquidi sufficienti ad un riparto di almeno il 10 % e comunque in rate semestrali non inferiori ad un terzo dell'intera percentuale dovuta a ciascun creditore ed interessi relativi, per ogni scadenza semestrale e con decorrenza dalla data del passaggio in giudicato della sentenza. — Mingozzi Celso, con verbale 26 corr. conchiuso concordato. — Ditta «La Cartotecnica Ardizzoni» di Ardizzoni Vincenzo e Giovanni, con verbale 26 corr. conchiuso concordato. — Musso Pietro, con sent. 24 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — Villata Stefano Eugenio, con sent. 18 corr. omologato concordato: 30 % ai creditori chirografari; pagamento 10 % entro 15 giorni dal passaggio in giudicato, ed il 5 % a tre mesi; concessi i benefici di legge. — Borginisa Mario di Rivoli, con sent. 24 corr. omologato concordato: 40 % ai creditori chirografari al passaggio in giudicato della sentenza.

MILANO: Giovanni Baumberger, sete, via Cusani, 10, cur. avv. Giovita Bosi — Nicolas Cros, agenzia assicurazioni, via Dora, 10, cur. avv. Rosario Guerrieri — Giuseppe Dabniglio, osteria, domiciliato a S. Martino Pizzolano (Somaglia), cur. dott. Raffaele Cicala — Enrico Giusti, azienda telefonica, via Agudio, 7, cur. rag. Paolo Tettamanti — Eligio Lepore, legna e carboni, via Lodovico Muratori, 33, cur. avv. Attilio Antonino — Società Pietro Amorrulo e C., in liquidazione, vini, Meda, cur. dott. Ettore Monfrini — Società Italiana «Giglio» in liquidazione, via Fatebenefratelli, 19, cur. rag. Augusto Argenziano — Filippo Sistupinato, formaggi, via Cerlosa, 161, cur. rag. Paolo Dubini — Soc. An. Angelo Zanero, stabilimento metallurgico, via Tortona, 20, cur. rag. Emilio Colombo — BERGAMO: Pasquale Bolis, osteria, Erve (P. F.), comm. giud. dott. Adolfo Rossi — Innocenzo Goglio, fabbro, S. Martino dei Calvi (P. F.), comm. giud. rag. Giovanni Goglio — BIELLA: Boggio e Clerico (Adolfo Clerico fu Giovanni e Angelo Boggio fu Agostino) in liquidazione, filatura, Cossato, cur. avv. Riccardo Sormano — BOLOGNA: Aldo Aramini, officina meccanica, via Saffi, 28, cur. rag. Enrico Bergonzoni — Genoveffa Bonisegna, manifatture, Minerbio, cur. rag. Bruno Bandini — Elfriede Zachelle, pellicceria, via Morandi, 4, cur. avv. Bernardino Basoli — Remo Fava, trattoria, S. Venanzio di Galliera, cur. avv. Arrigo Ferrarini — Ernesto Gandolfi di Luigi Vergato, cur. avv. Carlo Calefti — Attilio Tura, tessuti, Molinella, cur. rag. Alvisi.

FIUME: Felice D'Augusta e Emma Coratelo mar. D'Augusta; cur. rag. Bernardo Kalmar. — GROSSETO: Gaudenzio Bardeschi, macelleria, Orbetello; cur. rag. Gino Consoni — Guido Maccolini, cave; cur. avv. E. Salati — Francesco Farini, pasticceria; cur. rag. Brasildo Lucarelli. — MANTOVA: Ernestina Bardi, mode, Ostiglia; cur. avv. Andrea Taraschi — Agostino Fioravanti, legnami; cur. avv. Diego Eramo. — MESSINA: Antonina Consolo di Giovanni, generi diversi, Contesse; cur. dott. Giovanni De Salvo — Pietro Dedaro fu Salvatore, scope; cur. avv. Antonio Crisafi — Santi Famà, generi alimentari; cur. avv. Sebastiano Sgroi — Ernesto Maranda, appaltatore; cur. dott. Sebastiano Mazzei — Michele Fedele di Giovanni, ditta, in persona di Giovanni Fedele, calzature; cur. avv. Lattorio De Pasquale — Ferruccio Puglisi, orologeria, Barcellona; cur. avv. Francesco Passalacqua. — NAPOLI: Roberto Aroli di Vincenzo, conducente automobili; cur. avv. Luigi Capotorti — Celentano, ditta, in persona di Carmen e Maria Celentano, sartoria; cur. avv. Edoardo De Santis — Cooperativa Facchini Pescheria di Napoli (Edoardo Gialanet, direttore); cur. avv. Edoardo De Santis — Catello Esposito, Castellammare Stabia, cur. avv. Luigi Salvati — Umberto Galasnia fu Aniello; cur. avv. Luigi Salvati — Raffaele Signori di Alfonso, salumi; avv. Annibale Pisani Massamormile — Antonio Mallara di Pasquale, salumeria; cur. proc. Luigi Sansone — Umberto Rola, officina; cur. avv. Annibale Pisani Massamormile — Biagio Sarìano fu Aniello, salumeria; cur. avv. Luigi Capotorti. — PERUGIA: Vincenzo Muccini, articoli per calzature, Foligno; cur. avv. Fabiano Abate. — TREVISO: Ettore Zamboni, già esercizio caffè bar; cur. avv. Leopoldo Ramanzini. — TRIESTE: Romeo Cipriani, manifatture (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. avv. Paolo Curzi — Ilona Gyoy Laurencich fu Alessandro, atelier di mode (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. rag. Giovanni Pallice. — VERCELLI: Giovanni Garecchio, lattivendolo; cur. rag. Ernesto Aghina — Cesare Garella, cappellaio, Crescentino; cur. avv. Adolfo Mandosso — Francesco Francese, tappezziere; cur. avv. Giovanni Degiuli — Mario Bonfanto, Trino Vercellese; cur. avv. Dario Bigiodi — Francesco ed Oreste Tittone, Trino Vercellese; cur. avv. Cesare Allario.

(Ag) «Sole».

I COLOSSI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

La S. A. Del Galzo - Santarsiero produttrice dei rinomatissimi prodotti:

MARMELLATA (Confiture) "DELSA"
FRUTTA allo SCIROPPO "DELSA"
ORTAGGI "DELSA"
POMODORO "DELSA"

ha una potenzialità di produzione così forte che le permette di poter fabbricare **giornalmente 400.000** (quattrocentomila) scatole di latta per la conservazione dei prodotti suddetti, senza tener conto di quelli confezionati in un'altra grande quantità e varietà di flaconi di tipo diverso.

Essa possiede 4 immensi Stabilimenti a S. Giovanni a Teduccio, Castellammare di Stabia, Porto Marghera e Scafati, oltre a moltissimi ed importanti depositi ovunque.

I prodotti "DELSA" impareggiabili per qualità e squisitezza, sono diffusi, apprezzati e richiesti in tutto il mondo.

S. A. Del Galzo-Santarsiero
Cap. versato L. 20.000.000
Casa fondata nel 1880
S. Giovanni a Teduccio

DELSA

Stabilimenti a
S. Giovanni a Teduccio
Castellammare di Stabia
Scafati
Porto Marghera (Venezia)

Veduta dello Stabilimento di Scafati

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 3, più 15 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,90 per avviso, più L. 0,05 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIME lavoranti aiutanti confezioniste fantasia urgono. Tasso, Castello, 25.

AIUTANTE lavorante confezioni signora, urgenti. Davizio. Madama Cristina, 60.

AIUTANTE sarta abilissima cercasi. Carlo Alberto 40. (3?124

CAPO operaio meccanico provetto, fine motorista, capace qualsiasi lavoro officina, conoscenza perfetta autoveicoli Fiat, cercasi. Esigesi mese prova. Referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Concessionario Fiat, Barcellona (Sicilia). 1800

CERCANSI operai montatori a semenza e talonisti. Rivolgersi via S. Donato 30.

CERCASI abile falegname e un aiuto. Via Bertola, 17. 10?21

CERCASI provetto, energico capo fonderia, con perfetta estese cognizioni fusioni bronzi speciali con spessori minimi resistenti ad alte pressioni, nonchè fusioni getti ghisa spessori limitati. Età fra 35 e 40 anni. Offerte dettagliate con indicazioni, referenze, pretese stipendio. Scrivere cassetta 905 F. UPI, Torino. 3?980

CERCASI sarta inglesatrice abiti fantasia signora. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere Sartoria Palmer, corso Vittorio Emanuele, Milano. (3802

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Iscrivetevi subito! Corsi maggio diurni, serali; Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 presso via Garibaldi. 2?697

IMPORTANTE ditta elettricità assumerebbe giovane signorina per lavori ufficio ed commesso magazzino. Scrivere Cassetta 175 N. UPI, Torino. 67?47

LAUREATO agraria attivissimo, esperto agricoltura, pioppicoltor, assumerebbe primaria ditta importante ufficio. Cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Milano. (1?85

SARTO abile lavorante finito, età 20-25 anni, sicuro lavoro assicurato. Presentarsi munito referenze Sartoria Ghiardi, Ivrea. (9177?

STABILIMENTO cerca operatore meccanico praticissimo torni revolver, presse, tolleranze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 33 F. UPI, Torino. (91779

TECNICO radiofonia disposto occuparsi vendita materiale Torino e Piemonte, cercasi. Referenze. Scrivere Cassetta 173 N. UPI, Torino. 67?46

VENDEUSE pratica articoli confezioni signora, disposta assumere gerenza negozio, cercasi preferibilmente con cauzione. Scrivere Cassetta 119 A. UPI, Torino. 9?27

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE ragioniere riservato dispone ore tenuta contabilità. Scrivere cassetta 41 F. UPI, Torino. (91775

ABILE sarta, miti pretese, recherebbesi lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 43 F. UPI, Torino. (91770

ASSISTENTE provetto tessitura meccanica in colore, eventualmente anche chauffeur meccanico, offresi ovunque. Scrivere cassetta 43 F. UPI, Torino. (91780

CHAUFFEUR, meccanico, trentacinquenne, lunga pratica, passaporto, occuperebbesi. Scrivere cassetta 37 F. UPI, Torino. (91788

CHAUFFEUR meccanico ventottenne offresi camion, vetture, anche fuori Torino. Scrivere Gobetto, Caselle Torinese. 3?814

CHAUFFEUR, patentino 2.o grado, ottima guida, trenne, celibe, referenze primissime, possidenza, recherebbesi privato. Servizio pubblico stagione. Disimpegna qualsiasi lavoro. Miti pretese. Scrivere cassetta 156 N. UPI, Torino. 6?913

CONIUGI, marito ex Agente [illegible], cercano portineria casa signorile. Scrivere cassetta 165 N. UPI, Torino. (6?567

DIRETTORE amministrativo commerciale primaria industria, laureato, poliglotta, massima competenza organismi moderni offresi anche disposto consociarsi. Scrivere Cassetta 161 C. UPI, Torino. 1?60?

DONNA mezza età, pratica, pratica commercio e casa, occuperebbesi giornata, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 52 F. UPI, Torino. (91797

MECCANICO praticissimo riparazioni macchine scrivere, registratori cassa, offresi. Scrivere cassetta 140 C. UPI, Torino. (91?98

MURATORE trentottenne, qualsiasi capolavoro, offresi manutenzione stabilimento impresa. Chiapello, Havanna 3. (3?990

QUARANTENNE laureato cerca impiego fiducia, cassiere; disposto versare cauzione. Scrivere cassetta 56 N. UPI, Torino. (91785

RAGIONIERE offresi tenuta contabilità lavori ufficio anche poche ore giornaliere. Scrivere Cassetta 177 N. UPI, Torino.

SVIZZERO trentottenne perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese, svedese, russo, olandese, discretamente italiano, referenze cerca impiego come corrispondente, viaggiatore fiducia, direzione commerciale. Scrivere Cassetta 168 F. UPI, Torino. 3?414

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI piccola officina elettromeccanica attrezzata e clientela. Scrivere cassetta 37 F. UPI, Torino. (91782

CERCASI buono diecimila un anno massima garanzia. Scrivere Cassetta 1?? N, UPI, Torino. 67?39

CERCO L. 1500 buon interesse, seria garanzia. Scrivere cassetta 173 N. UPI, Torino.

CINQUANTA-cinquantamila cercansi, restituibili entro quattro mesi, buon interesse, garanzia assoluta. Scrivere cassetta 41 F. UPI, Torino. (91783

NEGOZIO cedo centralissimo, ottime condizioni. Telefonare 40-605. 67?5?

OCCASIONE cedo negozio calzature paraggi piazza Castello, valore quarantamila per quindicimila urge. Rivolgersi Mezzano, Corso S. Maurizio, 61. 6??74

POLLICOLTURA, impianto modernissimo per mille ovaiole affittasi con abitazione splendida posizione. Scrivere Cassetta 131 F, UPI, Torino. 3?917

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Casa signorile termosifone vecchia Barriera Francia, 100 vani, valore 900 mila vendo 725 mila, metà circa mutuo quindicennale. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 154 N. UPI, Torino. 67?68

ACQUISTASI casa qualunque prezzo dando parziale pagamento buona cascina irrigua, cinquecentomila, restante denaro. Scrivere cassetta 101 C. UPI, Torino. ????

me ne rido del sole

l'acqua mi conserva fresco e smagliante come un mazzo di fiori

L'UNICO RIVESTIMENTO MURALE ARTISTICO GARANTITO LAVABILE ED INALTERABILE

presso tutti i buoni negozianti in carte da parati e

BRAENDLI & CO.

Roma — 476 Corso Umberto I
Milano — 22 Piazzale Aquileja
Torino — 82 Corso Vitt. Eman

(Richiedete l'invio gratuito di campioni e della pubblicazione 39 a)

SARTORIA per UOMO
Via San Francesco d'Assisi, 15
ang. Via Monte di Pietà
Telef. 51-218 - TORINO - Telef. 51-218

RAMELLA & ALDINI

Novità esclusive
Taglio elegante
Soprabiti inglesi confezionati

APPENDICE DELLA STAMPA (38

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

— Ci siamo! — sghignazzò Firmino. — Me l'aspettavo! Il tuo matrimonio non è che un pretesto. Ti serve il denaro: ecco tutto!...

— E quand'anche fosse? — esclamò Mercedes. — E' un pezzo che mi fai andare e venire per niente. Se credi che io sia un'imbecille come Filoche, ti sbagli di grosso!...

Firmino ebbe un gesto di collera.

— Mi hai seccato! — gridò. — Non potevi scegliere peggio il momento... Puoi risparmiarti il tuo fiato...

La spagnuola si alzò, minacciosa.

— Rifiuti?

— Non ho denaro — rispose Firmino, cambiando tono. — Abbi un po' di pazienza per bacco!...

Mercedes tornò a sedersi, per metà calmata.

— Non hai denaro? Sfido! Con tutte le spese pazze che fai... La villa, le automobili!...

— Era necessario...

— Sia pure. Ma donde ti viene il denaro? Io ti conosco bene, vecchio mio. Non sei certo tu che paghi le spese...

Gli occhi di Firmino s'iniettarono di bile.

— Sono io! — urlò. — Sono io, purtroppo, che pago le spese! Ed è questo che mi esaspera!...

C'era tanta sincerità nel grido dell'usuraio, che la spagnuola fu subito convinta.

— Ma allora — ella disse — mi hai ingannata! Quando tornasti da Londra, mi dicesti che il giorno stesso avresti ricevuto un acconto...

— Lo credevo per bacco!

— Poi non hai fatto che ripetere che il danaro tardava a venire. Qual'è la verità? Sii franco almeno una volta della tua vita, Firmino!... C'è qualche cosa che non funziona nel tuo piano?

— Purtroppo!

— Che cosa? Voglio saperlo — dichiarò Mercedes con accento risoluto.

— Che cosa vuoi sapere?

— Quel che è avvenuto a Londra. Sei giunto lì, ti sei presentato come il signor Sorbier... E poi?...

— Tu sai che io mi ero munito di un passaporto in regola. Avevo preparata tutta una storia da raccontare e perfino delle fotografie truccate, in cui apparivo in costume di esquimese. Mi sono quindi recato alla Banca Anglo-Canadese ove ho trovato una di quelle sorprese!... C'è voluta tutta la mia audacia, ti assicuro per non smarrirmi. Figurati che il direttore della banca, guardandomi dall'alto in basso, mi ha detto che c'era una opposizione sulla fortuna di Sorbier...

— Comprendo! — mormorò Mercedes. — Non dev'essere stata una cosa comoda. Io avrei preso subito la fuga. Malgrado la tua audacia, devi aver avuto paura anche tu!...

— Non lo nego. Mi aspettavo di vedermi mettere la mano al collo da un policeman... Malgrado ciò, ho risposto tranquillamente che sapevo benissimo dell'esistenza della opposizione e che ero andato a trovare il direttore appunto per concertarmi con lui sul da fare.

— Ed egli ha abboccato all'amo?

— Ha abboccato così bene che cinque minuti dopo mi ha chiesto se intanto desideravo qualche anticipo...

— E tu hai accettato?

— No! Non volevo aver l'aria di gettarmi subito su quel poco di danaro che m'era offerto. Mi conveniva fare la parte del millionario che se ne infischia...

— Comprendo!

— La partita così è rimandata...

— Che cosa prevedi che possa accadere?

— Al punto in cui sono le cose bisogna giuocare a colpo sicuro.

— D'accordo. Ma innanzi tutto bisognerebbe sapere chi ha fatto l'opposizione.

A queste parole, il viso dell'usuraio divenne più aggrottato.

— Impossibile saperlo! L'opposizione è stata fatta da un *sollicitor*, come dicono laggiù, che si è riservato di far conoscere il nome del suo cliente. Bisogna dunque attendere, non precipitare gli eventi...

La spagnuola guardò attentamente Firmino.

— Come sei diventato prudente! — essa notò. — Si direbbe che tu abbia paura di quest'altro...

— Di chi?

— Di quest'altro che ha fatto l'opposizione...

— Paura? Io! Ma quest'individuo che sorge all'ultimo momento mi preoccupa. Io non temo nessuno, a condizione di vedere il viso dell'avversario. Fino a questo momento ero il solo a camminare mascherato nell'ombra. Ed ecco che ora c'è un altro che fa lo stesso mio giuoco. Ecco perchè mi conviene attendere, cercando di forzare l'avversario ad attaccare per il primo e quindi a scoprirsi.

— L'affare si complica maledettamente!... Chi diavolo può essere costui? Sarà probabilmente qualcuno dei parenti di Cenerentola, uno dei Sorbier d'America.

— No! Mi sono già informato... E, poi un Sorbier non si nasconderebbe.

— E' vero... E se fosse Filoche?

— Impossibile! E' troppo imbecille. E poi, egli non sospetta di nulla della parte di Londra...

— Allora?... Hai un'idea? Una pista?...

— Sì, ed è appunto questa pista che seguo per il momento. Lo sconosciuto dev'essere un minatore dell'Alaska, un compagno di Sorbier. Chi sa se non è stato lui ad assassinarlo ed a rubargli lo *chèque*?

— Tu l'altro giorno dicesti che questa ipotesi non era verosimile, perchè l'assassino, se un assassino vi fosse, si sarebbe presentato subito alla banca...

— Sì, ma egli probabilmente avrà avuto paura ed ha preferito aspettare la prescrizione che si verificherà appunto fra qualche mese.

Firmino stava per continuare, quando la porta si socchiuse ed una laida testa apparve.

Era Pierolo, che concitatamente avvertì.

— Attenzione!... Ecco Filoche!...

A quell'annunzio, Mercedes si slanciò verso la porta, pronta a fuggire, mentre Firmino, stringendo i pugni gridava al nano:

— Mascalzone! Credi che questo sia il momento per scherzare?

— Non scherzo, padrone.

— Come?... Filoche sarebbe venuto a Parigi?

— Sì. Un mio amico l'ho incontrato ieri nel treno di Melun. Filoche ha detto che voi gli avete rubato delle carte e che egli verrà a riprenderle con la forza. Saputo ciò, sono corso ad avvertirvi. Tocca a voi, ora guardarvi. E così ecco, buona sera, amici!

E il nano se ne andò sgambettando e sghignazzando.

Mercedes era rimasta immobile, con le braccia cadenti, col viso livido.

— Eh?... Che te ne pare? — domandò Firmino ironicamente.

— Filoche a Parigi!... — mormorò la megera.

Quindi volgendosi a Firmino, domandò vivamente:

— Tu lo farai arrestare, non è vero?

— Me ne guarderò bene!

— Come?... Vuoi, dunque, lasciarmi massacrare?

— Non posso fare altrimenti. Sino a quando Filoche sarà libero, esiterà a rivolgersi alla giustizia. Se invece è arrestato, non avendo più nulla a temere, ci denunzierà. In questo momento bisogna evitare ad ogni costo che la Polizia s'immischi nei nostri affari.

— Ma io...

— Tu non hai che da cambiar casa.

— Mi troverà ugualmente — piagnucolò la spagnuola.

— Un'idea. Ho un nascondiglio sicuro da offrirti.

— Dove?

— Alla villa Beauséjour. Starai al sicuro e nello stesso tempo sorveglierai la piccina.

— Benissimo! M'immagino già la faccia che farà l'inglese...

— Accetti, dunque?

— Accetto.

— Quando partirai?

— Questa sera stessa. Non voglio però essere agli ordini dell'istitutrice. Dal momento che divento responsabile della piccina, sono io che devo comandare.

— Naturalmente! Se vuoi, puoi subito telefonare tutto ciò a miss Stone.

La spagnuola, gongolante, andò verso l'apparecchio telefonico mormorando:

— Vorrei essere là, per vedere che faccia farà quel vecchio tacchino spennacchiato!...

(Continua)

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio** o **arsenico** senza la indicazione del medico; poichè tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL

PAIROM FOSFINICO

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici

IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per

BAMBINI

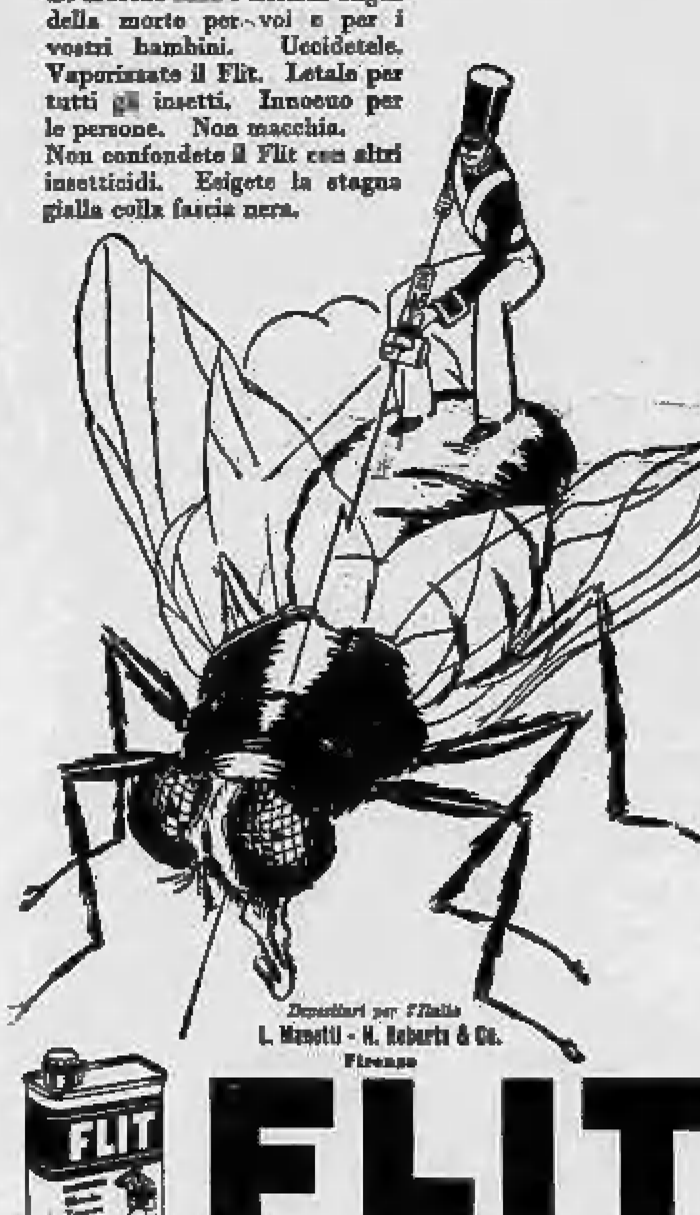
che in breve tempo divengono rosei, paffuti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.

Spettro di Morte . . !

Le mosche sono i terribili angeli della morte per voi e per i vostri bambini. Uccidetele. Vaporizzate il Flit. Letale per tutti gli insetti. Innocuo per le persone. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.



Depositari per l'Italia L. Manetti - H. Roberts & Co. Firenze

FLIT

"Uccide più presto"

CERCANSI subito due camere, cucina vuota. Scrivere cassetta 50 N. UPI. Torino. (91785

CERCASI primo ottobre appartamento tutte comodità, sette, otto camere, preferibilmente palazzina, esposto levante mezzogiorno, paraggi corso Altacomba, Francia, Vinzaglio, Re Umberto. Scrivere cassetta 137 C. UPI. Torino. (91786

GRANDIOSI uffici magazzini rambias vicinissimi Stazione Porta Susa affittansi anche parzialmente. Scrivere cassetta 203 F. UPI. Torino. 39880

LOTTI due, quattro camere, vendonsi prezzi convenientissimi, magnifica esposizione; facilitazioni pagamento. Corso Brescia, 7.

UFFICIO spazioso, entrata, magazzino, mobilio nuovo, telefono, rimetto occasione, due milioni, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 52 N. UPI. Torino. (91783

VASTO studio locale, causa eccedenza locali, cede numero tre uffici oltre entrata, sala aspetto, stanza dattilografa, tutto riccamente arredato, telefono ogni ufficio, termosifone, lire cinquemilacinquecento annue. Galleria Nazionale, secondo piano mobile. Emporio, via Accademia Albertina 27. (91774

VENDESI Cottolengo 18, alcune camere magazzini, via Duchessa Jolanda 5, fabbricato interno cinque camere cortile proprio, parecchi garages. 16916

VENDONSI via Fossata 18, negozio angolare, attualmente cantina-caffè-trattoria vendita vini, eventualmente trasferibile altre licenze; due camere libere. Buschetti, San Dalmazzo 7. 16936

VENDO 16.000 a capitalista fabbricato industriale moderno, reddito garantito otto per cento. Scrivere cassetta 210 F. UPI. Torino. 39911

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI matrimoniale, cucina, eleganti, indipendenti, comodità. Custode, San Secondo 61. (16935

AFFITTASI camera signorile centralissima, una, due letti. M. Cristina, 15. 67660

SIGNORA seria cerca mobigliata pianterreno o primo. Zina. Ospedale, 14. 67425

STABILE serio cerca bella camera mobiliata, preferibile indipendente, San Salvario. Scrivere condizioni cassetta 60 N. UPI. Torino. 91780

STATALE trentenne cerca modesta matrimoniale indipendente, non affittacamere, zona San Salvario oppure San Secondo. Scrivere Cassetta 25 F. UPI. Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria V. Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 16136

ACQUISTO matrimoniale lusso, escluso placcaggio; esigesi perfetto stato, prezzo occasione. Scrivere Cassetta 29 F, UPI. Torino.

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 16977

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani, pelle Galdano. Corso Siena angolo Goldoni. 16904

CASSAFORTE in perfetto stato, vendesi occasione. Scrivere Cassetta 126 C. UPI. Torino. 16130

COLUMBIA: fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 39881

LUCIDATORE mobili pianoforti anche a domicilio. Via Barbaroux, 11, piano 1.o Zardin.

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, vendo, cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Ceretti, XX Settembre, 63.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella Martini, 44. 16905

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Corsi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo. Individuali ed in piccoli gruppi. Sconto estivo 10 %. Berlitz School, via Roma, 43. Telefono 51-300. 34020

MATEMATICA, Fisica, lezioni accurate, preparazione esami. Professoressa, Corso Palermo, 55. 39482

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAMERA pranzo mogano chiaro vendesi tremilacinquecento. Via Pesaro, 46. 16974

PULEGGE ferroghisa, legno, [illegible] complete, paranchi, macchinari per ferro, legno. Gandi. Viale quattro. 16076

TORNIO, mola, [illegible], trasmissioni, [illegible], morse, banchi, vendesi. Via Sacchi, 58, Torino. 67553

VENDONSI in blocco diciotto Fresatrici tipo Brigga, grandi e piccole, in ottimo stato, con rinvii, a lire due e cinquanta il chilogrammo. Corso Dante, 25, Torino. 39900

VIAGGIO Parigi-Londra (1-10 Giugno). Quota unica partecipazione Lire 1380. Trattamento signorile. Richiedere programma. Agenzia Barnabà, Galleria Subalpina, Torino. 39063

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

FABBRICA stoffe di seta, specializzata tipi per confezioni e tipi puri per biancheria, cerca rappresentante per Torino, conoscitore dell'articolo ed introdotto clientela. Referenze Casella 2256-Y, Unione Pubblicità, Como. 9868

FIAT concessionari cercano abili produttori vendita automobili; referenze. Cassetta 55 N. UPI. Torino. 91779

IMPORTANTE Ditta con corrispondenti tutta Europa e personale viaggiante incaricherebbesi organizzazione nomina rappresentanti conto Società. Ditte italiane desiderose estendere estero propria attività. Scrivere Cassetta 36 C. UPI. Milano.

RAPPRESENTANTE ogni Comune cerco, referenze, serietà, articolo lucroso. Cassetta 40 F. Unione Pubblicità, Milano. 9861

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CHIALAMBERTO Valle Grande Lanzo, chilometri 53 Torino, altezza mare 877, soggiorno, clima ideali, Albergo Fiorito; riduzioni giugno e settembre; appartamenti e palazzine per stagioni estiva fra cui vari nuovi. Trattasi presenza. 91776

LOANO. Grand Hotel Vittoria. Il migliore, sul mare, acqua corrente, nuove camere e saloni. Spiaggia privata. 16144

LOANO (Riviera Ponente) spiaggia vasta sabbia, soggiorno incantevole, monumenti insigni. Alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati. Trattenimenti. Rivolgersi Azienda Autonoma. 9700

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFARONE. Furgoncino, camioncino 1 Fiat vendo vale, cambio merce. Corso Montevecchio, 61. 67888

ALFA Romeo 1500 torpedo vendo. Bianco, Pinelli 38, ore 9-14. 67563

CAMBIEREI, pagando differenza contanti, camera pranzo Rinascimento con autovettura, anche nuova. Scrivere dettagli Cassetta 110 C. UPI. Torino. 16127

CAUSA cessazione lavoro vendesi camion Spa 2000 lungo, perfetto stato di marcia. Scrivere Cassetta 184 C. UPI. Torino.

LANCIA settima serie vendo, vera occasione. Scrivere Cassetta 39 C UPI, Torino.

MOTOLEGGIERE 175 eleganlissima liquidansi tutto costo. Parena, Principe Tommaso, trentacinque. 67380

OCCASIONE. Grande stok pneumatici per 500 e per tutti tipi vetture. Prezzi imbattibili. Il più completo assortimento pneumatici nuovi dalla marca di lusso alla gomma normale. Vulcanizzazione, Ricostruzione. Fratelli Colombo, Via Ormea, 3. Telefono 41-083. 16052

OCCASIONE. Vendo 500 guida interna carrozzeria Alessio. Garages Crocetta, Via Marco Polo angolo corso Orbassano. 39364

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 9013

RETTIFICATURA cilindri, trasporto gratis, prezzi assoluta concorrenza. Parena Pietro, Telefonare 60-308 15616

VENDO camions 15 B.L. 0000, Spa, rimorchi, qualunque prova. Destefanis, via Madama Cristina, 36. 39932

PALAZZINA 12 camere, accessori, comfort moderno, termosifone, garages, casa servizio, oltre due giornate cintate parco, giardino, frutteto, vigna, desiderando mobiliata, vendesi Orbassano. Rivolgersi Monticelli, Orbassano. (91792

STRAOCCASIONE. Causa decesso rimetto bottiglieria centrale o cambio con cascina, alloggio, terreno. Scrivere cassetta 7 N, UPI. Torino. (91784

TESORIERA. Casa 8 camere, terreno mq. 1000 [illegible]. Bassino, Po 21. (67570

VENDO, edilizio, palazzina camere 6, termosifone, gas, giardino, libera. Orfanelle 60, Capuero. (39250

VILLA grandiosa vicinanze Saint-Vincent, massimo comfort, parco vista incomparabile, affittasi anche subito. Scrivere cassetta 191 C. UPI. Torino. (91780

60-70.000 denaro, rimanenza mutuo e terreni o titoli od altro, vendesi casa angolare ventiquattro camere, redditizia, Borgata Monte Rosa. Scrivere cassetta 46 N, UPI. Torino. (91759

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Affittasi nuove tre camere, bagno, termosifone convenientissimo. Corso Francia, duecentotrentadue. 67238

A Affittasi Cibrario 109, alloggio 2 camere cucina, bagno, termosifone, subito oppure luglio. 67461

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, gabinetto interno. Visibile 15-17. Corso Palermo, 34. 67513

AFFITTANSI una, tre camere, quaranta, cento mensili. Corso Vittorio 13. (16982

AFFITTANSI Via Lessona 3, due alloggetti eleganti termosifone liberi subito. Strada Venaria 10 due negozi vuoti. 16983

AFFITTANSI 2, 3, 4 camere negozi. Via Santhià, 16 bis. 67563

AFFITTASI alloggetto mobiliato indipendente termosifone. Via Guastalla 2, pettinatrice.

AFFITTASI subito alloggio 3 camere, cucina, gabinetto bagno, rimesso nuovo, quarto piano. Via Madama Cristina, 51. 67564

AFFITTASI subito locale adatto qualsiasi industria, deposito mq. 300 circa, paraggi Stazione Vanchiglia. Scrivere cassetta 107 F. UPI. Torino. (39261

ALLOGGI affittansi subito tre quattro camiere riscaldamento centrale Corso Francia centoventuno, altro tre camere casa popolare via Frassineto, 57. 16087

ALLOGGIO grandioso cinque vani gabinetto, Piazza San Paolo affittasi. Negri, Monginevro, 37. 39001-1

ALLOGGIO sette camere, termosifone, libero subito. Via Boncharon, 4, vendesi. 67091

ALLOGGIO signorile cinque ampi vani più accessori terzo piano libero subito senza rilievi, paraggi corso Raffaello. Truchetti, Vinraglio, 51. 39226

ALLOGGIO tre camere, anticamera, libero subito. Corso Verona, 22, vendesi. 67691

CEDESI vasto magazzino centro mercato Borgo Dora, adatto qualunque genere. Scrivere cassetta 30 F. UPI. Torino. (91789

CEDESI vuoto elegante negozio immediate adiacenze via Roma, ampie vetrine, ottimo affare. Piazza Solferino 3. (39971

... Berline, consegna immediata, prezzi convenientissimi. Pagamenti rateali. Carrozzeria Italiana, Corso Verona, 41. 39761

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO trentacinquenne [illegible], indipendente desideroso vero affetto sposerebbe bella, virtuosa signorina; indicare età presenza, attitudini; massima serietà. Scrivere Cassetta 56 T. UPI. Torino. 91777

GIOVANE serio, distinto, Genova, primo concorso, sposerebbe distinta graziosa signorina di buona famiglia; inanonimi. Scrivere Cassetta 39 F UPI, Torino. 91778

TRENTACINQUENNE celibe, alto, sano, robusto, aspetto giovanile, cattolico, possidente, con lucrosa azienda propria, sposerebbe signorina anche anziana e provinciale purchè benestante. Scrivere dettagliatamente condizioni fisiche, morali, finanziarie, cassetta 122 C. UPI. Torino. 91780

ATTENZIONE

Quando domandate al vostro farmacista una busta o un flacone di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

esigete assolutamente

la marca di garanzia (il Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel) qui a fianco riprodotta.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

DIFFIDA

I Fratelli POVERO fu Carlo resisi rilevatari del Pastificio già [illegible]ETTO ORESTE, corrente in Ivrea, dichiarano di non riconoscere passività comunque dipendenti dalla dismessa Azienda.

Ivrea, 28 aprile 1930.

DIFFIDA

I coniugi ORIVA ANTONIO e SIBILLA MARIA, residenti in Bra, dichiarano che il loro figlio Giuseppe tratta per conto suo proprio e non rispondono di nessun affare che avesse contratto o potesse contrarre.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Malati di Stomaco

che soffrite di indigestione - stitichezza - gas intestinali - acidità - crampi - bruciori di stomaco - nausee - capogiri - mal di testa - mancanza di appetito, ecc., provate la

Politintura «SCHIAS»

che vi guarisce perfettamente.

Nelle migliori Farmacie

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

BLENORRAGIA

SCOLO

cura rapida, radicale, indolore

Dott. R. BAZZONE - P. Statuto, 16

già interno Clin. Finger, Vienna, 1920-21

Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924

Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite — Ore 10-12 - 17-19

Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

SIFILIDE — VENEREE — PELLE

(INTOSSICAZIONI) - ESAURIMENTI

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, Venti Scala n. 3

Feriali: ore 10-12; 16-17; 19,30 - Fest.: 11-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA

Via Carmagnola, 6 — Ore 9-12 - 15-19 - Festivi 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.

V. Vanchiglia Tibis. Ore 12-13, 18-20; fest. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta

Filamenti, Perdite

SIFILIDE

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

La CASA della MAMMA

PENSIONATO, PARTORIENTI

Via Fréjus 107 - Tram 12 - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

Conservate le etichette CIRIO